ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 9 Marzo 1924* MATTINO NUM. 60

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. unica	Italia e Colonie	L. 90 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ed. del mattino	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Economiche L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 12 per linea cortese. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2 e sue Succursali

Il compito immane

Abbiamo più volta tentato di richiamare i nostri concittadini al senso della realtà. Condizione prima allo sviluppo nostro avvenire, e perciò necessità prima della vita nostra presente, è restituzione quanto il conflitto mondiale ha disperso e distrutto. Qui devono essere intesi gli sforzi della riazione, questo tutti dobbiamo intensamente volere, e a prezzo di qualunque sacrifizio ottenere. E' una fatica immane che supera ogni altra durata dal popolo nostro; fatica più poderosa perfino di quella stessa della guerra, di tanto almeno di quanto per un popolo il travaglio più arduo è sempre il ricostruire. Opera perciò che trascende la potenza di alcun individuo e di alcun partito presi a sè soli, e che non può essere compiuta se non dallo sforzo unanime e compatto di un'intera nazione.

Semplice verità che esponemmo anche otto mesi or sono in un articolo del quale il titolo dice chiaramente il contenuto e lo scopo: « Lo sforzo di tutti » (*La Stampa*, 21 giugno 1923). Ma la realtà possiede una propria voce che esprime la situazione con più efficacia di ogni più colorita descrizione. Il questa voce sono le cifre. Ora queste cifre ci dicono che ieri, è un anno (8 marzo 1923), il dollaro valeva per rispetto alla lira l. 21,01 1/4, oggi (8 marzo 1924) vale l. 33,67.

C'è stata dunque in un anno una lenta progressiva svalutazione della nostra moneta di fronte alla moneta perfetta, che ha segnato una perdita del dodici circa per cento. Ognuno intende il significato di questi numeri: decurtazione dei nostri risparmi, diminuita capacità d'acquisto dei nostri valori, e perciò d'ogni stipendio e salario, aumento conseguente del prezzo della vita, rimbalzo su tutta l'attività economica finanziaria sociale del paese. Pure — si badi bene — noi non incolpiamo alcuno di questo male; constatiamo soltanto. Sappiamo bene la ripercussione che su tali fatti ha la politica generale europea; sappiamo che fino a quando questa non risani nemmeno quelli potranno cessare. Sono le verità elementari che la *Stampa* ha sempre insegnato e dalle quali ha sempre dedotto la norma per la propria condotta. Non la *Stampa* dunque per piccolo gioco polemico le potrebbe oggi in qualche maniera svalutare. Tanto è lontano da noi ogni pensiero di minorazione dell'opera altrui che noi riconosciamo gli sforzi che il partito al potere ha sostenuto per far fronte a tali mali, i provvedimenti che per ovviarli esso ha adottato, la buona volontà che nell'impresa ha portato il ministro più specialmente responsabile. Ma questo riconoscimento non cancella nè attenua le deduzioni che la logica delle cose impone di derivare dalla situazione presente. La politica finanziaria italiana del dopo guerra ha, in genere, impedito alla moneta nostra gli sbalzi disastrosi di cui la politica francese, ad esempio, sconta invece in questi giorni le amare conseguenze. E' un risultato che prova la serietà degli sforzi durati per risanare il bilancio non solo dal presente ministero ma, e più ancora, dai governi che lo hanno preceduto, come attesta l'eroica sottomissione del contribuente italiano. Pure se tale sforzo di sforzi ha cooperato ad impedire il disastro degli sbalzi mostruosi cui altri paesi sono andati o vanno per loro sventura soggetti, non è riuscito a formare quella malattia di cui sono indice le cifre segnate più sopra.

Se il nascondere, o anche il semplice dissimulare la gravità di tale fenomeno potesse portare il più lieve vantaggio al paese, saremmo i primi ad imporci il più assoluto silenzio. Il vero è che il cullarsi in un'illusione espone più facilmente al pericolo di trovarsi poi — per uno di quei fatti che nessuno si augura ma che non per ciò sono meno nella linea della possibilità — di fronte a qualche dolorosa sorpresa. La devozione al proprio paese si prova affidando francamente il pericolo, perchè esso richiamato al senso della realtà ne abbia a trarre ammaestramento in conseguenza per la propria condotta.

Noi non abbiamo le parole solenni, ma la coscienza della situazione è in noi così profonda e la consapevolezza del danno così tormentosa che se credessimo il partito che oggi detiene il potere capace di superare da solo la prova contro alla quale è costretto a lottare, non soltanto saremmo lieti che la vincesse, ma saremmo i primi ad incoraggiarlo a perdurare nella lotta per conquistare l'arduo onore di averla superata. La realtà però ci fa toccare giorno per giorno con mano che l'immanità del compito trascende le forze del partito. E non diciamo di esso perchè sia quel particolare partito piuttosto che un altro. Non vogliamo dedurre i nostri ragionamenti dalle passioni, sì dalla realtà intima dei fatti. Gli atteggiamenti peculiari del partito al potere, il trovarsi esso come accampato in mezzo agli altri partiti, la conseguente necessità per esso di adoperare parte delle proprie energie nella lotta politica interna, diminuiscono certo la potenza sua realizzatrice; pure, anche se questi difetti non ci fossero ed esso conservasse integre al fine di restaurazione, cui mira, le proprie forze, non potrebbe lo stesso raggiungerlo. Non siamo più nei periodi ordinari della storia quando un partito che raccoglieva la maggioranza dei suffragi di una nazione poteva con l'intensità del proprio sforzo risolvere i problemi che il tempo man mano gli affidava; ci troviamo di fronte ad un problema superiore che investe tutta la vita del paese e si connette con la vita e con la politica di quasi tutti gli altri paesi.

Nessun partito perciò, qualunque sia il suo nome e quanti siano i suoi adepti, potrebbe con sole le proprie forze risolvere tale problema. La risoluzione non può venire che dalla unità e compattezza di una azione dove non solo il più lieve sforzo non vada perduto, ma dove ogni energia cospiri a potenziare le altre. Azione dunque non di partito o nemmeno di classe, ma dell'intera collettività, che di fronte ad un pericolo a tutti gravissimo acquista coscienza che le divergenze quasi fatali degli interessi non eliminano la coincidenza d'un superiore universale interesse.

La vittoria elettorale del partito dominante sopra gli altri partiti o di questi su quello come non attenua quel pericolo così non distrugge quella coincidenza. Il sette aprile il problema sarà come oggi, se non forse il passare del tempo non lo aggravi per tutti. Conviene dunque porsi freddamente il problema se per tutti, e primo di tutti per il partito dominante, che esso tale assume naturalmente le responsabilità maggiori di fronte al paese, non sia ancor più che necessario indispensabile trovare un terreno per l'attuazione del compito immane che a tutti sovrasta. Quali siano le condizioni per poterlo trovare non è il caso di ripetere qui. Le abbiamo più volte additate su queste colonne, e non abbiamo nulla da derogare a quanto abbiamo scritto. Una cosa sola vogliamo aggiungere: che a nessun partito, per forte si possa credere, conviene di trovarsi solo di fronte alle sorprese che la storia potrebbe portare pesanti per tutti.

Il risveglio politico di D'Annunzio

L'impressione per i due messaggi

Roma, 8, notte.

Formano materia di vivi commenti i due telegrammi che Gabriele d'Annunzio ha inviato, uno agli scrittori francesi per deplorare la deportazione dello scrittore spagnuolo Unamuno e l'altro trasmesso a Cicerin per ringraziare il commissario del popolo russo di avere ricordato ai giornalisti italiani di Mosca la visita fatta in passato dallo stesso Cicerin al poeta a Gardone. Entrambi i documenti racchiudono la manifestazione del pensiero politico di D'Annunzio e vengono giudicati singolari ed in buona parte imprevisti. Nel dispaccio di solidarietà agli scrittori francesi, il poeta si abbandona infatti ad una vera demolizione del nuovo regime instaurato da Primo De Rivera in Spagna. Nel telegramma a Cicerin il comandante fa allusioni politiche non meno notevoli, laddove ricorda come temeraria l'amicizia coltivata tra D'Annunzio e Cicerin ai tempi della conferenza di Genova, e successivamente allorchè il poeta esprime il saluto al popolo russo « che vedrà tutte le mia divinazioni e tutte le mie previsioni avverarsi e compiersi. Fui il primo a vedere nell'orrore di ieri la luce di domani ».

Questo duplice ed improvviso risveglio politico di D'Annunzio è oggetto di apprezzamenti in vario senso. Naturalmente, la coincidenza dei due telegrammi politici è puramente casuale. Però la duplice manifestazione viene considerata come un sintomo di un possibile risveglio di attività politica da parte del solitario di Gardone. I commenti convergono specialmente sui termini eccezionalmente aspri coi quali il poeta giudica l'esperimento di governo attualmente in corso in Spagna per opera del generale De Rivera nonchè la vera demolizione della figura del De Rivera, alla quale lo scrittore italiano si abbandona, presentandola come grottesca e gettandola nel ridicolo. Allorchè si pensi che il generale De Rivera ha dichiarato un infinito numero di volte di modellare il proprio regime su quello di una nazione amica ed alleata quando si rifletta che il generale De Rivera è venuto in Italia ospitato al Quirinale e fraternamente accolto dal capo del nuovo regime, si comprende la meraviglia che si manifesta in alcuni circoli politici nello scorgere l'attuale capo del Governo spagnuolo definito in termini tanto pessimisti nel telegramma di D'Annunzio. Per queste ragioni, specialmente negli ambienti fascisti, il dispaccio agli scrittori francesi ha sollevato un certo malumore, in ispecie per le maligne interpretazioni alle quali può dare luogo, specialmente all'estero. Solo una parte dell'elemento fascista si mantiene indifferente di fronte alle manifestazioni dannunziane, giudicandole un puro e semplice noioso inevitabile atto di solidarietà di uno scrittore di fama mondiale verso un suo compagno colpito dalle avversità politiche.

Quanto alle allusioni politiche non collimi all'attuale concezione politica russa racchiuse nel telegramma a Cicerin, si osserva nelle sfere ufficiose che esse si restringono ad un valore più che altro platonico, specialmente dopo la ratifica del trattato italo-russo e dopo il riconoscimento *de jure* della Repubblica dei Soviets voluta spontaneamente dall'on. Mussolini e dopo lo scambio già avvenuto di telegrammi cordiali tra Mussolini e Cicerin.

Il Re completamente ristabilito andrà a Fiume domenica 16

Roma, 8, notte.

Si apprende che il Re, completamente ristabilito, riprenderà domani il suo quotidiano lavoro: riceverà nella mattinata i ministri per la consueta firma e nel pomeriggio si recherà all'Università per assistere ad una conferenza.

Si assicura pertanto che il viaggio del Re a Fiume avverrà in settimana prossima. Il Re giungerà ad Ancona il 15 e si tratterrà in quella città sino alla sera, per poi imbarcarsi sulla nave *Brindisi* che, scortata da due esploratori, lo porterà a Fiume. Sul *Brindisi*, oltre al Sovrano, prenderanno imbarco tutte le autorità. La piccola squadra giungerà a Fiume il giorno 16 aprile e quivi sarà ad attenderla le altre autorità tra cui la nave *San Marco* che, partendo da Brindisi, si dirigerà direttamente a Fiume senza toccare Ancona. Si preparano anche a Ancona grandiose accoglienze al Re.

Un prestito italiano alla Polonia di cento milioni di lire

Vienna, 8, notte.

Telegrafano allo *Neue Freie Presse* da Varsavia che la Banca Commerciale Italiana concesse al Governo polacco un prestito di cento milioni di lire, prendendo come garanzia l'introito del monopolio dei tabacchi.

La nuova sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni

Roma, 8, notte.

L'on. Salandra, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni e partito stasera per Ginevra dove lunedì 10 corr. si aprirà la sessione ordinaria del Consiglio. Lo accompagnano il ministro plenipotenziario Medici del Vascello ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri, specialmente competenti nelle questioni all'ordine del giorno. Tra queste va notato il rapporto del Comitato speciale di giuristi, cui fu demandato lo studio di quelli circa l'interpretazione del patto formulato in settembre, in seguito al lungo dibattito intorno alla questione italo-greca. Ma ora si tratta soltanto di una soluzione di massima, valevole per l'avvenire, senza che possa menomamente toccare la soluzione definitiva della vertenza da cui trasse origine. Si ritiene che sarà facile l'accordo fra i delegati per accettare la formula proposta dal Comitato dei giuristi; perchè, se invece qualcuno volesse proporre sostanzialmente delle modificazioni, molto probabilmente non si arriverebbe alla soluzione unanime che è necessaria per la validità delle decisioni del Consiglio...

Oltre a varie questioni di minore importanza, sono all'ordine del giorno e potrebbero sollevare serie discussioni, i rapporti circa la ricostruzione delle finanze austriache, che procede con notevole successo, non senza sollevare serie difficoltà, derivanti soprattutto dalle debolezze del Governo austriaco di fronte alle esigenze parlamentari, in ispecie dei socialisti che si oppongono alle restrizioni delle spese, senza le quali non si potrà conseguire un duraturo assetto delle finanze austriache.

Si crede che a Ginevra si delibereranno anche definitivi provvedimenti per la ricostruzione delle finanze ungheresi; se, come le ultime notizie lasciano sperare, le trattative pendenti a Parigi sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni si concluderanno in questi giorni, colla firma del protocollo da parte di tutte le nazioni interessate, cioè l'Italia, la Francia, l'Inghilterra ed i tre Stati della Piccola Intesa. Il delegato italiano, senatore Bonin Longare, si è adoperato ad eliminare le difficoltà, pur non permettendo che fossero troppo pregiudicate le ragioni dell'Italia in materia di riparazioni.

Non pare, a quanto sinora si sa, che possano formare oggetto delle prossime deliberazioni del Consiglio, le grandi questioni che il Governo inglese, secondo le sue ripetute dichiarazioni, accenna a voler deferire alla Società delle Nazioni. Manca qualunque proposta concreta e determinata e pare poco matura la questione dell'entrata della Germania nella Lega, ma senza dubbio le grosse questioni che si prospettano per il prossimo avvenire saranno oggetto di conversazioni private tra i delegati del Consiglio.

Nella composizione di questo si avrà qualche notevole cambiamento, essendo stati sostituiti, colla caduta del Ministero conservatore, lord Parmoor e lord Robert Cecil come delegati inglesi. Lord Parmoor è un alto magistrato di grande reputazione, ma noto per le sue opinioni germanofile e pacifiste. Anche il delegato belga dovrà essere mutato, se, come si assicura, il sig. Hymans sarà assunto al Ministero degli Affari Esteri. Si calcola che la sessione del Consiglio durerà una settimana o poco più.

Mons. Pizzardi della Segreteria di Stato partito per Monaco

Roma, 8, notte.

(B) Improvvisamente, stasera, mons. Pizzardi della segreteria di Stato è partito per Monaco di Baviera. L'inattesa partenza del prelato ha dato luogo a molte ipotesi. E' assolutamente da escludersi che l'andata del Pizzardi in Baviera abbia qualsiasi rapporto col processo politico che si svolge attualmente a Monaco. La Santa Sede non ha alcun diretto interesse in esso. Mons. Pizzardi si è unicamente recato colà per conferire con mons. Pacelli, Nunzio presso il Governo del Reich, che da parecchio tempo non ha più avuto occasione di venire a Roma. La Santa Sede, a quanto si assicura negli ambienti cattolici, ha bisogno di ragguagli precisi diretti ad imparziali sulle condizioni nelle quali viene a svolgersi la missione di mons. Testa nella zona di occupazione. Vi sono forme di attività demandate al tatto diplomatico del visitatore territoriale nel Reno, sui cui indirizzi è impossibile impartire da Roma istruzioni convenienti senza che siano chiariti d'accordo col Governo germanico alcuni punti e criteri pregiudiziali. Per raccogliere elementi e dati opportuni mons. Pizzardi si è recato personalmente presso mons. Pacelli. Si tratterrà brevissimo tempo a Monaco ed il suo ritorno a Roma è preannunciato a brevissima scadenza.

La Repubblica dei Soviets riconosciuta anche dalla Grecia

La strana sede dell'accordo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Tra l'incaricato di affari greco a Berlino, Canellopulos e l'incaricato del Governo russo, Aussem, che regge provvisoriamente, in assenza del rappresentante Krispinski, l'ambasciata russa, ha avuto luogo oggi uno scambio di note diplomatiche per mezzo delle quali la Grecia riconosce *de jure* la Russia. L'iniziativa di queste trattative era stata tempo fa presa dalla Russia. Le trattative durarono per circa sette settimane fra l'ambasciatore Krispinski e il ministro greco. I due Stati si scambieranno presto i rappresentanti diplomatici. In seguito a questo avvenimento, assai strano poichè si svolge sopra un territorio completamente estraneo alle due nazioni, si ritiene nei circoli greci di Berlino che ormai il Mar Nero rimarrà completamente aperto alla flotta greca.

Il Ministero greco dimissionario

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 8 sera.

Il Gabinetto Kafandaris ha presentato al reggente le sue dimissioni.

Le dimissioni di Kafandaris dimostrano l'attuale predominanza degli elementi militari repubblicani. Si ritiene che la situazione potrà risolversi con la formazione di un Gabinetto presieduto da Papanastasiu. Si assicura che il nuovo Gabinetto proclamerà subito la Repubblica. Secondo i giornali Venizelos, fra qualche giorno, lascierà definitivamente la Grecia.

(*Stefani*).

La Banca aurea tedesca nel progetto del dott. Schacht

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, ha riferito oggi dinanzi alla Commissione finanziaria del Reichstag lo stato dei suoi lavori per la costituzione della nuova Banca di Credito (Gold Credit Bank) che deve raccogliere una certa quantità di oro e di divise auree che sono necessarie ai bisogni dell'industria. Come è noto questa banca di credito non ha nulla a che fare colla progettata gran Banca di emissione aurea, che è nei progetti della Commissione delle riparazioni e che deve dare alla Germania la sua futura moneta stabile e dare all'Intesa una sicura base per il pagamento delle riparazioni.

Il dottor Schacht, difatti, nel suo discorso odierno ha accennato che appunto lo stesso piano dei periti internazionali, egli ha trovato i maggiori ostacoli alla applicazione del suo proprio progetto. Egli aveva concepito, fin dall'anno scorso l'idea di una grande banca di emissione tedesca, che nel primitivo progetto doveva riunire in sè tutti i possessori di « note » e titoli esteri e creare una nuova moneta destinata ai rapporti internazionali, simile quindi, ma soltanto per i rapporti internazionali, al marco rendita, il quale è limitato ai rapporti interni. Il dottor Schacht aveva iniziato a questo scopo trattative colla Banca d'Inghilterra ai primi di gennaio, ma egli si urtò a due ordini di difficoltà. Il primo, creato dai tecnici della Commissione delle riparazioni venuti a Berlino per studiare la condizioni della stabilizzazione della moneta tedesca e che temevano che la Banca Schacht (chiamiamola così per brevità) avrebbe danneggiato la creazione della futura grande banca internazionale. Il secondo ordine di difficoltà è rappresentato dalla diffidenza di alcuni circoli finanziari e bancari inglesi che hanno interessi diretti od indiretti nella Rentenbank e che esprimevano il timore di essere danneggiati da una specie di nuova inflazione. Il dottor Schacht ha limitato perciò il suo piano ed ha esposto nel suo discorso ciò che egli si accinge a fare. La nuova banca aurea è una banca di credito, con un capitale effettivo di azioni auree, rappresentate cioè da una base sicura in oro o che si giova per la maggior parte del capitale straniero, pur avendo la sua sede a Berlino e un consiglio di amministrazione puramente tedesco. Non solo, ma anche i possessori delle azioni sono tutti tedeschi. Il capitale straniero viene impegnato alla Reichsbank che se ne serve per comperare azioni, oppure interviene in forma di credito al sconto (Rediscontcredit) per le cambiali, che la nuova Banca deve riscontare all'estero. Il credito, che è assicurato per la maggior parte dalla Banca d'Inghilterra è provvisoriamente fissato a 200 milioni di marchi oro.

Ecco come verrà creata la nuova banca. Essa ha un capitale di azioni di dieci milioni di sterline. Il capitale è espresso in sterline, evidentemente per fare una concessione all'Inghilterra che dà la massima parte dell'appoggio finanziario. Questo capitale viene assicurato per mezzo della Reichsbank e per mezzo di un Consorzio di banchieri tedeschi, il quale ha raggiunto l'accordo in argomento. Si è creato inoltre un Consorzio internazionale, che si è dichiarato pronto a prestare alla Reichsbank cinque milioni di sterline. Questi 5 milioni di sterline serviranno alla Reichsbank per comperare la sua parte di capitale (la metà del capitale per azioni) e senza bisogno che la Reichsbank faccia intervenire la sua riserva aurea. La Reichsbank acquisterà inoltre anche una azione dell'altra metà del capitale per possedere la metà più una delle azioni e l'assoluta maggioranza nell'amministrazione della Banca. Il dottor Schacht ha comunicato che verrà stabilito che questa semplice maggioranza sarà sufficiente per qualsiasi deliberazione che potrebbe essere anche lo scioglimento della Banca stessa. Essa rimane quindi, completamente sotto il controllo e nelle mani della Reichsbank.

La Banca avrà il diritto di emettere obbligazioni in oro (Goldnoten) per l'ammontare di cento milioni di marchi. Queste « note » saranno espresse anche esse in sterline. Non sarà una nuova moneta destinata alla circolazione interna, ma un titolo destinato ai rapporti internazionali. In questa maniera, sommando quindi il capitale per azioni, coll'apertura di credito all'estero, la Banca spera di disporre di un capitale mobile dai 400 ai 500 milioni marchi oro che potranno essere messi a disposizione del commercio tedesco di importazione. In questa maniera la nuova Banca di Credito viene ad assumere carattere eguale ad un istituto finanziario fondato recentemente ad Amsterdam coll'intervento di istituti finanziari tedeschi e stranieri e che ha egualmente lo scopo di aprire crediti all'economia tedesca. Soltanto che la nuova banca creata dal dottor Schacht è assolutamente libera da qualsiasi diritto di controllo del capitale straniero. Il controllo dei creditori stranieri viene eseguito soltanto sotto forma di mandato di fiducia da parte dei sottoscrittori stranieri nella direzione della Reichsbank.

I tedeschi vedono in questo fatto una grande prova di fiducia da parte del capitale straniero, massimamente inglese verso la Reichsbank. Per così dire un successo personale per il presidente della Reichsbank, dottor Schacht. Si spera così che questo ammontare di credito aureo per mezzo milliardo di marchi possa alleggerire sensibilmente la situazione attuale del bilancio monetario tedesco e il grande fabbisogno di credito sensibile specialmente da parte dell'industria e dell'agricoltura.

La denuncia e l'arresto dello chauffeur del sen. Bergamini e di un meccanico

Roma, 8, notte.

La Questura di Roma ha denunciato al Procuratore del Re lo chauffeur D'Alessio Remo, al servizio del sen. Bergamini, ed il meccanico disoccupato Diorio Augusto, quali compartecipi nell'aggressione a danno del sen. Bergamini stesso. In seguito a gravi risultanze in confronto di costoro, il Giudice istruttore ha oggi emesso mandato di cattura a loro carico sotto l'imputazione di correità in rapina e mancato omicidio. Questa sera il D'Alessio è stato arrestato, mentre il Diorio già si trovava in carcere essendo stato trattenuto per le indagini in corso.

La campagna elettorale

Come il P. P. ha risolto il caso Longinotti: "l'opposizione alla politica generale del Governo non significa necessariamente opposizione parlamentare sistematica,,

Roma, 8, notte.

La propaganda del partito fascista si viene svolgendo nella maggior parte delle provincie con un ritmo progressivamente accelerato. Il Direttorio del Partito ha indetto per la domenica elettorale di domani una serie di manifestazioni in tutti i centri più notevoli di provincia, e sta preparando la spedizione in tutte le Federazioni provinciali di manifesti ed opuscoli illustrativi della storia del programma e delle qualità del fascismo. Stasera sono partiti da Roma l'alto commissario per le Ferrovie on. Torre, diretto a Torino, ed il ministro delle Finanze e del Tesoro on. De Stefani che si reca a Verona per accompagnare il Principe Ereditario all'inaugurazione della « Biennale ». Domani l'on. De Stefani sarà a Venezia per assistere alla consegna del Palazzo Ducale che sarà fatta dal Demanio al Municipio. Questo viaggio del ministro De Stefani non avrà però alcun carattere politico. Per quanto riguarda la campagna elettorale, alle notizie trasmesse nel giorno scorso va aggiunto che l'on. Acerbo — del quale è stato annunciato il discorso ad Aquila il 19 marzo — il 22 p. v. si recherà a Campobasso, il 20 a Teramo ed il 21 a Chieti. Coll'on. Sardi, sottosegretario al Lavoro, parlerà ad Avezzano il 16 e a Salmona il 23.

Quanti sono i fascisti nel Mezzogiorno

Intanto un comunicato ufficiale avverte che, data l'assenza di molti membri del Gabinetto, il Consiglio dei ministri, convocato per il 12, subirà un ritardo di due giorni e si riunirà venerdì 14. E' probabile che allora il Consiglio si occupi anche del regime doganale degli zuccheri. Attualmente il sottosegretario Corbino, ministro per l'Economia Nazionale, si sta occupando della nuova campagna degli zuccheri. Secondo quanto si apprende nei circoli ministeriali, l'on. Corbino intenderebbe alzare l'industria nazionale, ma vuole anche difendere i consumatori dalla minaccia di inasprimento del prezzo di questo alimento per l'anno venturo. Si giustificherebbero così gli zuccherieri ed i bieticultori avranno una sensibile rialzo a Roma e presenteranno poi al ministro Corbino un memoriale illustrativo dei rispettivi desideri.

Nei circoli politici si segnala con vivo interesse le manifestazioni di intransigenza del fascismo provinciale, nelle quali si riaffermano e si ratificano le direttive generali emanate dal Direttorio nazionale col noto comunicato del 27 febbraio u. s. Oggi è la volta del Direttorio della Federazione provinciale di Napoli che, dopo avere esaminata particolarmente la situazione della lista Pezzullo, ha deliberato all'unanimità l'intransigenza assoluta nei riguardi di qualsiasi lista che non sia quella nazionale ed ha affermato la sua netta e decisa ostilità contro le candidate liste fiancheggiatrici parallele e sedicenti amiche.

E' stata anche oggetto di commenti una nota ufficiosa, intesa a confutare l'affermazione che il Mezzogiorno d'Italia sia ostile e refrattario al fascismo. La nota, che mette conto di riportare per intero, dice:

« Uno dei luoghi più comuni e banali dell'opposizione antifascista consiste nell'affermare che il Mezzogiorno d'Italia è estraneo e refrattario al fascismo. A documentare la falsità di questa asserzione parlano le cifre delle tessere prelevate, cifre che dimostrano come il fascismo disponga di forze imponenti, regolarmente inquadrate nel Partito nazionale fascista anche nell'Italia Meridionale. In data 3 marzo 1924, a due mesi appena dall'inizio dell'anno nuovo, sono i quadri delle tessere prelevate e passate nelle regioni meridionali: Abruzzi 18,341; Campania 27,526; Puglie 14,537; Calabria 5130; Sicilia 16,930; Sardegna 2000. Nella sola Italia Meridionale il partito ha già 90 mila tesserati che nel corso dell'anno raddoppieranno. Queste cifre dispongono la vieta fandonia che il fascismo non abbia attecchito nell'Italia Meridionale ».

Ora si osservava stasera a Montecitorio che se gli iscritti al Partito fascista ascendono, come si è affermato recentemente dall'organo competente, a parecchie centinaia di migliaia, gli 80 mila tesserati del Mezzogiorno d'Italia non rappresentano un numero adeguato alla densità della popolazione delle provincie del Sud. Quindi il comunicato verrebbe a confermare che nel Mezzogiorno la penetrazione del fascismo è stata minore di quella che si è verificata in altre regioni.

Per il Gran Consiglio del 17 prossimo venturo è stato fissato l'ordine del giorno definitivo, che comprende: 1.o Esame della situazione politica; 2.o esame della situazione elettorale; 3.o norme per l'incompatibilità fra alcune cariche politiche del partito e il mandato parlamentare.

La formola per Longinotti

Nel campo degli altri partiti, e più precisamente nel campo popolare, la crociata regolata la definitiva risoluzione del così detto caso Longinotti. Il Triumvirato, reggente la Segreteria del Partito popolare, comunica infatti stasera così la lettera che fu indirizzata all'on. Rodinò quale presidente del Triumvirato, dall'on. Longinotti subito dopo il commento del « Popolo » sul discorso di Brescia, come la risposta dell'on. Rodinò a la lettera dell'on. Longinotti è redatta in questi termini:

« Carissimo On. Rodinò. Per aver affermato nel mio discorso a Brescia che il profondo contrasto col Partito fascista a cui gli avvenimenti hanno portato il Partito popolare non deve, secondo me, significare opposizione sistematica al Governo, sono stato attaccato dal giornale il « Popolo » nel modo che sai. Credo di aver diritto di chiedere alla Direzione se quel mio discorso sia fuori della disciplina del partito e come la Direzione possa giudicare il contegno usato verso di me dal giornale in parola. Credimi con la vecchia amicizia: Longinotti ».

La risposta dell'on. On Rodinò, che scrive a nome del Triumvirato, è del seguente tenore:

« Carissimo Longinotti. Nel tuo discorso di Brescia hai affermato che dal profondo nostro contrasto col fascismo non deve derivare una opposizione sistematica. Tale affermazione rientra nelle linee direttive del Partito. Infatti, in piena coerenza con l'appello della Direzione, è chiaro che l'attuale atteggiamento di opposizione alla politica generale del Governo a cui il partito è stato costretto, non significa necessariamente opposizione parlamentare sistematica, perchè non impedisce al Partito di consentire in quegli atti e provvedimenti che ritenga degni di approvazione. In quanto all'articolo del quale hai avuto ragione di dolerti e da rilevare che il *Popolo* ha dichiarato, e io ti confermo, che la sua responsabilità di organo aderente rimane distinta da quella della Direzione del partito e che il giornale stesso ha spontaneamente cercato di attenuare l'attacco contro di te. Di fronte a ciò, non dubito che lo spirito di devozione al Partito, di cui hai dato prove inobliabili, ti farà considerare concordemente con noi esaurito l'incidente ».

Il Triumvirato del Partito popolare, nel dare notizia delle lettere su riportate, avverte che gli ex-deputati Mondini e Bresciani, i quali avevano espresso piena solidarietà con l'on. Longinotti, hanno dichiarato di ritenere essi pure chiuso l'incidente.

Il *Popolo*, commentando il comunicato, ribadisce le affermazioni dei giorni scorsi sostenendo che l'opposizione popolare è opposizione alla politica generale del Governo, che il Partito popolare è stato costretto dalla politica generale del Governo a passare all'opposizione e che quindi la formula nè collaborazione nè opposizione è di già superata con l'appello elettorale, che l'opposizione politica non impedisce nel campo parlamentare l'approvazione dei singoli provvedimenti se reputati utili al paese.

Ancora il decreto per le Opere pie

Un provvedimento, però, che il *Popolo* non si sente assolutamente di approvare è il decreto legge 6 marzo sulle Opere Pie lodato dal filofascista ex-popolare *Corriere d'Italia*. Il *Popolo*, che copiò già sulla questione delle Opere Pie un articolo di Luigi Sturzo, osserva che il recentissimo decreto ministeriale ha ripristinato parzialmente e semplicemente i termini esecutivi della riforma al 1.o luglio prossimo venturo quali erano stati fissati dal decreto 30 dicembre 1923, termini stati anticipati al 1.o marzo corrente per effetto di altro decreto ministeriale 11 febbraio scorso. Il giornale osserva:

« La sostanza del fatto e del problema morale giuridico e politico posto dai popolari resta intatta nel suo complesso e in tutti i suoi particolari. Il decreto 30 novembre 23 non è stato nè abrogato nè modificato, e al 1.o luglio avrà completa attuazione con gli effetti voluti e previsti di lasciare e stabilizzare la pubblica beneficenza o di rendere quasi nulla l'autonomia delle Opere Pie. Su ciò il comunicato Stefani parla chiaro e non c'è possibilità di interpretazione in contrario. Anzi, il comunicato esclude esplicitamente che il Governo sia ritornato sul decreto: ha semplicemente preso atto che il termine primo detto era troppo breve per il conseguimento degli atti preparatori. Il recentissimo provvedimento del Governo sulle Opere pie è un semplice espediente elettorale escogitato per far tacere le discussioni popolari intorno alle Opere Pie.

L'on. Gray, la stima del duce e l'antifascismo biellese

Per quello che riguarda la campagna elettorale popolare occorre segnalare che domani a Napoli si terrà una adunanza dei maggiorenti del Partito stesso. Il giorno 16 venturo, poi, giurà a Napoli, si avrà il discorso di uno dei « leaders » on. Rodinò, presidente del Triumvirato.

La Direzione nazionale del Partito liberale comunica che il prof. Alberto Giovannini, in seguito alla sua partecipazione alla lotta elettorale, ha ritenuto doveroso mettere a disposizione del presidente Borzino la sua carica di segretario politico. Il presidente si è riservato di sottoporre tale decisione del prof. Giovannini alla prima seduta della Direzione nazionale.

L'« Epoca » pubblica stasera una breve intervista col fascista Gray: il deputato exnazionalista uscente per la provincia di Novara e trasmigrato ora nella lista circoscrizionale lombarda, in seguito al noto dissenso con l'on. Rossini. A proposito della sua esclusione, il Gray ha dichiarato:

— Personalmente potrei ringraziare la designazione di chi, credendo di eliminarmi, mi ha aperto ancor meglio intorno la stima del duce e l'affetto dei fascisti. Quanto alle ripercussioni sull'esito della lotta, sarebbe curioso per il fascismo volerle dedurre dall'assenza di un nome amato e dalla presenza di un altro meno gradito. I miei amici, accantonate per il futuro le ragioni della loro doglianza, non discutono infatti il loro dovere di dare alla battaglia tutta la loro passionale attività. Anzi, io e loro sentiamo l'impegno d'onore di dimostrare appunto che la vittoria del fascismo in terra novarese non dipende per nulla dalle persone, ma dalla parola di comando del duce, a cui risponde il grido accorato delle diecine di morti fascisti della nostra zona.

L'on. Gray ha quindi dichiarato che parteciperà attivamente alla lotta elettorale in provincia di Novara, specie nel Biellese, dove i partiti fanno lo sforzo massimo. L'intervistato è quindi passato ad occuparsi dei liberali biellesi.

— Attraverso il loro giochetto di Torino — ha detto — profittando dell'assenza di Riccardo Cattaneo hanno creduto di una parte ottenere l'inclusione di tre dei loro uomini nella lista nazionale e averli così sicuri in Parlamento, e poi assicurarsi altri posti propugnando la lista giolittiana. E' un magnifico esempio di lealtà e di correttezza, degna, del resto, dell'ostinato antifascismo dei liberali biellesi in questo ultimo anno. Non bisogna però dimenticare che al convegno di Torino, dove fu perpetrata la manovrella, erano presenti anche Piras, vice-segretario nazionale del Partito liberale, il signor Canestrini Scotti e Beldì dell'organizzazione navarese.

A ritroso di oltre un secolo

Infine, gli on. Misuri e Corgini, gli iniziatori del movimento fascista dissidente, hanno concesso una intervista ad un giornale siciliano, intervista che è oggi riportata dalla *Voce Repubblicana*. Gli intervistati, dopo aver illustrato le ragioni, peraltro già note, che li indussero ad abbandonare la lotta elettorale, hanno soggiunto:

« Oltre le ragioni etiche già accennate vi hanno contribuito lo spirito e l'insidia della nuova legge elettorale, da noi già definita illiberale e assurda; legge voluta in un momento eccezionale da un Parlamento intimidito e ricattato, che ci ha trasportato a ritroso di oltre un secolo. Essa, fra l'altro, rende praticamente impossibile al popolo di eleggere i propri rappresentanti. Questa legge, in ogni modo, qualora le elezioni si potessero svolgere in regime di minima libertà, verrebbe probabilmente sepolta dalla volontà popolare con la reazione della lista governativa. Ma su questo argomento non intendiamo insistere oltre. Alla determinazione resa nota col nostro ordine del giorno del 19 febbraio scorso, siamo addivenuti infine per non prestarci al gioco dei nuovi dominatori, i quali, non sapendo come uscire dal ginepraio in cui si sono cacciati, avrebbero trovato comodo protesto dal nostro intervento nella campagna elettorale per riversare su di noi la responsabilità di eventuali e prevedibili urti ».

Gli on.li Corgini e Misuri sono stati poi richiesti delle loro previsioni sullo svolgimento e sui risultati delle elezioni.

« A nostro parere — essi hanno dichiarato — non è azzardato dubitare fin da adesso che la lista ministeriale possa raggiungere totalmente la percentuale di voti fissata dalla legge per la conquista della maggioranza, a meno che per salvare la situazione non si ricorra ad espedienti di

La situazione elettorale
dei partiti nel Biellese

Biella, 8, notte.

Stasera al Teatro Sociale hanno parlato dinanzi ad un discreto uditorio l'on. Ezio Maria Gray e l'avv. Ettore Mecco, candidati fascisti della lista ministeriale, i quali hanno così aperto tra noi la campagna elettorale. Ma questa non è, nel biellese, per ora almeno, seguita con molto interesse da parte delle masse le quali, invero, guardano ad essa con alquanta apatia. E' quindi logico dedurre, se fatti imprevisti non intervengano, che essa non sarà movimentata; nè ricca di episodi salienti. E' pure prevedibile che, se non sarà assicurata la più completa libertà di suffragi, si avrà una larga astensione di elettori, il che non impedisce che qua e là più si vedano facende pronostici sui risultati della giornata del 6 aprile. Ora, sebbene sia azzardato formulare sin da ora previsioni che si avvicinino alla realtà sulla entità delle forze dei singoli partiti che si schiereranno tra un mese sul fronte elettorale e quindi sui risultati effettivi dei comizi, è nondimeno possibile fare un esame delle forze di cui attualmente dispongono nel biellese i singoli partiti politici e stabilire in merito una graduatoria approssimativa.

E' dato per certo che numericamente il primo posto è occupato dai socialisti della frazione unitaria, i quali, sebbene non abbiano potuto conservare un'organizzazione vera e propria, a malgrado delle persecuzioni politiche, della mancanza di un organo giornalistico locale di propaganda e dell'esodo di non pochi elementi direttivi, mantengono intatta avvinta a sè, spiritualmente, la maggior parte del proletariato. Prova di questo attaccamento delle masse lavoratrici biellesi è l'insuccesso che ha avuto il sindacalismo tentato dal partito fascista. La situazione degli unitari è nelle presenti circostanze assai avvantaggiata dall'avere essi scelto come esponente nella prossima lotta Rinaldo Rigola, noto a tutta l'Italia come competente studioso di problemi sindacali, il quale nel biellese, ove è nato ed ove ha combattuto lotte sterne e serene battaglie, è amato e venerato dalle masse.

I socialisti biellesi, che già avevano portato Rigola al Parlamento nelle elezioni del 1900 e del 1904 intendono ancora, con l'elezione di lui a vessillifero della loro fede politica, accentuare maggiormente la differenziazione dei loro principii programmatici da quelli dei massimalisti e degli internazionalisti.

Di una forza numerica, di non molto inferiore a quella dei socialisti unitari, dispongono i liberali organizzati in oltre 50 fiorenti Associazioni. I recenti avvenimenti non hanno per nulla intaccato la loro compagine. L'organizzazione liberale biellese, con ogni probabilità, si atteggerà a favore della lista nazionale, la quale è naturalmente sostenuta anche dalla locale Lega industriale. Ma è opinione diffusa che più del 90 % dei liberali biellesi, organizzati o no, si affermeranno sulla lista parallela, sopratutto perchè in questa è incluso il nome di Emanuele Sella, professore di economia politica all'Università di Parma, che nelle elezioni del 1921 raccolse su di sè circa 11 mila voti di preferenza e che gode nella zona di una vasta popolarità. L'orientamento non ancora definito dei liberali è subito spiegato. Essi sono e sono sempre stati in favore ed in appoggio al Governo di cui approvano l'indirizzo nazionale, ma troppo frequenti sono stati nel recente passato gli episodi di ostilità verso molti dei loro compagni di fede e dei loro dirigenti da parte di individui e gruppi appartenenti al partito fascista, perchè la maggioranza di loro possa a così poca distanza di tempo obliarli. Aggiungasi che anche in questi ultimi giorni il giornale ufficiale locale del partito fascista non ha risparmiato ironie ed aspri rivendicami al partito liberale.

Dopo i liberali verrebbero, come potenzialità numerica ed organizzativa, i popolari, la cui posizione sono però alquanto alterate in confronto del 1921. La scissione tentata dall'on. Pestalozza, passato dai popolari ai cosiddetti cattolici nazionali, non ha però avuto nella loro organizzazione influenza alcuna. E' loro esponente il comm. Vittorio Buratti, sindaco di Chiavazza: l'unico candidato per la provincia di Novara. Il quale, oltrechè sui voti popolari della nostra provincia, potrà forse contare su parte di voti che gli daranno i popolari del Canavese.

En passant, si può ricordare che il candidato popolare biellese nelle elezioni del 1921, l'avv. Giovanni Viola, che aveva però raccolto di lista il novarese Bidoggini, ha raccolto circa 8 mila voti di preferenza. Ai popolari seguirebbero, se male non ci apponiamo, i fascisti, che hanno per decano candidato l'avv. Ettore Mecco, professionista, valoroso e polemista vivace. Dopo i fascisti verrebbero i socialisti ufficiali, il cui candidato per il nostro circondario è Orsola Mombello, organizzatore, già presidente della Deputazione provinciale, attualmente emigrato a Parigi.

Questa sera, durante il comizio fascista al Teatro Sociale, c'è stata da parte dei fascisti un'esplosione di protesta contro la sua candidatura. Come è noto, il Mombello è stato arrestato, ma subito dimesso, dalla polizia francese, perchè sospettato complice nell'uccisione del fascista biellese Silvio Lombardi. Egli figurerà nella graduatoria delle forze il partito dell'unità proletaria, cioè i comunisti ed i terzinternazionalisti, che hanno come rappresentante locale il ferroviere Arturo Colla. Questo partito può contare particolarmente su nuclei di aderenti disseminati in valle di Andorno, il partito democratico e quello dei contadini non hanno seguito degno di considerazione nel Biellese. Rimane però l'incognito dei combattenti, i quali, quantunque abbiano, come nelle altre zone della provincia di Novara, per esponente l'on. Rossini, giurè che almeno sotto il punto di vista individuale, non voteranno la lista ministeriale. Questa è, in forma obbiettiva, la situazione locale dei partiti nell'attesa lotta.

Il fascismo dissidente

Cesare Forni querela per diffamazione
Il Direttorio fascista e l'"Agenzia Stefani"

Milano, 8, notte.

Dal capitano Forni riceviamo il seguente comunicato:

« Il capitano Cesare Forni ha oggi conferito all'avv. Adolfo La Perna di Alessandria l'incarico di querelare, con citazione diretta, per diffamazione, i membri del Direttorio fascista nazionale e il direttore dell'*Agenzia Stefani* di Roma per il comunicato pubblicato su tutti i giornali in cui gli si attribuiscono reati di appropriazione indebita e falsi. Il capitano Cesare Forni offre ampie facoltà di prove sui fatti addebitatigli e farà speciale istanza, come è suo diritto, perchè la discussione della causa avvenga prima del giorno fissato per le elezioni politiche ».

Il dissidio fascista a Casale

Casale Mont., 8, notte.

La prima riunione elettorale fascista di Casale, convocata ieri sera da un manifesto dell'on. Mazzucco, — a dalla quale dissentivano i dirigenti locali del Fascio, — venne rimandata — come ebbe a dichiarare lo stesso on. Mazzucco a un centinaio di convenuti — per essere in corso trattative atte a dare uniformità alla battaglia elettorale in questo circondario.

Il comitato liberale a Mondovì

Mondovì, 8, notte.

Si è costituendo un Comitato elettorale per sostenere la lista liberale dell'on. Giolitti. Tale Comitato, a quanto pare, sarà presieduto dal sindaco cav. uff. Giacomo Pagliano, uomo di antica e provata fede liberale.

Una dichiarazione del Fascio di Ceva

A proposito della notizia da Ceva, pubblicata l'altro ieri, nella quale si parlava di un manifesto oltraggioso contro il prode capitano Basilio, mutilato di guerra, il segretario politico di quel Fascio, Guerrino, ci telegrafa che « il fascismo di Ceva non assume la paternità di un anonimo sgorbio, nè tanto meno permetterà speculazioni indegne, che tornano a favore di massimalisti sovversivi ».

La querela dell'on. Torre
contro la "Voce repubblicana,,

Roma, 8, notte.

Oggi dinanzi alla settima sezione del Tribunale, presieduto dal comm. Parolo, ha avuto inizio la causa fra l'on. Torre, alto commissario delle Ferrovie, e la *Voce Repubblicana*. L'on. Torre si querelò, tempo fa, contro il gerente del detto giornale per alcuni articoli comparsi nello scorso dicembre, a proposito dell'alienazione dei materiali residuati di guerra, attribuendi all'on. Torre fatti determinati e tali di offendere il suo onore e la sua reputazione. E' presente l'on. Torre, assistito dagli avvocati erariali De Berardinis e Pavoni. Il gerente responsabile del giornale Attilio Balli, è difeso dall'avv. Conti. Rappresenta la pubblica accusa il cav. Colamonico.

Appena letto l'atto di citazione, l'on. Conti chiede la parola, e, ottenutala, solleva l'incidente circa la legittimità della difesa dell'on. Torre da parte di due rappresentanti della R. Avvocatura erariale, chiedendo che il Tribunale non ammetta tale patrocinio. L'avv. Pavoni e il Pubblico Ministero sostengono la tesi opposta. L'avv. Conti controreplica insistendo nella richiesta. L'avv. Pavoni cita le disposizioni di legge che regolano i casi in cui è ammesso il patrocinio della regia avvocatura, ed afferma nella specie che non osta nessuna disposizione contraria; chiede che l'eccezione sollevata dall'avv. Conti sia respinta. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale, dopo essersi trattenuto in camera di deliberazione per oltre un'ora, pronunzia un'ordinanza colla quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto. Il presidente invita l'on. Torre a salire la pedana e fa dare lettura del testo della querela presentata dal commissario alle Ferrovie, in cui sono spiegati i motivi per i quali l'on. Torre considera i residuati alle cooperative « Patria e Lavoro » ed « Aurora » e le ragioni che lo indussero a consentire vantaggi e ribassi nell'acquisto dei residuati da parte dell'Associazione Madri e Vedove, in un certo punto della lunga lettura l'on. Torre fa rilevare che il generale Pizzoni non aveva funzioni ispettive sull'amministrazione dei residuati, mentre la sua competenza si limitava esclusivamente alla sorveglianza del personale militare addetto all'amministrazione. Nella querela si accenna in ultimo ai motivi che hanno indotto l'on. Torre a presentare la querela per tutelare il proprio onore ed il decoro dell'amministrazione.

Terminata la lettura, l'on. Torre chiede ed ottiene, per ragioni di servizio, di allontanarsi dall'aula. Il presidente avverte che il colonnello Virgili ha telegrafato di essere indisposto e quindi per il momento non può venire. Anche il colonnello Bianino, il rag. Ravizza e la signora Eugenia Papa sono malati.

On. Conti, sorridendo: — E' proprio una causa influenzata questa!

Presidente, pure sorridendo: — E' l'influenza che gira!

Conti: — Ad ogni modo dichiaro che non posso rinunziare alla deposizione del generale Pizzoni.

Presidente: — Il generale Pizzoni risulta trovarsi in questo momento a Milano ed a suo tempo sarà citato.

Conti: — Insisto perchè siano richiamati i libri dei verbali di constatività ed i bilanci delle cooperative « Aurora » e « Patria e Lavoro », nonchè la corrispondenza tra delle Cooperative e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Avv. Babboni, parte civile: — Da parte nostra nessuna eccezione.

P. M.: — Il Tribunale si può riservare allo stato degli atti.

Così viene fatto e quindi saranno citati nuovamente i testimoni.

E' la volta dell'imputato Balli, il quale dichiara di non avere letto gli articoli incriminati perchè ammalato.

Si passa all'esame testimoniale. Il primo a salire sulla pedana è il comm. Augusto Battioni, che si riporta alla sua precedente deposizione, che viene letta in udienza. Il teste dà altri chiarimenti sull'opera svolta dall'on. Torre, e dice che, come criterio generale della nuova gestione dei residuati, che avrebbe — secondo il testimonio — realizzato forti vantaggi per l'Erario, in quello di vendere, sinchè era possibile, per pubbliche gare, dopo avere rescisso i contratti e dopo aver dato diritto di prelevamento agli organi statali di quanto loro occorresse. Soltanto si credette interesse stesso dell'Erario mantenere alcuni contratti che erano stati conclusi con organizzazioni serie e che davano affidamenti, e ciò per evitare cause di risarcimento di danni ed altro.

Avv. Babboni, di Parte civile: — Quale risultato economico ha dato la gestione dei residuati?

Teste: — E' stata recentemente chiusa la fase principale della gestione e si è accertata un'entrata di 500 milioni di utili, oltre le tasse.

Conti: — A quale gestione si riferisce il teste?

Teste: — A quella dell'on. Torre.

Conti: — I rapporti del generale Pizzoni pubblicati sulla « Voce Repubblicana » contenevano o no fatti veri?

Teste: — Se il generale Pizzoni ha scritto quello che ho letto, mi meraviglio che egli abbia potuto scrivere cose inesatte e contrarie alla verità. Per esempio, egli ha scritto che si è venduto del materiale per 1,200,000 lire, mentre era stato peritato per 1,000,000 lire. Ora ha dimenticato che la perizia rimontava al 1917 e che la nuova perizia accennava al valore di poco più di 500 mila lire.

Conti: — Può dirci il teste le possibili ragioni per le quali il generale Pizzoni avrebbe scritto un rapporto inesatto e calunnioso a carico dell'amministrazione dei residuati di guerra?

Teste: — Preferisco che questa domanda non sia fatta, perchè ritengo se dovessi rispondere al dovere dare un giudizio personale.

Conti: — Insisto, perchè mi occorre sapere perchè il generale Pizzoni avrebbe scritto cose non corrispondenti a verità. Forse il generale Pizzoni è un pazzo?

Teste: — Io ripeto che non devo nè desidero dare giudizi limitandomi ad esporre i fatti a mia cognizione.

Pres.: — Si capisce che lei non deve dare giudizi, ma esporre fatti.

Teste: — Il generale Pizzoni non aveva esatta cognizione della portata dell'ufficio che ricopriva. Egli, anche in altra occasione, aveva mostrato di fraintendere in cose, forse colla buona intenzione di mostrarne l'utilità. Altre ragioni non mi risultano.

E' chiamato il teste Francesco Bianchelli che stipulò il contratto colle ferrovie per la Cooperativa « Patria e Lavoro ». Dice che non ha conosciuto l'on. Torre e che i residuati di guerra furono acquistati a prezzo superiore di quello peritato.

A domanda del P. M. dice che la consegna delle merci avvenne in più riprese.

Conti: — In quale qualità ha contrattato col Colli?

Teste: — Come un libero commerciante che non rappresentava nessuna. Seppi una sera alla *Voce Repubblicana* nella quale feci rilevare che avevo trattato col cav. Giuseppe Colli nella sua qualità di proprietario delle merci.

E' chiamato brevemente l'on. Luigi Corazzin che si interessò della concessione alla Cooperativa « Aurora » del materiale sanitario. Il teste ricorda che tutto procedette normalmente. Dopo di che l'udienza è rinviata al 15 corrente.

Orribile assassinio presso Udine
Vendetta politica?

Udine, 8, notte.

Iersera verso le 19 un brutale omicidio è avvenuto a Alesso. Certo Augusto Stefanucci d'anni 40, si trovava in casa di sua sorella, seduto accanto al focolare, quando da una finestra che dà sulla strada, gli venivano sparate contro una fucilata e bruciapelo. Lo Stefanucci, che teneva sulle ginocchia un suo bimbo di 2 anni facendolo giuocare, lasciò cadere il bambino e si rovesciò sul pavimento ferito all'addome. Soccorso cessava di vivere mezz'ora dopo. Le indagini non hanno ancora potuto stabilire le cause del fatto. Si parla di vendetta politica.

Spalla s'abbatte dinnanzi al "toro delle Pampas,,
al 14° "round,,

La spasmodica attesa di Buenos Aires - Atmosfera rovente e babelica folla - Suona il "gong,,! - Gli emozionanti corpo a corpo - La stanchezza di Spalla e la disperata difesa.

Buenos Aires, 8 notte.

Le ultime ore precedenti il grande incontro di boxe fra Luigi Firpo, il colossale « toro delle Pampas » e il Campione d'Europa, Erminio Spalla, hanno messo la città in uno stato di effervescenza indescrivibile. Già fin dalla mattina la folla popolare faceva ressa e si accampava intorno agli ingressi del grandioso Stadio di River Plate, mentre nel pomeriggio, dalla città, per mille rivoli, fluivano colonne di gente verso il campo del teatrale scontro. Sembrava l'esodo di un popolo. Le scommesse hanno raggiunto cifre fantastiche. Favoritissimo era sempre l'argentino, ma più si avvicinava il match gli scommettitori diventavano nervosi e molti che avevano puntato sconto fortissimo su Firpo, cercavano in qualche modo di difendere le migliaia e migliaia di pesos ingaggiati, domandando lo Spalla a buone quote. Coricchè alla vigilia del match si per ragioni psicologiche unicamente dipendenti dallo spirito dei giuocatori, sia per le impressioni ricevute da chi aveva visto Spalla in allenamento, le azioni dell'italiano salirono sensibilmente.

In ultimo una vera febbre morbosa si impadronì degli italiani ed essi erano pronti a giurare che il nostro connazionale avrebbe vinto, o per lo meno avrebbe strappato il match pari.

Purtroppo al desiderio non corrisponde la realtà. Alla maggiore agilità dell'italiano il « toro delle Pampas » contrappose la superiorità del peso e le sue eccelse doti di « il cassatore » impressionante.

La contesa tra i due uomini è stata quanto mai ardente e battagliera; in un duello epico Erminio Spalla riuscì a tener testa al formidabile avversario alternando l'astuzia e l'abilità alla foga del temperamento per tentar di cogliere in Firpo il punto debole, l'attimo fuggente che scalmanasse la vittoria. Ma l'argentino, più pesante e guardingo, resistette, dominando in quasi tutti i rounds l'avversario e battendolo alla distanza. Ad ogni grida la folla inciteva i due campioni in certi momenti lo Stadio sembrava un inferno. Un vocio enorme si sollevava ai migliori colpi e gli italiani incitavano il loro blasone campione di « Bravo! Forza! ». Più di sessantamila persone sembravano in preda al delirio.

I rounds passavano mantenendo gli spettatori in uno stato di effervescenza continua. Cederà l'italiano? Già balenava la speranza della sconfitta ai punti, ed Erminio Spalla col suo gioco più scientifico e il suo coraggio leonino resisteva fino al tredicesimo dei 15 rounds in cui era fissato il match. Ma al quattordicesimo rounds avvenne il crollo. Luigi Firpo, il « toro delle Pampas » fra un uragano di applausi mise knock-out il campione d'Europa.

Come si è svolto il "match,,

Parigi, 8, notte.

Particolareggiati dispacci da Buenos Aires descrivono il *match* Spalla-Firpo come uno dei più emozionanti che si ricordino. La stampa argentina e quegli ambienti sportivi avevano preparato al *match* un'atmosfera incandescente, esasperando l'attesa del pubblico. E poichè Buenos Aires è anche un grande centro di vita italiana, l'interessamento per Spalla non era meno appassionante di quello per Firpo. Ma nonostante l'ammirazione per il nostro campione europeo, era difficile prevedere il successo di lui, data la formidabile mole del Firpo. Il campione argentino pesa quasi 96 chili; lo Spalla soltanto 86. Eppure i dispacci dalla capitale argentina concordano nel rilevare la poderosa resistenza del campione europeo, il quale ad un certo momento, anzi, parve dovesse avere il sopravvento.

L'ovazione ai campioni

La folla degli spettatori è descritta come impressionante: folla enorme, all'americana, che s'è disputata i posti molte ore prima che s'iniziassero i *matches*. La serata si è iniziata con alcuni *matches* di secondaria importanza, i quali non hanno avuto altro effetto che di acuire l'impazienza del pubblico per lo scontro Spalla-Firpo.

I due campioni, accolti da grandi applausi, sono comparsi nell'arena poco dopo le 22, accompagnati dai loro secondi e dall'arbitro. Il famoso pugilatore italiano Tirabos chi è accanto a Spalla, che sorride tranquillo. In questo momento trentamila spettatori sono presenti nel vasto Stadium. Illuminato a giorno da centinaia di poderose lampade. Lo spettacolo è veramente imponente. Una folla di signore ostenta la bandiera italiana.

L'inizio del primo round avviene subito tra i due avversari con un corpo a corpo. Spalla entra in questo *clinch* con tre colpi; l'arbitro separa; Firpo sorride. Altre separazioni avvengono subito dopo; poi Firpo entra con un sinistro; altro *clinch*, mentre Spalla si scopre. In un altro corpo a corpo, Firpo scuote Spalla. Suona il *gong*, e Firpo continua nella sua azione con un diritto dato dopo il segnale di fine. Spalla è appianato.

Nelle riprese che seguono il combattimento diventa aspro: Spalla risponde molto bene ai colpi, che Firpo tenta di preferenza nel corpo a corpo. Al quarto round, per cercare, pio, Spalla colloca due buoni colpi, ai quali però Firpo risponde scagliando contro le corde e minacciandolo di destro e sinistro. Notasi il migliorato sinistro dell'argentino. Spalla abbraccia continuamente Firpo, cercando con il suo preferito colpo corto in un corpo a corpo Firpo tenta un fenomenale colpo, magistralmente parato da Spalla. Poco dopo si nota un colpo dell'italiano al cuore di Firpo, che risponde violentemente. Spalla riscuote grandi ovazioni.

Il momento critico di Spalla

All'inizio della quinta ripresa, Firpo entra con la sua solita furia nel corpo a corpo, ed esegue specialmente con il sinistro. L'arbitro fa tacere i secondi di Spalla, che protestano per alcune irregolarità dell'argentino. Firpo colloca un buon sinistro, e Spalla risponde, colpendo l'avversario alla mandibola. In questo momento la lotta assume proporzioni emozionanti. Spalla dà segni di stanchezza, ma colpisce egualmente Firpo al cuore. L'argentino è sua volta costringe Spalla alle corde e colloca un ottimo destro.

Alla sesta ripresa il pubblico si entusiasma nel momento in cui Firpo locca Spalla con un altro destro. Spalla si attacca a Firpo; ma poi parte con un buon diretto di destra, sollevando grida di ammirazione. Egli risponde con un sinistro. Firpo, sprezzante del pubblico, riattacca, dopo breve esitazione, furioso e violento, fra i clamori del pubblico. All'undicesimo round Spalla reagisce splendidamente, e questa volta Firpo appare nella sua difesa molto irregolare, tanto che i secondi di Spalla, e in ispecie Tirabochi, intervengono energicamente, appoggiati anche da una parte della folla, che ammira l'impeto dell'italiano. Verso la fine di questo round Spalla viene lanciato violentemente contro le corde. Ma resiste validamente ancora. E resiste fetragono durante tutta la dodicesima e la tredicesima ripresa.

Firpo inizia la quattordicesima ripresa, decisa evidentemente a finirla; e il pubblico grida clamorosamente reclamati incitamenti. Eccitato da essi, e come portato dall'onda dell'entusiasmo popolare, l'argentino parte di destra o di sinistra; poi entra in un energico corpo a corpo; e all'uscita, con un forte diretto, manda in terra Spalla, per un computo regolare dei dieci secondi.

La vittoria di Firpo è accolta da tumultuosi applausi. Ma anche Spalla riscuote meritate approvazioni, per aver saputo resistere contro un uomo fortissimo, che pesa venti chilogrammi più di lui: aver saputo resistere per ben quattordici emozionantissime e contrastatissime riprese.

Spalla è rimasto 1 minuto e 45" privo di sensi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Cablogrammi da Buenos Ayres recano l'eco di entusiasmo per la tenacia che il campione italiano Erminio Spalla ha dimostrato nella sua grande prova col campione argentino Firpo. Fu soltanto alla quattordicesima ripresa che Spalla dovette darsi vinto in seguito ad un k. o. che lo lasciò privo di coscienza per 1'45". Il corrispondenti — si batte con una ostinazione mirabile e riuscì a vibrare molti colpi al suo gigantesco oppositore. Nelle ultime riprese Spalla fece della splendide parate. Firpo da principio usò del braccio destro, ma senza efficacia. Dopo il quinto assalto, quando l'italiano passa direttamente all'offensiva e si batte con suprema energia, l'argentino usò quasi esclusivamente il pugno destro. Fu con esso che egli riuscì finalmente a colpire Spalla alla mascella.

Il match Italia-Spagna

Milano, 8, notte.

L'aspettativa per il grande incontro calcistico Italia-Spagna, che si svolgerà domani sul campo del Milan, si fa sempre più acuta e ardente. La struttura atletica dei giocatori spagnuoli ha fatto, in chi li ha visti, grande impressione. Sono tutti giovani robusti, con elementi di elastico, di felino. Saranno certamente, domani, fensei e arditissimi avversari per la maglie azzurre. Il « libro d'oro » del calcio iberico, è del resto tale da costituire una minaccia per chicchessia. La nazionale spagnuola, dal 1920 a questa parte, ha battuto Olanda, Svizia, Italia, Danimarca, Portogallo, Belgio, Francia, alcune di queste nazioni più di una volta. Fu battuta soltanto dal Belgio due volte, ad Anversa nel 1920 e nel 1923.

E' quindi compito grave quello che deve assolvere domani la squadra italiana, tanto più se si considera la grave crisi che, dopo Praga e dopo Genova, travaglia il nostro foot-ball. Però la combinazione adottata dal commissario unico Pozzo per l'inquadratura della nostra rappresentativa appare logica e, dal punto del rendimento, indovinata. Si possono quindi nutrire delle speranze in una buona affermazione. Ad ogni modo, quello che si è stabilita di chiamare la partita di campionato del foot-ball latino sarà certamente un emozionante incontro. Il sistema di gioco, in alcuni punti comune alle due « scuole », darà luogo a confronti interessanti e a momenti di drammaticità. Si prevede per la partita di domani un pubblico enorme.

L'ultima riunione al Palazzo dello Sport

Milano, 8, notte.

Milano, 8, notte.

Poco pubblico, ieri, al Palazzo dello Sport. Linari e Grassin hanno fatto assistere a due belle contrastate corse. Piani, fuori forma, e la lotta nell'americana è stata limitata ad un duello Morelli-Kaufmann in cui, se il primo ha vinto, lo avevano stato il più brillante. Ecco i risultati tecnici:

Velocità dilettanti, metri 1000: Finale: 1. Rossi, 2. De Martini, 3. Bolocchi, 4. Cattaneo. Non partecipò in 1'16" 3/5.

Gran Premio Chiusura-Stayers: 1.a prova 100 km. 10: 1. Grassin che raggiunge Suter dopo metri 2490, coperti in 5' 30" 2/5, 2.a prova, inseg. km. 10: 1. Grassin in 5' 2/5 (media km. 44,368); 2. Linari a 52 metri). 3.a prova in linea km. 15: 1. Linari (Didier) in 14' 37" 1/5 (media km. 41,568), 2. Grassin (Pasquier senior) in 14' 37" 4/5, 3. Suter Paul (Pasquier junior) in 14' 42" 1/5.

Handicap professionisti metri 1920: 1. Kaufmann (mt. 18), 2. Bergamini (20), 3. Mori (25), 4. Piani (30), tempo 2' 24 1/5.

Traguardi dilettanti: 1. Bolocchi, punti 13, 2. Fabbri punti 9, 3. Rossi punti 8, 4. Corbella punti 6, km. 10 in 14' 22" 3/5.

Corsa a coppie internazionale, km. 61: vincono i fratelli Paul, Kaufmann; Kaufmann, Bergamini L. e Morelli. Classifica finale: 1. Morelli-Cavallotti punti 10, in 37' 20" 2/5 media 40,320, 2. Kaufmann-Croce punti 18, 3. Piani-Ferrario R. punti 9, 4. Verri-Cappi punti 8, 5. fratelli Bergamini punti 4, 6. Mori-Asteri punti 2.

Le corse dei sei giorni

Bruxelles, 8, notte.

Alla 100.a ora della « Corsa dei sei giorni » la squadra di testa ha percorso chilometri 2920 e metri 283. La classifica è la seguente: 1. Lick-Gempa punti 41, 2. Wiemnick-Merbach punti 30, 3. tutti gli altri Bell-Locci punti 196, 4. Aeles-Riem punti 145, 5. De Graeve-Perin punti 113, 6. Noel-Pauels punti 114, 7. Lacourt-Serres punti 70, 8. Delbeke-Verschiden punti 69, 9. Standaert-Dada punti 42, 10. D'Hondt-Selevers punti 34.

New York, 8, notte.

Ultima giornata della « sei giorni ». Risultati alla 130.a ora: 1. Goullet-Grenda, punti 387, 2. Brocco-Buysse punti 300, 3. Egg-Beckmann punti 280, 4. Madden-Horan punti 127, 5. Georgetti-Declerck punti 102, 7. Roder-Stokdyk punti 97, 8. Aazzi-Neffati punti 65, 9. Stockings-Frederick punti 415, 10. Hill-Machbest punti 262. Alle ore di mattinata gruppo di testa aveva percorso 3555 chilometri e 220 metri.

Gli altri avvenimenti d'oggi

A Torino, per autorizzazione del Direttorio calcistico, si avrà nel campo della Juventus un promettente incontro: la prima squadra juventina, al completo, giocherà contro il Derthona, che si trova in testa nel proprio Girone pel campionato di II Divisione.

Sullo stesso campo si svolgeranno due partite di campionato piemontese dell'Ulic: una di prima categoria fra la Juventus di Alessandria e il G. C. Casalese; la seconda fra i boys di Alessandria contro quella della torinese Virtus. Altre partite del campionato odierni si svolgono a Valenza, Cuneo, Cremona, Pisa, ecc.

Altri avvenimenti odierni da ricordare sono: le corse ippiche a Roma e a Pisa, il cross-country di Monza, la prima gara di marcia a Crescenzago, la corsa podistica Burgini di Bologna, ecc.

Il torneo ginnasiale "Juventus,,

La Direzione squadre minori del F. C. Juventus comunica che i rappresentanti delle squadre calcistiche dei ginnasi governativi torinesi sono convocati alle ore 15 di mercoledì, 13 corr., presso la Segreteria del Club (via Carlo Alberto, 45) per la formazione del calendario dell'imminente torneo ginnasiale « Juventus ».

Un giro podistico della città di Casale viene organizzato dall'Associazione giovanile, mediante il concorso di enti cittadini e del Sindacato Stampa Monferrina.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: Direzione: 40-915 — Ufficio ed Uffici della Cronaca: 40-916 — Ufficio del « Seguito della Cronaca »: 40-917 (interni comunali) — Amministrazione 40-918.

TEATRI
Gli interpreti di "Giulietta e Romeo,, al Regio

Come fu annunziato, la prima rappresentazione dell'opera *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai è definitivamente fissata per mercoledì prossimo, in turno dispari di abbonamento, sotto la direzione dell'autore. Gli interpreti sono: *Giulietta* Hina Spani, *Romeo* Franco La Giudice, *Isabella* Maria Averza, *Tebaldo* Carmelo Maugeri, *Il cantatore* Vittorio Pedrini, *Gregorio* Luigi Milanese, *Sansone* Ernesto Dominici, *Un Montecchio* Antonio Castigliano, *Una donna* Carmen Bassolo, *Un bandilore* Natale Villa, *Due Maschere* Palmira Caminada e Lola Pedroso, *Un fante* Giuseppe Sardo. I cori furono istruiti dal M.o Andrea Morosini.

La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina alle ore 10. Questa sera, domenica, *Gioconda* in turno di abbonamento pari.

AL TRIANON: La Bella di Pierrot.

Piace vedere una galoppata di nubi! Per poca fantasia che si abbia, si entra nel regno del meraviglioso e si trovano figure e forme per architettare fantastiche leggende. Penso che Lombardi di Lomburgo e Prunas Tola, abbiano ideato questa loro « Fiaba di Pierrot », seguendo i capricci di una teoria di nubi messe in fuga da una folata di vento primaverile. Ad ogni nube hanno dato un nome: Pierrot, Pierrette, Dianora, Alba Lidia, la Marchesa di Valleforita. E la leggenda, che è l'eterna fiaba dell'illusione, si è venuta componendo, più che per lavoro di intelligenza per sussulti di cuore. Ed hanno fatto un'opera che è una progressa difesa letteraria. La « Leggenda di Pierrot » è stata recitata ieri sera dalla Filodrammatica che dirige l'avv. Moschetti, un appassionato del teatro di prosa, al Teatro Trianon, e ne furono interpreti un gruppo di dilettanti che mi piace ricordare: N. Filogamo, E. Tuninetti, M. Luparia, M. P. Cigliutti, A. Launi, M. Dapek, L. Tuninetti. Tutti volenterosi. Una buona promessa è la signorina Laudi, un appassionato dicitore il Filogamo. Molti applausi agli interpreti e assai festeggiati gli autori. Dopo il « Pierrot » si rappresentò la bella commedia di Gerelli « La Gabbia del Merlo ».

gi. mi.

AL BALBO: « Fascino di luna » di H. Stolz.

L'operetta che la compagnia Maresca ha messo in scena iersera appartiene al genere corrente: libretto basato su di uno scambio di persone a sui relativi equivoci, musica leggera, con ritornelli cantabili, proiezioni cinematografiche ecc. « Fascino di luna » possiede nondimeno un certo garbo, e se gli attori comici si mostrassero maggiormente, l'operetta ne verrebbe svelata, e capace di accontentare pienamente i gusti riservativi del pubblico.

Crediamo inutile intrattenerci sulle vicende amorose del protagonista, principe che viene ad assumere la parte di cameriere, e stimiamo superfluo raccontare quelle del suo antagonista, viaggiatore di commercio trasformato dal caso in principe. Se aggiungiamo che la situazione, così impostata, trova risconto in quella delle due donne rivali (una duchessina e una midinette) e che all'epilogo ciascuno riprende il suo posto, la cronaca è compiuta.

Il successo fu buono. « Fascino di luna » fu applaudito a scena aperta e al termine di ogni atto. Degli interpreti si distinse sopra tutti Carmen Boccabella, per la ricchezza e il vigore della sua voce, e la coadiuvò con cura lo Zacchetti. Le due parti « comiche » impersonate dalla signora Stefi Cellag e dal Navarrini apparvero inferiori alle « sequenze ». Discreta la messa in scena, eleganti i costumi e ben condotte le danze.

Vice.

AL CARIGNANO.

Più che caloroso, entusiastico, il saluto che il pubblico torinese, convenuto ieri sera al Teatro Carignano, ha rivolto al comm. Alfredo De Sanctis, tornato tra noi dopo una abbastanza lunga assenza. La sala affollata assai e l'illustre attore e la sua compagnia trovarono nella interpretazione dell'« Amico delle donne », le migliori accoglienze. La bella commedia di Dumas viene ripetuta oggi in mattinee; di sera il « Campanello d'allarme ».

RECITA DI BENEFICENZA.

Stasera alle ore 21, nel Teatrino del Filodrammatici (via delle Rosine, 16) la Compagnia filodrammatica « Torino » rappresenterà a totale beneficio dell'Opera nazionale per la Assistenza scolastica agli orfani di guerra, la tragedia di Vincenzo Monti « Galeotto Manfredi », già accolta con grande favore come esumazione di « Teatro di altri tempi ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: « La Gioconda », opera di A. Ponchielli (in rappresentazione di abbonamento, turno pari).

ALFIERI — Ore 15 e 21: Concerto del Coscrat del Donna.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 15: « L'amico delle donne », commedia di A. Dumas — Ore 21: « Campanello d'allarme », commedia di Hennequin e Coolus.

POLITEAMA GHIARELLA — « La casa degli scapoli », grande film d'arte, con Diomira Jacobini, Giovanni Grasso, Bella Starace Sainati, Livio Pavanelli. - Ricchissimo varietà. - Dalle 15 in poi.

GALLO (Comp. d'operette Maresca). — Ore 15 e 21: « Fascino di luna », operetta di Robert Stolz.

NAZIONALE (Compagnia dialettale M. Camoggio). — Ore 15 e 21: « Giandujot Cima al to cibot », vaudeville di Corretta, Bertinetti e Colombo.

BORGO (Compagnia operetta A. Bianchini). — Ore 15 e 21: « Coccola cola », commedia di G. Nicola.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: « L'è ninè a gambe l'vè » bizzarria comico-musicale.

ROMANO: Stefanini. — Ore 15 e 21: Rivista « Sei solo stasera! ». 2.a Replica.

RAFFAELLO — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'8 Marzo 1924

TORINO	33	69	21	39	17
BARI	2	38	39	61	17
FIRENZE	67	59	20	72	65
MILANO	70	16	85	75	33
NAPOLI	41	52	55	37	1
PALERMO	58	78	69	65	30
ROMA	33	77	38	35	84
VENEZIA	42	47	21	59	77

Bollettino Meteorico
7 marzo 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	13	1	¼ coperto	
Genova	12	7	coperto	
Milano	11	3	½ coperto	
Cuneo	11	5	¾ coperto	legg. m.
Venezia	7	5	coperto	agitato
Firenze	10	4	coperto	
Ancona	10	3	piove	agitato
Bologna	7	2	piove	
Napoli	15	10	coperto	calmo
Taranto	16

Le ragioni della Sultana

Qualche ora prima dell'alba, nella stanza dove dormivo, è entrata furtivamente un'odalisca rivestita della luce azzurrognola delle caffettiere a spirito e dei fantasmi oltremondani. La parte inferiore del suo corpo essendo ancora rinserrata in un sacco da imballaggio con scrittovi in grasso lettere nere il nome d'una ditta tedesca esportatrice di grammofoni, conobbi in lei la sultana infedele affogata nel Bosforo. Tale l'usanza ottomana conosciuta da coloro cui è dato di frequentare i corsi islamitici dell'Istituto Orientale di Napoli prima che lo chiudano. Che ella fosse risalita dal fondo marino, percorrendo così lunga via con i piedi entro un sacco, non mi fece meraviglia, avendo io già sentito parlare d'un ritorno della moda alle gonne strette sulla caviglia.

Tra amici, tutti, per necessità professionale, dissertatori brillanti, avevamo la sera prima ragionato delle notizie di Costantinopoli e d'Angora. La Turchia fremeva di sdegno contro il liberatore Mustafà Kemal per aver egli liberato anche le donne. E' noto che le *hanum* non celano più il velo sul viso, frequentano le pubbliche scuole, e seggono in mezzo ai maschi nei tram donde è scomparsa la classe segregata per loro con una tenda. Contro la bella Latife, di sangue francese, cui si attribuisce di incitare il vittorioso pascià suo marito a tali trascorsi occidentali, si perpetrò finanche un attentato. Ciò non ostante, disdegnosa del fermento e delle minacce, ella disegna addirittura l'abolizione giuridica della poligamia. — Qui c'è materia per un articolo — pensavo io.

Nel dormiveglia antelucano generatore di immagini voluttuose, la disputa riaffiorava; l'odalisca non era dunque altro che l'incubo, in aspetto visibile, dell'articolo da scrivere, parto mia della maledizione d'Adamo. I veri fantasmi d'oltretomba rifuggono purtroppo da me perchè mi godo della stupidità umana in cui sopravvivento, anche oltretombe privilegiata della parola fuori luogo e senza senso sopra le bestie, il cui suono inarticolato ha sempre scopo e ragione. Ciò forma lacuna nella mia cultura, da quando la direzione spirituale del mondo è passata alla democrazia americana, spiritista fervente, la quale ha organizzato la produzione di anime trapassate a prezzi di tariffa.

Fantasma argomentatorio, come non ne erano più venuti dalla pudicizia decorativa, la odalisca sedette sul mio letto e argomentò.

***

« — Obbrobrio dell'*harem!* Soffocazione morale, mortificazione di animo umano! Date aria, date luce!... Sì, ma chiuderete volentieri a casa vostra le finestre che venite a spalancare da noi.

« — Libertà, servitù! Col rimbombo di tale antitesi sonora, quei vostri filosofi ciascuno dei quali successivamente è in funzione non dico di Profeta ma di Allah egli medesimo, hanno per due secoli storditi l'Europa: ma che insegnano adesso? Insegnano che in realtà l'antitesi non esiste: che libertà consistendo nell'essere quel che si è nè si potrebbe non essere, libertà è dunque lo stesso che necessità e necessità lo stesso che libertà. Come in altri segni, anche in questo metafisico giuoco di parole, trasparе, no convengo, l'aspirazione dell'Europa presente verso la vera civiltà. Vorreste diventare islamiti. Ma vi mancano gravità e dignità: e l'Islam che preparate rassomiglierà il salotto turco venduto dai compianti Fratelli Bocconi. Nessuna esperienza storica potrà fare che tra gli europei e la serietà non si frapponga « l'ideale » anzi « gli ideali ». Tralasciando quello che dite nei libri — parola che non si usa al plurale ogni libro che non sia il Libro essendo inchiostro sprecato che un altro inchiostro cancella — ritornando alle donne, ti dico che mai potranno avere un'idea sennata uomini che hanno inventato le Cornelie e le Lucrezie prima e poi le Crimilde e le Hedde Gabler.

« — Se tu non fossi europea, mistificatore cioè di te stesso e degli altri, ti porrei senz'altro di fronte alla realtà del tuo ideale muliebre, aprendo quella finestra sotto la quale ogni mattina a quest'ora l'eterno femminino occidentale sgambetta nel fango in centinaia di esemplari. Vedresti, al mercato, le *matres familiae*, da cui non poco la patria aspetta, impallidire in presenza degli ortaggi saliti ancora di prezzo, e l'angoscia pare anticipi sul loro viso il segno dello schiaffo quiritario che avranno dal marito ubbriaco all'ora dei conti. Vedresti le emancipate, le libere produttrici, rincorrere il tram operaio vociando e respirare per dieci ore olio lubrificante e metallo scaldato entro un'officina. Vedresti anche le signorine scismanti agli istituti superiori, uno solo dei quali quest'anno ne ha sfornate trecento, tutte educate al neo-idealismo e all'atto puro, che non le aiuterà, come forse le aiuterebbe l'atto impuro, ad ingannare il lungo tedio dell'attesa d'un posto. Tu dormi il primo sonno allorchè queste matrone romane, e vergini cristiane aprono la loro giornata; quante sciocchezze di meno in Europa se si obbligassero gli scrittori a levarsi di buon'ora!

« — A quest'ora noi ci svegliamo serrato al petto un bimbo o un marito che preoccupazioni di carriera non hanno preoccupantemente rannuvolito come accade di voi. Li serviamo. Sì, li serviamo. Le contabili servono invece l'azionista della società anonima del quale mai vedranno la faccia nè egli la loro. Le dame di quella che una volta si chiamava la buona società, servono chi dischiuderà loro il circolo snobbificamente sovrastante a quello che frequentano. Le ragazze di buona famiglia sopportano la servitù del fidanzamento fino allo studio del pianoforte per dodici anni consecutivi ed alla esposizione permanente come in una vetrina di prezzi ribassati. Questa la libertà delle vostre suffragette. Altra non ne rivendicano se non di andar scollate per le vie sotto la tramontana e di trabaliare su tacchi alti dodici centimetri, preparando così una clientela ai ginecologi e agli specialisti delle malattie di petto. Il figurino: libertà-necessità! Io, oggetto dell'*harem*, suppellettile carnale, io dico: senza invidia ».

***

Finita la perorazione, ella mi racconta la sua storia.

Nella vita mortale, seconda moglie d'un agiato possidente, aveva vissuto in una villetta di Prinkipos, non lontano dalla capitale, sulla spiaggia del mare, all'ombra d'un vasto pino marittimo. La prima moglie essendo sterile e isterica, il marito avrebbe potuto ripudiarla, ma, tenutala per pietà, ne ebbe in mercede il buon consiglio di togliere una seconda sposa: colei che mi parlava. Questa entrò nella casa maritale accompagnata da una serva non priva di quelle grazie ancillari che un delicato poeta turco celebrò con modo analogo a quello del nostro Orazio: *nec sit tibi ancillae amor pudori*. Onde avvenne che il signore cadde con essa in peccato, ma essendo quest'uomo, « riparò », come si dice in occidente. Sposò anche la serva. L'insana gelosia rodendo il cervello della seconda moglie, in un forsennato disegno di vendetta penetrò il proposito scellerato di tradire a propria volta il marito con un ricchissimo armeno, gran donatore alle donne, da lei conosciuto per fama nel racconto entusiastico d'una vecchia schiava intermediaria di illeciti amori. Il tradimento, consumato nel retrobottega d'una pasticceria di Pera, fu scoperto. Onde la tremenda punizione inflitta di propria mano dal marito oltraggiato, tra l'una e l'altra partita di scacchi con un amico di professione *derviche* girante. La donna diceva d'esser morta soddisfatta di espiare la colpa, in olocausto a un vero uomo, degno sempre di tale augusta denominazione, e che non l'aveva mai ingannata...

***

« — Come! vostro marito, poligamo, non vi ha mai ingannata?

« — Poligamo! Ma l'unico modo perchè un marito non inganni la moglie è la poligamia. In Europa, lo so, la presenza di una concubina nel domicilio coniugale è motivo determinante di separazione o divorzio. L'infrazione si rinnova facendo prendere dimora a questa concubina nel primo vicolo a destra o a sinistra del portone di casa. In un istante di distrazione ella genera un figliuolo che entra nella vostra superiore civiltà col titolo di bastardo, in linguaggio tecnico figlio « naturale », singolare designazione inducente a credere che gli altri vostri figliuoli, quelli legittimi, siano stati generati contro natura. La creatura nata in queste condizioni è sovente tagliata a pezzi con le forbici o sepolta in una condottura immonda e la madre snaturata viene punita con pena corporale, sebbene abbia soppresso il neonato perchè non morisse di fame o non venisse nell'onta d'un nome impresentabile in calce a uno cambiale o ad altro atto pubblico o privato. In Turchia per contro tutti i figli sono legittimi, e quello che mio marito ebbe dalla serva siede senza vergogna a mensa con i fratelli. Al figliuolo turco la qualità viene dal padre, all'europeo dalla madre, poichè è lo stato civile di lei che sanziona la legittimità del figliuolo. Il vostro diritto civile provoca infanticidi e diminuzione delle nascite.

« — Ma la clausura? Voi vivete in una scatola e muorite in un sacco. E vi compiacete di un simile strazio?

« — I miei mali vennero perchè la clausura non era completa. Se la vecchia araba scellerata non avesse potuto varcare la soglia della mia casa, se mi fosse stato vietato di entrare nel dannato negozio del confettiere francese, godrei ancora gli abbracciamenti di mio marito. Che si proponе, insomma, il matrimonio? La continuazione della famiglia nell'amore degli sposi. Ma la famiglia bisogna che sia duratura mentre l'amore è fugace.

« — Perciò tradiste vostro marito. Anche le europee...

« — Sì, quel pomeriggio nel retrobottega del confettiere fu il momento occidentale della mia vita. Accetto la punizione che mi fu inflitta per aver ragionato secondo la logica d'Europa. Mio marito aveva sposata la mia serva, io lo ingannai con l'armeno, e sciai il livello della protagonista d'un romanzo francese d'anteguerra, al tempo che costavano tre franchi e cinquanta ed erano altrettanto vacui ma meno noiosi di quelli di ora. Tradita era stata solo la mia vanità. Vanità, il tuo nome è donna — In Europa! Prima e dopo l'emancipazione: prima e dopo il suffragettismo. Mio marito non mi aveva tolto nulla. Giunto alla terza moglie, aveva dell'amore esperienza bastevole ad apprezzarlo quanto vale. Gli piaceva in esso non la sentimentalità nè la sensualità bensì l'assenso di potere dell'uomo che convalida gli atti amorosi. Il Profeta ebbe virilità per trenta uomini comuni.

« — Rimpiangete insomma il disprezzo che vostro marito vi portava. Conosco alle vostre parole la psicologia dell'*harem*.

« — E alle vostre io conosco la psicologia della *garçonnière*. Avete bisogno di donne che vi disprezzino e vi adoperate a moltiplicare le loro possibilità nella cattiveria. La vostra letteratura prolunga l'inganno che il rapporto tra i due sessi sia la più complessa e importante opera della vita; e sopra questo inganno campa. Onde tra voi, le donne non sanno più che inventare per rincrudelire un destino limpido e corrente come acqua di fonte. Però approfondiscono la gelosia che moltiplica e avvalora la loro personalità... Ma, in oriente, dove sono uomini veri, questo sarebbe sperpero di forze. In oriente, un solo uomo da servire è già dura fatica.

« — Ma noi almeno non affoghiamo le donne dopo averle rinchiuse in un sacco.

***

Più tardi uscito dal sonno e dalla fantasmagoria, ancora a letto, leggevo i giornali.

Vi trovai una statistica sanitaria sull'incremento della tubercolosi fra le scrittrici conseguente alla sistematica inosservanza della legge sul lavoro delle donne. Appresi anche della condanna per adulterio d'una signora costretta tre anni prima a separarsi dal marito che aveva venduto i gioielli di lei per comprare l'appartamento a un « numero di centro » di caffè concerto. Lessi che un funzionario italiano, uccisore della moglie la quale usava ingannarlo per aver egli, con reiterate perdonanze, palesata la propria nullaggine morale, assolto tra le acclamazioni del pretorio, era stato reintegrato nell'ufficio. E, solo nella cronaca di Napoli: una ragazza sfregiata dall'innamorato; un'altra precipitatasi dal balcone perchè il fidanzato del suo cuore spiaceva ai fratelli: una terza venuta di campagna per mettersi a servizio, circuita in piazza della Stazione dai soliti ignoti e trascinata in una casa di malaffare.

***

Europeo nel senso pieno, profondo, totale della parola, uno dei pochissimi veri europei che abbia conosciuti, io considerai stamane che vi è un modo assai rispettabile di essere turchi — essere per davvero.

BERGERET.

— LIBRI —

La carriera dei pupazzi

Amalia Guglielminetti, in questo romanzetto per bambini *La carriera dei pupazzi* (Sonzogno, Milano, L. 9) racconta, con la sua fantasiosa grazia di poetessa, le divertenti avventure di alcuni balocchi i quali, in una meravigliosa notte d'estate, in una bella cittadina di mare, scapparono dal negozio illuminato dalla luna e se ne andarono per il mondo. Notte talmente meravigliosa che perfino una piccolissima stella, che se ne stava piantata come un chiodetto d'argento nel cielo chissà da quante migliaia d'anni, ebbe anch'essa il capriccio di fare la sbarazzina. Uscì dal suo posticino discreto, cosa birichina per il cielo sprizzando scintille, scivolò giù, cadde sulla terra ed entrò dalla finestra rotonda che si apriva in alto nella bottega delle bambole, proprio quando i balocchi più intraprendenti stavano uscendo dalle loro scatole di cartone. Appena toccato terra diventò una bella bimba dalla veste d'argento e dai capelli d'oro e sfoderò un'eloquenza con la quale dimostrava di avere da lungo tempo dimestichezza col linguaggio dei bambini e dei pupazzi. Questa compagnia straordinaria formata dalla piccola stella, da un elegante Pulcinella, da un mandarino cinese mezzo giallo e mezzo verde, da un piccolo gorilla pieno di trovate, da un patito Pierrot, da due o tre pastorelli Abruzzesi e da alcune bambole pettegole e chiacchierine, trovò ben presto una specie di Mago che la fece crescere per incanto e diede loro un'apparenza del tutto umana. Le avventure che toccano ai pupazzi in questo mondo pieno di difficoltà e di ostacoli per le creature umane, sono narrate dall'autrice con una fluida piacevolezza e una vivacità non priva di un garbato umorismo. I pupazzi sviluppano ciascuno una personalità graziosissima, piena di sorprese e di contrasti al contatto delle persone normali che non sospettano la loro natura di balocchi ingranditi. Una leggera caricatura dei nostri tempi irrequieti si rispecchia in questa narrazione per fanciulli non accenni e intenzioni di satira con garbo di stile e purezza di lingua. La morale della favola è che, dopo tante esperienze, i pupazzi, come tanti esseri umani, furono felici di tornare al loro stato di prima, rassegnati a stare in eterno nelle loro scatole di cartone a di sperderci per il mondo con i loro compratori. In quanto alla stella, tornata al suo posto, essa « contempla il mondo dal suo silenzioso angolo di cielo e sorride di compiacenza con un scintillio palpitante come può sorridere solo una stella felice ».

Fiori d'autunno e d'inverno

Bianca Maria, dopo i « Fiori primaverili » e i « Fiori estivi » pubblica queste nuove leggende per bambini (*Fiori d'autunno e di inverno* — Bemporad, Firenze, L. 20) pervase, come quelle precedenti, di sentimento, di freschezza e di serenità. Dopo gli splendori dell'estate, il malinconico sorriso dell'Autunno, che splende nei tramonti del cielo limpido, impallidisce tra l'erba dei prati costellati di teneri colchici, tra le zolle dei campi pronti a ricevere la nuova semente, ha una mestizia e una dolcezza grave, piena di fascino. « L'autunno cammina rapido e le piante si lamentano: — Peccato che non si fermi un poco, si ha appena il tempo di vederlo! Un giorno in cui correva più per una collina, il bosco dette l'incarico alle piante più basse di afferrarlo per un lembo della veste. Le piante obbedirono e fecero impigliare la veste dell'autunno fra i loro rami e le loro spine. Egli non se ne dolse per niente e seguitò a correre lasciando qua e là brandelli della sua veste. Quando fu in fondo alla collina una vecchia quercia lo rimproverò: — Cattivo Autunno, perchè non ti sei fermato un po' più fra noi? — Mi avete preso tanti lembi della mia veste, disse l'Autunno, e quelli vi lascio per mio ricordo... Così dicendo volse lo sguardo alla collina che si tinse del dolce colore della veste dell'Autunno e ogni anno fedelmente il gentile fiorellino dell'Erica getta il suo delicato manto violaceo sulla collina appena autunno giunge sulla terra ». Il Ciclamino fragrante, il Colchico soave, il Crisantemo malinconico, la Rosa di Natale, il Vischio augurale, il Bucaneve solitario, tutte le più delicate meraviglie della flora che durante l'autunno e l'inverno adornano e rallegrano il mondo, tutti questi esseri delicati, misteriosi, olezzanti, così brevi di vita ma così capaci di dare gioia e conforto alle anime, sono stati più volte ispiratori di poesia. Bianca Maria ha sviluppato per i bambini questa ispirazione tessendo intorno ad ogni fiore una leggenda graziosa e vivace, fatta per soddisfare la dolce immaginazione infantile. L'inesauribile curiosità dei bimbi davanti ai misteri della natura, per racchiudere entro un velo di grazia un insegnamento morale. Esperienza materna e delicatezza d'artista hanno guidato Bianca Maria nel disegno di queste piacevoli fantasie, gaie e meste come i sentieri della vita stessa in cui l'ombra freddo si alterna con gli sprazzi caldi e luminosi del sole. Il bambino vi s'inoltra con passo esitante e timido: chi può dargli con la sua arte serena un attimo di gioia, un momento di commozione fa, come Bianca Maria, opera poetica ed educativa insieme.

Occhionero e Occhioazzurro

L'opera educativa e poetica insieme fa pure la fine ed espressiva scrittrice Enrica Grasso con un nuovo volumetto di fiabe *Occhionero e Occhioazzurro* (Mondadori, Milano, lire 9) in cui tenerezza di madre e fantasia un poco malinconica di poeta si fondono in un'armonia gentile. Nel *Pino eroico*, per esempio, vi sono accenti di una commozione rara e profonda che non soltanto i fanciulli potranno sentire nel cuore.

Era il tempo della guerra mondiale e nella foresta il giovane Pino fremeva d'orrore.

« Tutta la foresta si abbatteva: nel cuore degli alberi colpiti, divampava l'incendio, e l'agonia delle fiere cruciate accompagnava con una tragica orchestra il gemito dei combattenti che cadevano. Dopo un tempo interminabile il tumulto della battaglia cessò. Nella foresta diventata silenziosa due giovani soldati vennero camminando con passo cauto tra i cadaveri degli uomini e delle piante. Si accostarono al pino rimasto incolume sulla strage e con vibrati colpi d'ascia, dopo lunga fatica, lo atterrarono, se lo caricarono sulle spalle e lo portarono al vicino villaggio. Dallo snello fusto il legnaiuolo trasse una bara e dentro di essa i soldati posero, avvolto nella bandiera d'Italia, il loro giovine ufficiale, caduto nella foresta, sotto la furia del cannone. La bara costruita col fusto del giovine pino fu seppellita in un piccolo cimitero, tutto pieno di eroici gloriosi, sopra la costa di un alto monte. Ora le rondini, che in questo autunno attraversano i luoghi della foresta guerreggiata, si fermano perplesse e stupite sui mozziconi dei grandi alberi, sulle stipe bruciacchiate, sui cespugli superstiti, e pispigliano fra di loro: — Che è accaduto? Dov'è il pino che c'interregava? — E sono desolate di non vederlo, perchè pensano che sia morto. Ma se sapessero che, come una madre tiene amorosamente fra le braccia il suo bambino, esso vigila il sonno del giovinetto che donò alla patria il fiore della sua vita, gli direbbero: — Te fortunato! Non più dei tuoi compagni, alti sulle navi o intrecciati al ferro e alla pietra nei templi o nelle reggie! — Le navi affondano, le reggie sono soggette al capriccio dei popoli, e le chiese, quando il tempo le rispetta, gli uomini infuriati le distruggono. Ma, la tomba dell'eroe, nè il tempo nè gli uomini osano toccarla. Essa s'imbeve del suo sangue, penetra nella terra, divenuta la patria stessa, dinanzi a cui tutte le anime s'inginocchiano ».

La letteratura di guerra non ha dato molte di questa stampa, dove l'intima passione della patria e la profonda pietà umana si uniscono per esprimere con dolcezza una commozione sola. Dire queste cose ai fanciulli non è possibile se non a chi chiude nel proprio cuore una ricchezza di sentire non comune.

Altri racconti del volumetto sono più leggeri e più sereni. Ma tutti, anche i più divertenti, non sono senza fiocco di sentimento, senza l'intenzione, piacevolmente raggiunta, di giungere all'animo infantile e di parlare ad esso un linguaggio di bontà e d'amore.

G. P.

Giornali e riviste

Lord Byron conosceva bene ed amava assai la lingua d'Italia. In alcune sue lettere, in italiano, alla Contessa Guiccioli, il suo stile ha qualcosa di nitido, come di lingua appresa in conversari amatorii ed a guisa, del resto, dell'italiano di quel periodo di stanchezza, non solo politica, che fu la Restaurazione. Il suo periodare, ha la piegbevolezza e, insieme la dignità delle prose che sanno di antico. Nella lingua materna, invece il suo stile ha qualcosa di nervoso e d'impetuoso, con una certa sprezzatura piacente, con frequenti interiezioni, con motivi di irritazione o di elevazione che ricadono e s'adagiano, poscia, fra gelidi veli sconsolati e nostalgici. Egli diceva un giorno a Lady Blessington a villa Salvazo, un'presi di Genova, in uno di quei conversari, che la giovane e bella contessa inglese, pubblicò, nel 1834, a Londra, corredandoli di un ritratto a matita di Lord Byron di mano del d'Orsay: « La lingua italiana è come una capricciosa bellezza, la quale accorda il suo sorriso a tutti, i suoi favori a pochi, e spesso volta le spalle al più fervente dei suoi corteggiatori ». Ma egli amava la lingua nostra ed il nostro paese non con le viscere... di un antiquario. Era l'Italia ch'egli amava così nella imperial magnificenza d'un tempo, come nella tristizia del servaggio in cui la voleva, tanto nell'arte e nella bellezza, quanto nello squallore. E v'è gran parte del byronismo in questo amore di Lord Byron per l'Italia, l'Italia di allora bella e tragica. Eccolo in sintesi: visioni tragiche, sur uno sfondo di rupi e di mari tempestosi, con un rotear di sparvieri in un cielo di battaglia; immagini di donne e di terre lontane. Esotismo, nomadismo avventuroso e libero. Amore e sangue. In una lettera, al Murray, tipicamente byroniana, — ricorda il *Corriere Italico* — relativa al suo soggiorno nell'Orto, Lord Byron, con la precisione di dettaglio propria dell'autore del *Conte Lara* descrive, segna, anzi, i minuti dell'ora tragica e vermiglia di tre condannati che salirono il palco in piazza pubblica in Roma. Egli, fra l'altro, al avvicinò talmente ai supplitiandi, che il primo di essi, in un atto improvviso il ripulsa e di ritorno alla vita, lo urtò e per poco non gli fece cadere le lenti di cui il giovane Lord si era munito per seguirne con pietà, ma senz'orrore, la sorte drammatica.

***

La morte del celebre burattinaio Filippo Cuccoli nel 1872 fu un vero lutto per Bologna che lo considerava (ed era) un artista. Gli successe il figlio Angelo Cuccoli che incominciò, come il padre, a dar rappresentazioni da solo, ma ben presto trovò un ragazzetto di 15 anni, Augusto Galli, che poi divenne il vero e l'ultimo grande continuatore della tradizione burattinesca, non soltanto un ottimo aiuto, ma un valido collaboratore. Che il Galli personificò la maschera di « Meneghino » e di « Tonin Bonagrazia » maschera veneziana che, preso il posto di « Tartaglia » fu da allora in poi il fido compagno del dottor Balanzon. Le sorti del teatro dei burattini erano così assicurate: pubblico e stampa furono prodighi di elogi per i due burattinai. In quel tempo si sapeva ancora ridere e, a Bologna, si rideva meglio e con più grazia che nelle altre città d'Italia. Il Cuccoli tenò pure, e vi riuscì benissimo, la reincarnazione di « Faggiolino », il monellaccio bolognese, pronto nell'arguzia, di cuore generoso, intollerante di tutte le prepotenze, ignorante ma astuto. E con « Fagiolino » portò a nuovi splendori la caratteristica maschera bolognese del dottor « Balanzon ». « Quando nel 1877 — scrive il Marzocco » — in piazza Maggiore, ora Vittorio Emanuele, fu sgombrata e i posteggi trasferiti in due nuove località, il « casotto » di Angelo Cuccoli non fu rimosso, ma a lungo andare si verificò un inconveniente, che attirasse l'attenzione della Giunta comunale. Durante le rappresentazioni diurne e serali affluivano nelle adiacenze del « casotto » rivenditori ambulanti di « mistocchine », pera cotte, tortellini, « brustoline », marroni, e questa invasione veniva in certo qual modo a contravvenire al provvedimento preso di allontanare ogni mercato dalla piazza. Allora l'Autorità municipale diede l'ostracismo anche al Cuccoli. Invano stampa e popolo si schierarono in difesa del burattinaio: questi dovette far fagotto e, dal centro, andarsene con i suoi burattini in piazza San Francesco, melanconico e lontano, sebbene più raccolta della prima. Quivi i burattini continuarono a recitare per qualche anno, sempre col gran favore del pubblico, ma con minor guadagno. Cominciava il tramonto del loro regno ».

***

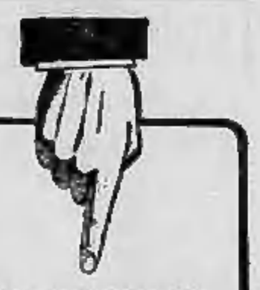
Quaresima significa astinenza. Ora, sotto questo significato, che è assurto a precetto religioso, non si nasconde forse una misura igienica? Specialmente dopo le scorpacciate di carnevale? E' probabile — osserva il medico dell'*Echo de Paris* — che il digiuno quaresimale sia stato suggerito agli antichi sacerdoti, dai medici. E il digiuno è veramente un avviamento alla perfetta salute, purchè non faccia morir di fame!... Non bisogna esagerare. Voi farete ad ogni modo opera pia e saggia sottomettendovi a questo digiuno di quaresima, che dovrà essere prevalentemente vegetariano, con aggiunta di... acqua pura o minerale. Sarebbero tollerati il latte, le uova e i pesci. Ma si prestano a troppi sofisticazioni culinari. Si è visto, per esempio, un *menu* a base di questi generi d'alimenti, in cui figuravano ostriche, trote alla salsa verde, anguille, tartufi, formaggi, vini generosi e sigari. Ora questo pranzo di magro è certo assai più tonico d'una carnosa colobaita. Accidenti alla mortificazione della carne! Ma se si vuole veramente essere osservanti del digiuno medico senza... restrizioni mentali e amplificazioni culinarie, bisogna attenersi a una lista di questo genere: legumi freschi cotti all'acqua, paste, purée, frutti in abbondanza, crudi o cotti. Verrà tollerato il latte; ma soprattutto si beva dell'acqua pura. Sarà la più bella cura preventiva del fegato e dell'intestino affaticati.

***

Non è facile per una donna diventare telefonista, a Parigi! L'amministrazione è diventata difficile nella ricerca della « Venere telefonica ». Non soltanto essa esige dalle candidate una salute a prova di bomba, ma le sottopone alle più rivarse investigazioni mediche. Ecco i dati richiesti. Altezza: m. 1.54 (senza scarpe). Ogni candidata sospetta di tubercolosi polmonare è eliminata. Sistema respiratorio in perfetto stato. Sistema circolatorio normale. Apparato digerente normale. Dentatura sana. Nessuna affezione cronica o nervosa o mentale. Naso, faringe e laringe in perfetto stato; voce chiara, di buon timbro, non nasale. Udito perfetto da entrambe le orecchie. Ottima vista: assenza di daltonismo, di lagrimazione o d'altre affezioni oculari (è ammesso però l'uso degli occhiali). Nessuna affezione cronica o infermità apparente o nascosta. Assenza di deformità, di malattia della pelle o di brutte cicatrici sulla faccia. Infine, buona costituzione. Ma il *Matin*, che riferisce la notizia, si domanda perchè proprio una cicatrice alla faccia possa impedire ad una signorina di entrare ai telefoni, anche se la sua voce avesse un timbro delizioso. E non dentatura artificiale perchè deve interdire l'uso del ricevitore? Quale bizzarro ideale si è formato l'Amministrazione di questa Venere telefonica, alla quale è permesso tuttavia di portare gli occhiali? Mitologia moderna!

***

Signora, gli orecchini si portano, soprattutto di smeraldo, onice o corallo, talvolta con fusione delle pietre e sono di grande effetto. Sempre lunghi e per sera molto che arrivino fino alle spalle; così il suo viso rotondo ne avrà un grande vantaggio. Per la pettinatura le consiglio di conservare la sua linea. Meglio è che le orecchie non debbano essere così duramente e decisamente scoperte. Per ogni dama deve esserci uno speciale tipo di pettinatura invariabile ed favorirla. Si potranno ondulare più o meno i capelli. Si potrà formare il nodo un poco più in alto o un poco più in basso, ma alla linea si deve essere sempre fedeli. Anche la moda per apparecchiare la tavola, varia a rrr... vacui dacci saodous dasendoc hesev re secenda dei gusti. In questo momento, lo chic è di non apparecchiarla. Cioè si poggiano sotto ciascun piatto dei salvietini ricamati con gusto squisito, in modo che s'intravveda, da un posto all'altro, la lucidezza della tavola. Nel mezzo un vaso di fiori freschi e ai lati due piccoli vasetti di fiori finti, faranno un bel contrasto. Però è consigliabile sempre la fine e bianca tovaglia che copra tutta la tavola. Tutti questi consigli mondani sono del *Mondo*.



MEMENTO HOMO...

Dopo le feste, le veglie, i disordini e gli eccessi del Carnevale, bisogna purificare lo spirito. Ma non basta. Le leggi naturali della vita e della salute reclamano che sia purgato anche il corpo.

E' il caso quindi di ricorrere alla Magnesia S. Pellegrino, purgante, rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Con tale magnesia, di fama mondiale, e da tutti preferita, una buona cura depurativa si può fare in modo semplicissimo, senza fastidio e con minima spesa.

Un cucchiaio da tavola di Magnesia S. Pellegrino, preso, per alcuni giorni, nell'acqua, alla mattina, libera il corpo dalle immondizie e dai residui dannosi all'organismo; facilita e regolarizza le digestioni e ridiluva le funzioni intestinali.

La Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le farmacie (flacone grande L. 3.80, piccolo L. 1.40, busta cent. 35).

Richiedere la marca del Santo Pellegrino attraversata dalla Croce Rossa.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
Corso VIII. Eman., 30 - TORINO

Non esitate!
Le migliori e più eleganti Confezioni per Signora sono quelle

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

Gotta, nevralgia, sciatica!
Guarigione completa!

Il sig. R. Gaetano, di Udine, scrive: « Vi comunico che sono contentissimo del vostro preparato Togal e sono attualmente constatato d'essere completamente guarito del mio reumatismo. Ciò devo soltanto al vostro eccellente rimedio ». Il Togal elimina l'acido urico ed agisce direttamente sulla radice del male. Splendidi risultati si ottennero nel reumatismo, nella gotta, nella sciatica, ed in modo affatto speciale anche nelle varie nevralgie, nell'emicrania, nella lombagine, nei dolori alle articolazioni ed alle membra e nell'insonnia. Non c'è rimedio che lo superi! In tutte le farmacie L. 5.50. D 3070 T

La vendita presso Ferruccio GUIDETTI
Torino, Corso VIII. Emanuele, 91.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEGRE
Via Cavour, 21 (di fronte a via Bogino) Telef. 47-12
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite col **RAGGI X**
per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ecc.
CURA coi RAGGI X
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE, eczema, lupus, prurigi, ecc., ecc. - DEPILAZIONE a scopo di cura o di cosmesi.

COMPERA vende pianos prezioso, Orefeceria, argenteria.
TERRACINI, via Marsala, 8 1°P

Primaria
Fabbrica Automobili
cerca abile Capo Ufficio Approvvigionamenti.
Richiedesi persona praticissima, referenze primo ordine.
Indirizzare Offerte Sig. T., Ditta Pubblicità R., Torino

Le monache viennesi contro l'ostetricia

Singolare conflitto tra cuore e medici — Un progetto di legge avveniristo.

Vienna, Marzo 1924.

(E. G.). — L'attenzione del pubblico viennese è stata in questi ultimi tempi richiamata sopra un conflitto che ha destato la preoccupazione più viva negli ambienti clinici ed ospedalieri e che nella sua genesi e nelle sue ripercussioni si allaccia ad un vastissimo problema morale medico e sociale.

All'Ospedale Francesco Giuseppe, uno dei più popolari di Vienna, l'assistenza chirurgica viene prestata dalle monache. L'ospedale manca di un reparto di clinica ginecologica, e le operazioni di questa natura che per l'addietro si erano incessantemente, erano state eseguite nella clinica chirurgica. Giorni addietro viene condotta all'ospedale una donna in grave stato: il chirurgo giudica doversi d'urgenza provvedere all'estrazione di un feto già morto: portata in sala d'operazione ed iniziati i preparativi, le monache, visto di che si trattava, dichiararono di non poter prestare la loro assistenza per operazioni di tal fatta, senza un esplicito consenso delle loro autorità superiori. Imbarazzo del chirurgo, tentativi di persuasione sia col rammentare che l'assistenza cristiana non finisce sotto le coltelle, sia dimostrando che nel caso non trattavasi di un aborto procurato ma di un'operazione assolutamente necessaria per salvare la vita della paziente: tutto fu vano: le monache si decisero finalmente di riferirne alla loro superiora, ma la risposta fu la conferma del l'assoluto divieto a prestare l'assistenza richiesta. Per condurre a termine l'operazione si dovette cercare nell'ospedale un altro medico che nell'occasione lucesse la funzione dell'infermiere. Il caso non è rimasto senza conseguenze: i medici si sono ribellati ed hanno richiesto provvedimenti; ma come accade in Austria — dove i provvedimenti non sono mai decisivi, ma è in auge il famoso sistema del colpo al cerchio e del colpo alla botte — si ordinò che all'ospedale Francesco Giuseppe non si facessero più operazioni obstetriche. I commenti, nella stampa e negli ambienti medici e politici si allargarono dal fatto specifico alla questione generale, che già persino in parlamento era stata discussa e che in un dei conti era anche il cavallo dell'opposizione delle monache a prestare assistenza ad operazioni di natura ostetrica; quella dell'intervento medico nell'interruzione della gravidanza.

Il problema non è nuovo, ma sempre si ripresenta come uno dei più gravi della vita moderna, ed assume sovente un carattere prevalentemente politico. In Austria, dove infatti vi è una tolleranza grandissima sopra gli aborti che con qualche pretesto di motivi di salute vengono praticati nei sanatori da medici quasi specializzati in materia, il problema è stato quasi esclusivamente impiantato sopra base politica. Contro la mentalità cosiddetta, così definita dai socialisti, si è iniziato da tempo un largo movimento che si appoggia da un lato scientificamente sopra dichiarazioni di medici e di sociologi, e dall'altro sull'attuale sentimento morale delle masse desiderose di godere nella vita meglio che si può senza averne le note. L'esempio degli ambienti ricchi è il più pericoloso, e buon gioco hanno i giornaletti popolari a ritrarre le vignette della signora che va in automobile in un sanatorio a farsi far aborire con un qualsiasi pretesto medico, ed è riverita e nessuno trova a che dire, e la disgraziata figlia del popolo, che non avendo i mezzi di far la cosa scientificamente, si rovina la salute e va in prigione. Un gruppo di deputati socialisti, capeggiato dalla deputatessa signora Adelaide Popp aveva presentato un vero progetto legge nel quale si stabiliva, sotto determinate circostanze e con determinate cautele, il diritto di sospendere o con determinate cautele, il diritto di interrompere una gravidanza non intervenuta oltrepassato il terzo mese di gestazione. La relazione che precedeva il progetto di legge era abbondante di citazioni di casi pietosi ed asseverava che mentre da un lato non si sarebbe fatto che regolarizzare una pratica già in uso per chi è in grado di pagarsene le spese, dall'altro avrebbe portato una maggior tranquillità di spirito a tante persone a cui avrebbe impedito tanti delitti, eliminato il pericolo di nascite di disgraziati che divengono un peso inutile della società, ed avrebbe infine dato all'individuo la piena libertà del proprio io.

La proposta di legge venne inesorabilmente bocciata: la maggioranza parlamentare dei cristiano-sociali e dei contadini si mostrò anzi scandalizzata che una proposta simile avesse potuto avere gli onori dell'essere posta all'ordine del giorno, e l'opinione cattolica tuonò dalle colonne della *Reichspost*, il vecchio giornale clericale, contro la corruzione e contro i socialisti che cercano di legalizzarla. Come ripercussione di questo conflitto si ebbe naturalmente anche l'esasperazione del pronunciamento delle monache dell'ospedale Francesco Giuseppe che nel dubbio si trincerano di cosi fredda nel silenzio, non conoscendone i limiti, hanno cercato

I giurati di Bologna assolvono il capitano Biselli

La Difesa ed il P. C. rinunziano alle repliche — I "no" sulle questioni principali — La ressa delle signore e delle signorine attorno all'assolto — I resti del Bini passeranno dai barattoli alla fossa

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 8.

Siamo all'epilogo del dramma giudiziario, che si dibatte da venti giorni in questo grande palazzo storico, ricco di splendori e ricordi napoleonici, oggi tetro Palazzo di Giustizia. Vien giù un'acqua folata a nevischio, che sembra un'ira del Cielo. Al portone del palazzo il pubblico che si accalca sente questa ira del Cielo ed anche quella... presidenziale. Il portone è infatti addirittura sbarrato e presidiato da un folto plotone di carabinieri. Comprendiamo subito che l'ordine dell'austero magistrato «Commissariati Domani non entreranno che gli avvocati. La folla resti lontana»; è inflessibilmente eseguito. Ovunque carabinieri, alle porte, sotto l'atrio, in divisa ed in borghese, carabinieri lungo le scale, alle porte secondarie. Anche noi giornalisti, per arrivare nell'aula ed ai nostri posti, dobbiamo superare varii ordini di triplice fila di signore allineate, tranquille, sorridenti, dietro i nostri banchi. Pare il meraviglioso della nostra meraviglia. Piovute da dove? E da quando? Hanno forse pernottato nell'aula? La curiosità femminile ha di questi prodigi sportivi. Oppure si tratta di un giusto lasciapassare del Presidente «Iaute avvocatesse?» C'è un profumo, anche in questa ristretta folla privilegiata di femminilità, di eleganza e di bellezza. Poi il sipario delle spettatrici si alza, ga di minuto in minuto, e la folla incomincia a gremire l'aula come ieri.

Veniamo subito a sapere che qualche cosa di eccezionale è successo per alleviare le maglie della rigorosa consegna. L'on. Sarrocchi è giunto ad una specie di accomodamento col procuratore generale, se questi rinuncierà al proposito di replicare, proposito manifestato ieri sera, la difesa rinuncierà al diritto di avere per ultima la parola, e quindi il processo finirà stamattina stessa.

Nulla da dire

Alle 9, appena aperta l'udienza, l'on. Sarrocchi pronunzia queste parole: «Sono, naturalmente, disposto a parlare, sebbene, dopo quello che ha detto ieri mai mirabilmente il mio collega prof. Giulio Paoli, poco mi resta da dire. Più che altro io dovrei fermarmi sulle perizie per dimostrare, colla lettura scientifica alla mano e col conforto di autorità tossicologiche, che le perizie non offrono alcun elemento sicuro di giudizio. Ma sono sempre disposto a rinunziare alla parola se il procuratore generale dichiara a me volta di rinunziare al diritto di replica».

Il procuratore generale rinunzia ed allora il presidente si affretta a dare ordine che venga sgombrata l'aula e chiude il dibattimento. Dopo aver chiesto all'imputato se non ha nulla da dire. L'imputato fa cenno di no, colla testa.

Sono le 9,30 quando le porte dell'aula vengono rigorosamente sprangate ed i giurati iniziano le loro operazioni. Nella sala non sono rimasti che il Presidente, il Procuratore Generale ed un solo difensore, l'on. Sarrocchi. Il pubblico, un po' deluso per la precipitata fine del dibattimento — che è però un buon indizio di assoluzione — si è affollato nelle antisale e non si è più mosso. Le signore si erano dichiarate disposte a non lasciare le [illegible] compiacersi a turno di svenimenti, [illegible] fosse inutile di attendere [illegible] nulla e alla misericordina.

Alle 10 p... se sono state aperte le porte e la folla si è precipitata con impeto. Vediamo l'alta figura dell'on. Sarrocchi, in piedi. La sua faccia rubiconda è sorridente. Comprendiamo: è l'assoluzione.

Il verdetto e l'assoluzione

Il Presidente, tra un religioso silenzio, ordina al cancelliere di leggere i quesiti ed invita i carabinieri a far entrare nella gabbia l'imputato, il quale è già a conoscenza dell'esito e pure conserva il suo solito viso impassibile. La lettura è breve, perchè i giurati hanno risposto ai soli primi quesiti principali. Il solerte cancelliere legge:

PRIMA QUESTIONE PRINCIPALE: Omicidio in persona di Pietro Bini. Prima domanda: *Sussiste il fatto che nell'agosto 1921, a Firenze, taluno abbia causato la morte di Pietro Bini, avvenuta il 16 di detto mese?*. A MAGGIORANZA: *NO*.

SECONDA QUESTIONE PRINCIPALE: Mancato omicidio in persona di Bisecchi Bini Celina.

PRIMA DOMANDA: *Sussiste il fatto che taluno nell'agosto 1921 in Firenze abbia cagionato a Bisecchi Bini Celina una malattia durata sei giorni?*. A MAGGIORANZA: *No*.

Il presidente dà la parola al Procuratore Generale il quale, senza neppure alzarsi in piedi, dice: — In base al verdetto dei giurati chiedo l'assoluzione. — Il presidente dichiara allora assolto Mario Biselli e ne ordina la immediata scarcerazione. I difensori applaudono ragionati. L'avvocato Paoli si abbandona, quasi svenuto, sul cumulo dei volumi che l'on. Sarrocchi aveva portato stamane all'udienza per mostrarli ai giurati. I fratelli dell'imputato si precipitano nella gabbia e lo abbracciano e baciano. Un gruppo di belle signore e commosse signorine si precipita anch'esso nella gabbia dell'imputato per stringergli la mano. Qualcuna non vorrebbe più abbandonare quella mano, ora disponibile, ma è sovrastata dall'irrompere di altre ammiratrici, le quali vogliono anch'esse stringere la mano dell'innocente. E' la prima volta, finalmente, che vediamo quel viso biondo animarsi o sorridere. Eterno femminino che rianima e smuove anche le statue! Un gruppo di giovinetti tenta un applauso, ma ne sono dissuasi da altri che la pensano diversamente.

I resti del povero Bini nei barattoli

Nella sua sentenza il presidente ha dato, finalmente, la pace eterna anche ai resti di Pietro Bini. Ha ordinato cioè «la inumazione dei resti mortali contenuti nei barattoli». Ha ordinato altresì la restituzione all'imputato Biselli di 1628 lire costituenti un [illegible] deposito giudiziario, nonchè la restituzione alla Banca d'Italia dei famosi tre buoni del Tesoro di 30 mila lire, sui quali però, prima del suo arresto, l'imputato aveva prelevato 20 mila lire circa, di cui non si hanno più notizie. Infine ha ordinato la restituzione alla signora Alda Biselli della collana di perle false: un ricordo di pochi soldi, ma quale tragedia attorno a quelle perle di vetro!

Gran parte della folla abbandona in fretta il Palazzo di Giustizia ed affronta la bufera del temporale che infuria. Ma ci sono piccoli gruppi di donne imperterrite e di giovinetti di ingenue e forti speranze, che resistono ostinatamente alla pioggia, al vento, ed alle intimazioni dei carabinieri: vogliono vedere Biselli, stringergli la mano, lanciargli un ultimo «evviva», o quanto meno una facile, insignificante occasione, i carabinieri danno prova di molta pazienza, poi fanno sgombrare la piazza. Ma i capannelli di questa gente perseverante tornano a ricostituirsi più in là. Finalmente Biselli può uscire coi fratelli, a piedi, e va a prendere un caffè in un Bar vicino. Poi, per sottrarsi alla curiosità dei passanti, si allontana coi suoi fratelli in carrozza.

Bologna che commenta

Ieri la città era piena di gente che faceva previsioni, oggi è piena di gente che commenta. Ce n'è per tutti i gusti. E ne avremo per qualche giorno: poi non si parlerà più neppure di Biselli e della sentenza, poichè a Bologna le emozioni sono come i colpi di vento, impetuose, ma brevi. Oggi è sfilato, giorno di mercato, il mercato della più ricca regione agricola. Il sabato per Bologna vuol dire grandi masse che arrivano dal Reggiano, dal Modenese, dalla Romagna, dal Veneto, riempiono le vie e le piazze del centro, interrompendo la circolazione, affollano i portici, tutti gli esercizi pubblici, i ristoranti e gli alberghi. Si fanno affari per milioni fra una colazione e un pranzo. E pure oggi ricorrono fra questa gente queste frasi: «E Biselli? — Assolto! — E la canaja? — Da 20 a 30». Era tempo. Pensare qualche mese fa che rivivati! — Chi? Biselli? — No, la canaja! — Non si ricorda quando era poco più di 20?». Insomma, rovine e sorrisi, ribassi e rialzi: ecco la vita.

E nei caffè, nelle famiglie, fra la studentesca, nel Foro: «Era innocente. — No; era innocente così, così. — Fu una ritirata. — Chi? Bini? — Ma c'era la scomitina nei visceri, nei reni, nell'intestino del morto e negli sprazzi di vomito della viva. — Questo è il problema che verrà risolto dalla clinica». I giurati se ne sono lavati le mani. Alle Assise ci vogliono prove, prove...».

Le donne sono le più tenaci nei commenti contro la suocera e la moglie, e le più severe. Figurarsi, la moglie ballava lo scherzy e la suocera badava al «coupons» dei suoi pro[illegible]. Ah! quante Celline e quante Alde in questa folla!

Si fa due passi per distrarsi e per sentire parlar d'altro. Sotto i portici e in tram invece nuovi sussurri: «Che vita con quella moglie elettrica e con quella possente suocera! — Ma che, scusi, perchè ci ha preso di mezzo le suocere? — E adesso, poi libero, la moglie separata legalmente e perciò libera, e libera anche la suocera, col matrimonio. — Guarda un che risultati».

E via di questo tono con i giudizi, con i commenti, che alluvionano come la pioggia di questa giornataccia.

Ci sono gli inesorabili, i placidi, i rassegnati, i filosofi, gli ironici. Ma soprattutto ognora una domanda e risponano come un ritornello le parole del primo quesito:

«Sussiste il fatto che nell'agosto del 1921, in Firenze, taluno abbia cagionato la morte di Pietro Bini, avvenuta il 16 di detto mese?». A maggioranza: No.

— E chi gli ha ragionata a quel poveretto la morte?

Risposta: — Deliberato.

M.

Le contestazioni del presidente al colonnello Antonicelli

(*Tribunale Militare di Torino*).

L'udienza di ieri mattina è stata una lezione di interpretazione di regolamenti e di disciplina militare. Il presidente generale Bregolini, attraverso le contestazioni mosse al colonnello Antonicelli ha indicato, con sincerità e con energia, irreprensibilità e delicatezza e deplorandole, ha fatto severi richiami alla disciplina.

Aperta l'udienza, l'avv. Baravalle spiega e scusa al Tribunale l'assenza dell'ex-alpino Bassano, il quale, per le sue strettezze finanziarie che non gli consentono di sopportare per lungo a Torino, è ritornato avanti ieri al suo paese. Assisterà in seguito al processo, se ve ne sarà bisogno.

L'inchiesta Gazzera

Presidente al col. Antonicelli: — Perchè non accennò col generale Gazzera ai denari che si trovavano in suo mani? L'aver sottaciuto questa cosa è deplorevole e indegno per un comandante. Tocca l'esistenza di quei fondi, affermando che dovevano essere devoluti per il bene degli allievi e dei soldati, e cosa quanto mai irregolare. Con un tale sistema si crea qualsiasi abuso.

Col. Antonicelli: — Ritengo che taluno di quelle somme che deliscrivo, come quelle provenienti dalla vendita dal pane, non appartenessero alla gestione su cui si esercitava l'inchiesta.

Presidente: — Taluni gradnati della Scuola affermano che lei impedì loro, ponendosi di fronte alla porta, di conferire col generale Gazzera col quale si erano messi a rapporto.

— Per ordine del generale ispettore posi all'ordine del giorno che egli avrebbe ricevuto alla Scuola quanti volevano con lui conferire. Il generale Gazzera chiese chi degli ufficiali aveva espresso il desiderio di parlargli. Mi era stato detto dall'aiutante maggiore che il tenente Catazzo intendeva reclamare per una punizione che gli era stata inflitta. Al momento buono però il Catazzo si tenne in disparte. Così il capitano medico Amerio, che aveva espresso lo stesso desiderio ed al quale lo aveva comunicato che il generale l'avrebbe ricevuto alle 11 del mattino, non venne. Io, naturalmente, non lo potevo prendere e portare alla presenza del generale.

Presidente: — In una sua deposizione, resa in istruttoria, dice di aver espresso l'avviso coi suoi ufficiali che non fosse il caso che essi parlassero al generale Gazzera dei fondi utili introitati.

— Io ero il colonnello e a me solo, se mai, spettava dare chiarimenti in proposito. D'altra parte gli utili provenivano da gestioni distinte da quella dell'Amministrazione Militare. Lo scotto mensa sottufficiali, ad esempio, che aveva reso parecchio, non riguardava per niente l'Amministrazione Militare.

Un giudice domanda come si sia ottenuto l'utile di 3000 lire cogli acquisti di generi fatti dagli ufficiali allo spaccio cooperativo.

Pres.: — Questi utili, che sono cospicui, andavano a detrimento dei soldati?

Si accende una lunga discussione in proposito fra avvocati, P. M. e imputato. Il capitano Beltramo dichiara che in un primo tempo gli ufficiali acquistavano a prezzo di costo al magazzino dello spaccio. Successivamente, siccome si accorse che in effetto, date le spese generali, gli ufficiali venivano ad acquistare a prezzi di sottocosto, si stabilì di applicare per loro gli stessi prezzi in vigore per i soldati.

L'Antonicelli conferma, ed il presidente richiama la circolare che vieta agli ufficiali di fare acquisti agli spacci cooperativi della caserma.

Le sottrazioni di utili

Pres.: — Circa l'accantonamento degli utili dello spaccio mediante la sottrazione settimanale di cento lire dal registratore-cassa, il colonnello Antonicelli ha battuto un po' la campana. Egli afferma che poteva dare quest'ordine: io sono del parere contrario.

— Prima di tutto quella dello spaccio era un'amministrazione interna di cui poteva considerarsi come il presidente. Anche sottraendo settimanalmente una parte degli utili la cosa non cambiava perchè mi si consegnava i soldi in più volte anzichè in una sola volta, alla fine del trimestre.

Pres.: — E perchè allora questi utili sottratti settimanalmente non furono segnati con gli altri?

— Perchè aggiungendoli a quegli altri si veniva ad eccedere la percentuale del 5 %.

Pres.: — Lei ha adottato criteri fiscali, fu ricorso in molti casi: non discuto questi criteri, ma sento rigorose quanto lei, ma aggiunto per questo le osservo che non poteva trasigere tanto facilmente con tali criteri e operare queste sottrazioni immensamente irregolari.

Si ha un intermezzo di discussioni animate sulle quistanze richieste per sè e mai rilasciate agli altri, dall'Antonicelli e sul funzionamento della sala barbiere, anch'essa attiva. Poi:

Pres.: — Ha detto che quella dello spaccio è una gestione speciale. Adagio; come ha interpretato le circolari che vi si riferiscono?

— In senso lato.

Pres.: — La gravità però del fatto sta in questo: che il rendiconto mensile dello spaccio non indicava mai quale ne era l'esatta situazione.

— Se ha fatto questo è perchè l'andamento dello spaccio era irregolare, in quanto ogni mese non si avevano gli stessi risultati. Affermavo che gli utili si stabilizzassero su una percentuale per far le mie proposte alla divisione.

Il presidente osserva però che le circolari stabiliscono le modalità per l'amministrazione degli spacci, a cui non è possibile derogare.

La lettera alla moglie

Pres.: — Venendo all'affare Isolabella, le sembra che la scuola sia un luogo adatto per far reclame alle ditte commerciali? E' un appunto specifico che devo muoverle.

— E' sempre per quei principii di economia che portai nella Scuola; la Casa Isolabella ci regalò mobili, specchi e supramobili. D'altra parte i superiori che visitarono la Scuola videro anche le targhe della Ditta.

Presidente: — Lasciamo stare i superiori. Li sentiremo come testi, io non posso approvare ad ogni modo questi suoi criteri. Nella lettera che fece recapitare alla sua signora, e che lei scrisse in uno stato d'animo di cui mi rende perfettamente conto, c'è una frase irriverente. E' diretta al generale che compì l'inchiesta?

Il colonnello Antonicelli risponde affermativamente, ed il Presidente gli osserva che, come diverse esserati nella, la condotta del generale Gazzera, che riferì della sua inchiesta all'avvocato militare, era in armonia con quanto disponevano le circolari del Corpo d'armata. «Ripeto — dice il Presidente — che capisco il suo stato d'animo quando scrisse la lettera, dalla quale sono rimasto colpito, ma ripeto altresì che devo energicamente deplorarla».

Il Presidente osserva poi all'Antonicelli come tutti i suoi comandanti di reparto siano unanimi nel confermare che egli faceva pressioni sugli allievi perchè contribuissero con piccole quote, in diverse occasioni, per i bisogni della caserma. Il Presidente deplora questa pressioni, vietate dal regolamento di disciplina, e ricorda che i militari devono abituarsi soprattutto alla povertà e quanto meno alla moderatezza. Così pure contesta all'imputato di aver firmato alcuni documenti della spaccio, sovrapponendosi alla Commissione amministrativa, e di essersi rifiutato di firmare invece gli specchi. L'Antonicelli osserva che firmò qualche documento quando non c'erano gli altri membri della Commissione, e rifiutò di firmare gli specchi, che dovevano recare la firma invece degli altri ufficiali.

Presidente: — I periti dicono che lei sarebbe in credito di 199 lire; questo denota che ella non teneva disgiunto nettamente il denaro della Scuola da quello suo personale. Deploro vivamente questa irregolarità, come pure deploro che ella abbia fatto firmare ai soldati che provvedero alla verniciatura del letti una quietanza per 120 lire, che non furono poi distribuite.

— E' stata una dimenticanza; d'altra parte quei soldati erano stati già compensati.

Dopo qualche altra domanda, il Presidente dichiara di aver esaurito la sua contestazioni all'accusato. Il P. M. si riserva di muovere le sue contestazioni in altra sede.

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì alle 15, per le testimonianze. Deporrà per primo il generale Gazzera, che compì l'inchiesta alla Scuola.

Dichiarazione di fallimento
della Cassa Rurale di Castagnole Lanze

Asti, 8, notte.

Il Tribunale di Asti ha pronunziato ieri sentenza dichiarativa di fallimento della Cassa Rurale di Castagnole Lanze, società cooperativa in nome collettivo e del [illegible] soci che la compongono. A questa decisione il Tribunale è addivenuto ad istanza del P. M. e dopo attento esame degli atti e documenti presentati. E' risultato dalle dichiarazioni del presidente e del vice-presidente e di uno dei sindaci, che la Cassa stessa si trovava in stato di cessazione dei pagamenti, avendo dovuto sospendere completamente il servizio dei depositi e dei rimborsi ai depositanti. A ciò va aggiunto il fatto della fuga clamorosa di don Mario Balotto, direttore della Cassa Rurale. La sentenza dichiarativa di fallimento nomina giudice delegato l'avv. Ernesto Barberis del Tribunale di Asti, ed a curatore provvisorio l'avvocato Luigi Borello di Asti, e fissa il 25 marzo, ore 21, per la riunione dei creditori.

Le grandi opere pubbliche
nel bilancio preventivo del Comune di Torino

E' stata resa di pubblica ragione ogni la relazione del commissario aggiunto per le finanze al nostro Comune, prof. dott. rag. comm. Giuseppe Broglia, che accompagna il bilancio preventivo per l'esercizio 1924, già approvato, coi poteri del Consiglio comunale, dal commissario regio dott. barone La Via fin dal 30 dicembre 1923.

Il bilancio preventivo per l'esercizio in corso è compendiato nelle seguenti cifre riassuntive:

Entrata

Entrate ordinarie	L. 122.446.430 —
Entrate straordinarie	» 532.000 —
	L. 122.978.430 —
Avanzo di gestione	» 11.150.967 74
	L. 134.128.397 74
Movimento di capitali	» 18.422.000 —
	L. 152.550.897 74
Contabilità speciali	» 66.437.102 26
	L. 219.028.000 —

Spesa

Spese ordi. ordinarie	L. 81.586.446 42
Spese ordi. straordinarie	» 20.856.220 35
Spese facol. ordinarie	» 9.115.840 —
Spese facol. straordinarie	» 15.699.227 06
	L. 127.350.806 83
Movimento di capitali	» 25.331.090 93
	L. 152.550.897 74
Contabilità speciali	» 66.437.102 26
	L. 219.028.000 —

La relazione illustrativa si occupa anzitutto del riordinamento dei dazi interni di consumo, esamina le conseguenze che dal nuovo assetto derivano alle finanze comunali e spiega i criteri che hanno inspirato l'attuale amministrazione straordinaria nella fissazione delle nuove tariffe daziarie. Quindi tratta dei provvedimenti governativi per le finanze locali, rilevando come dall'applicazione di tali provvedimenti conseguirà indubbiamente un notevole minor gettito dei redditi comunali, a sopperire ai quali si ricorrerà o alla istituzione di tasse finora non applicate o con l'elevazione anche fino al massimo delle aliquote per quelle già applicate. Tuttavia, osserva la relazione, vi sono da segnalare vari aumenti di cespiti d'altro ordine, così che il bilancio, tenendo conto delle disponibilità del bilancio ordinario del 1923, presenta per il 1924 una disponibilità di poco più di dieci milioni, i quali saranno «appena sufficienti, nelle condizioni attuali, per sopperire alle più impellenti necessità di una grande città».

Necessità urgenti

Ed elencando queste necessità la relazione ricorda il suolo pubblico «il quale richiede straordinari provvedimenti»; il servizio di inaffiamento e spazzamento; l'illuminazione pubblica; la fognatura, apertura e sistemazione di nuove vie; l'istruzione pubblica, ecc. E così conclude questa prima parte:

«Le condizioni attuali del mercato, col'alto costo del denaro, sconsigliano dal ricorrere per queste spese a mezzi straordinari, [illegible] l'assunzione di mutui, tenuto ancora conto degli scavi spesa necessarie ad essi inerenti (imposte, tasse, amministrazione, [illegible]). Se si vuole avere un bilancio veramente normale è indispensabile mettersi in grado di far ricorso ai prestiti soltanto per quanti opere veramente straordinarie, lo quali per la loro mole e per i benefici che apporteranno nell'avvenir non devono, per ragioni di equità, imporre tutto il carico finanziario agli attuali contribuenti. Il bilancio del 1924 si informa a questi criteri; i quali che si propone di contrarre servono esclusivamente per le opere di ampliamento e di completamento delle aziende municipalizzate. I bilanci avvenire, anzichè risentire un carico dell'accensione di detti mutui, avranno invece vantaggio, inquantochè le aziende stesse forniranno al Comune capitali interessi sui capitali di dotazione, cogli utili e con proventi anche indiretti, i mezzi per far fronte al pagamento delle relative [illegible] di estinzione».

Palazzo Madama - Spese di giustizia

La relazione esamina ed illustra poi, particolarmente, tutti gli articoli del bilancio per passare in seguito a parlare delle spese straordinarie non ricorrenti, cioè delle opere di pubblica utilità per le quali nel bilancio [illegible] stanziate somme più o meno cospicue.

E comincia da Palazzo Madama, dicendo che «la soppressione della nostra Corte di Cassazione, che scompare da Torino lasciando luminoso ricordo di alta dignità di studio e di giustizia, rende disponibili le sale storiche di Palazzo Madama. L'amministrazione ritiene che la sede della Corte soppressa debba essere acquisita al Comune, allo scopo di riportarla all'antico decoro artistico e di destinarla ad alte manifestazioni patriottiche, culturali di grande e pubblico interesse. L'accordo col Governo è presso chè raggiunto. Si stanzia perciò un primo fondo di L. 100.000 per la sistemazione della sala. L'opera di restauro sarà lunga e importerà spese. L'amministrazione è certa di interpretare i sentimenti della cittadinanza torinese nel volere che lo storico palazzo, collegato alle memorie del Risorgimento ed alla Reale Famiglia, passi al Comune, e ritorni ancora sede degna del suo passato glorioso ed austero».

La relazione elenca poi gli stanziamenti fatti per il monumento ai caduti e per il Parco della rimembranza; per il mattatoio civico e mercato del bestiame; per l'illuminazione e per il suolo pubblico. Si farà un lavatoio pubblico in Vanchiglia ed un altro a Cavoretto. Apposito capitoletto è dedicato alle «spese di giustizia», a proposito delle quali la relazione dice:

«Il R. D. 5 maggio 1923 ha accollato ai Comuni le spese di giustizia, per i locali ed i mobili delle Corte d'Appello, del Tribunali e delle Preture. Il passaggio di tale servizio dallo Stato ai Comuni e la contemporanea estensione della competenza territoriale conseguente alla riduzione del numero delle sedi giudiziarie, ha fatto sorgere gravissima la questione dei locali. L'aumento delle sezioni della Corte e del Tribunale nonchè della competenza dei giudici pretori, hanno posto [illegible] il problema dei locali, attualmente insufficienti. I Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori hanno fatto presente la necessità di raggruppare le Preture in un fabbricato, forte essendo il disagio della distanza nella nostra città dove il movimento giudiziario è sempre rimasto accentrato nella vecchia Torino.

«Per le Preture la soluzione si presenta abbastanza facile. Il fabbricato municipale è suscettibile di ampliamento, con nuove costruzioni in un'area contigua e coll'aumento di un piano nella parte verso via Corte d'Appello. Le Preture troveranno così una sede adatta e decorosa, ma richiedono il trasferimento dei giudici conciliatori, mentre il loro ufficio è divenuto più complesso per effetto dell'aumento della competenza e conseguente aumentata influenza delle parti litigiose.

«La somma di L. 750.000 stanziata per la sistemazione dei nuovi locali, ed altra di L. 150.000 che richiede la sistemazione dei locali nel palazzo del Tribunale saranno appena sufficienti. Ma la sede della Corte di Appello e del Tribunale, nel fabbricato fra le vie Corte d'Appello e S. Domenico, (per metà circa di proprietà del Comune e per metà del Demanio dello Stato), è affatto insufficiente e per i funzionari dell'ordine giudiziario aumentati di numero e per l'amministrazione della giustizia. Buona parte del fabbricato demaniale è occupata da una sezione degli archivi di Stato. Il loro mantenimento nell'attuale sede impedirebbe di dotare la Corte e il Tribunale di una sede adatta e sufficiente; ma il trasferimento degli archivi (e non è questa sola sezione) sostituisce una questione la cui soluzione si presenta abbastanza avviata ad un favorevole esito».

Ponti sulla Dora

Un primo fondo di mezzo milione sui quattro previsti è stanziato per l'arginatura della Dora dal corso Principe Odone fin presso il ponte Mosca. Sarà ampliato il ponte Rossini «largo appena otto metri e frequentatissimo». Per consentire il traffico durante i lavori sarà costruito un ponte provvisorio. La spesa sarà di 1.300.000 lire. Se ne stanziano subito 600 mila. Anche il ponte sulla Dora in corrispondenza del corso Allacomba sarà allargato da [illegible] quindici metri.

Altro allargamento sarà quello del sottopassaggio nella casa di piazza Emanuele Filiberto (portone dei Molassi) in conseguenza della sistemazione tramviaria. Saranno [illegible] ed allargati od aperti alla viabilità i corsi Stupinigi, il Parco, Giovanni Lanza, Galileo Ferraris, nonchè una notevole quantità di strade. Due milioni e mezzo sono previsti in uscita per l'estensione dei canali bianchi e neri. A proposito dell'apertura dell'ultimo tratto del corso G. Ferraris, la relazione dice: «Questa opera tanto [illegible], avrà una esecuzione alquanto parziale, colla costruzione di parte della sede stradale di diciotto metri di larghezza, la quale darà un più facile mezzo di comunicazione alla popolazione numerosa abitante al di là della vecchia piazza d'Armi. Lo stanziamento fu occasione di richiamare l'attenzione sulla vecchia questione dell'abbassamento del piano del ferro della linea di Milano, opera iniziata e sospesa con grave danno della stabilità, interrotta da tempo per un tratto. I lavori sono stati ripresi, ma non intensamente».

Per la scuola elementare di Pozzo Strada vengono stanziate 500 mila lire come primo fondo. Alla sistemazione del fabbricato già dell'Istituto internazionale italiano, acquistato dal Comune, sono destinate lire 180.000 per adattarlo per uso della scuola elementare V. Monti, della R. Scuola complementare C. L. Giulio e del R. Ginnasio V. Alfieri. Intanto si provvederà all'ampliamento delle costruzioni per gli [illegible] delle Scuole elementari Fontana, Gozzi, Boncompagni, Gabelli, Coppino e R. Parco, per le quali i fondi necessari furono stanziati nei bilanci precedenti.

La R. Scuola di veterinaria si arricchisce di un padiglione chirurgico. A facilitarne l'esecuzione il Comune concorre con 50 mila lire. Alla Scuola industriale sono assegnate pure 50 mila lire, come sussidio straordinario per l'istituzione di una sezione nella borgata S. Paolo.

Per il nuovo Liceo musicale, la relazione così si esprime: «La deliberazione allegata al bilancio spiega le ragioni che indussero l'amministrazione a dare una sede più adatta e decorosa al nostro unico istituto musicale. La spesa complessiva sarà di circa L. 2.700.000, dei quali L. 400.000 si ricavano dal lascito Balmotti, [illegible] costituiscono il valore della sede attuale che può essere alienata e la rimanenza fa carico al bilancio ordinario del Comune. Chiamata alla direzione del Liceo persona che dà serio affidamento di sapersi migliorare le condizioni didattiche, pare all'amministrazione necessario migliorarne radicalmente l'ambiente affinchè l'insegnamento possa svolgersi con quella cura e dignità che sono necessarie per l'alto insegnamento e conformi alle tradizioni artistiche della città nostra».

Aziende municipalizzate

Occupandosi poi delle aziende municipalizzate, la relazione rileva che l'azienda tramvie anche dopo l'unificazione della rete ha superato i risultati finanziari preventivati, così che si prevede un «avanzo finanziario» di 316 mila lire.

Per l'azienda elettrica il bilancio prevede un «avanzo finanziario» di 1.622 mila lire, avanzo che sarà certamente superato di gran lunga, giacchè lo scorso esercizio dette un utile di lire 2.600 mila.

L'acquedotto municipale, pure col compimento dell'acquedotto del Piano della Mussa, non ha esaurito il suo programma di espansione. «I consumi sono in continuo aumento; poco ha giovato il piccolo impianto della «Favorita» portato recentemente a termine dalla Società delle acque potabili, mentre l'impianto di Scalenghe che la Società deve pure eseguire, non potrà dare il suo contributo che nel 1926. La necessità immediata di provvedere alle sempre crescenti esigenze ha indotto a studiar e progettare l'ampliamento dell'impianto di Venaria Reale, sfruttando nuove zone idriche a sponda sinistra della Stura. Il progetto approvato comprende l'acquisto di oltre 1.500.000 mq. di terreno e l'affondamento di sei pozzi che assicurano un aumento di dotazione idrica di [illegible] litri al minuto secondo, con una spesa complessiva di L. 6.000.000, ripartita fra gli esercizi 1924 e 1925. La procedura amministrativa è a buon punto tanto che si può fare pieno affidamento per l'inizio dei lavori nella prossima primavera. Della somma stanziata nel Bilancio 1924 L. 1.050.000 sono destinate all'estensione degli impianti nella regione collinare».

Nell'ultima parte, la relazione fa qualche accenno ad altre questioni, che pure interessano la cittadinanza, e dice:

«Nel Bilancio non sono fatti stanziamenti per l'esecuzione delle derivazioni del torrente Orco, opera che pur dovrà essere prossimamente iniziata per far fronte alle sempre crescenti richieste di energia elettrica. Le derivazioni dell'Orco costituiscono un'opera di grandissima mole, che richiederà, solo per l'utilizzazione del primo salto, oltre un centinaio di milioni. Sarà necessario per essa un'operazione finanziaria importante da deliberarsi contemporaneamente all'esecuzione dei lavori. L'Amministrazione sta studiando la questione finanziaria, ed ha già provveduto a tutti gli incombenti tecnici da adottarsi appena sia emanato il provvedimento definitivo di autorizzazione governativa. Inoltre quindi fare oggi stanziamenti che troveranno sede opportuna nell'assestamento del Bilancio da farsi, occorrendo, colle deliberazioni di esecuzione.

«Un accenno particolare deve pur farsi «dell'allargamento di via Roma». Secondo la deliberazione in data 29 maggio 1922, del Consiglio Comunale, nessun onere dovrà gravare sul Comune per l'esecuzione di questa opera, destinata a risanare ed abbellire la parte più centrale della città, sede di importante movimento cittadino.

A questa operazione, che tocca numerosi e complicati interessi, sono stati dedicati studi e cure dell'Amministrazione straordinaria del Comune, la quale intende lasciare anche in questo problema traccia della sua attività.

«Nessun nuovo stanziamento viene fatto per la costruzione di case economiche municipali. Sono appena ultimati i due gruppi di costruzione, in via Ibleselli ed in via Aquila, ed è iniziata in costruzione il terzo gruppo in corso Dante. All'insediamento dell'amministrazione straordinaria erano in corso studi e trattative colla Cassa di Risparmio per un'operazione finanziaria, destinata alla costruzione di nuove case immicipali di tipo medio. Mentre si riesaminava tale studio, l'Istituto per case popolari ha presentato all'amministrazione proposte per riprendere la sua attività edilizia, chiedendo al Comune la sola fideiussione per una parte dell'operazione finanziaria, che dovrebbe stipulare con istituti di credito locali. La proposta del nostro Istituto per case popolari apparve buona nella considerazione che l'Istituto, emanazione del Comune, è stato costituito appositamente per la costruzione di case economiche e [illegible] addivenne quindi alla determinazione di aiutare le iniziative dell'Istituto nel vantaggio di non ampliare troppo la proprietà immobiliare del Comune. La favorevole accoglienza fatta dalla Cassa di Risparmio di Torino alla richiesta dell'Istituto delle case popolari ed economiche e del Comune, lascia presumere che tra poco le nuove costruzioni saranno iniziate e portate a sollecito compimento».

La relazione conclude con un ringraziamento al segretario generale del Comune comm. avv. Alessandro Fubini, al capo dell'ufficio di ragioneria cav. rag. Attilio Pugliesi ed al capo dell'ufficio tasse comm. Camillo Motta, ed a tutto il personale di collaborazione.

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggieri e merci con piroscafi appositamente adibiti dalle Società

LLOYD SABAUDO

E

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da GENOVA

15 Marzo - CITTÀ DI GENOVA (N. G. I.)
15 Aprile - CALIFORNIA (Sabaudo)
15 Maggio - CAPRERA (N. G. I.)
15 Giugno - PRINCIPESSA GIOVANNA (Sabaudo)
(salvo variazioni)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE - ADELAIDE - MELBOURNE - SYDNEY - BRISBANE.

Si accettano merci per i porti della Isola: TASMANIA - NUOVA ZELANDIA - NUOVA CALEDONIA e POLINESIA (con trasbordo)

Per passeggieri e merci rivolgersi alla Direzione Generale in Genova ed a qualunque Agenzia del LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

PER I VEGLIONI

ASSOCIAZIONE STAMPA (al Regio)
CLUBINO (allo Scribe)

IL BRUT L'EXTRA DRY

CINZANO

furono gli Spumanti italiani ufficialmente scelti e serviti a profusione

APPENDICE DELLA STAMPA (71)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Guarda! Il signor Massimo! — esclamò Giorgetto allegramente.

— Sì, sono io — disse Massimo dandogli un buffetto sulle guancie. — Non ti aspettavi di vedermi, oggi?

— No. In verità. Ma indovino perchè viene. E' il padrone che mi manda a cercare per tirarmi le orecchie... me lo merito... non sono andato all'ufficio ieri.

Ciò dicendo, Giorgetto aveva la faccia la più buffa del mondo, la faccia dello scolaro che il maestro coglie in fallo e che ha assai più voglia di ridere che di piangere e di scusarsi.

Le sue guancie erano impallidite e dimagrite, ma i suoi occhi erano sempre egualmente vivaci, la sua bocca ridente, e se non avesse avuto un braccio fasciato, non si sarebbe creduto che fosse convalescente dopo una malattia grave.

— Non temere per le tue orecchie, — gli disse Massimo, — mio zio non m'ha mandato qui per sgridarti; sa bene che non è tua colpa se non fai il tuo servizio da un mese.

— Ma come! E' un mese che ho montata la guardia agli sportelli! — esclamò Giorgetto. — Ah! ma è vero... sono stato tanto tempo a letto... Ma, dunque, se è un mese, il capo d'anno è passato?

— E' passato, ma non importa. Avrai la tua strenna. Vengo a prenderti per andar insieme a comprartelo.

— Come è gentile, signor Massimo. Lo avevo già detto a mia [illegible] che mi voleva molto bene... A proposito, la conosce la nonna?

— Sai bene che sono già venuto a vederti una volta.

— Sì?.. L'ho dimenticato... ho dimenticato tante cose... è l'effetto delle medicine... Ah! ne ho inghiottite, sa, di medicine... mi pare ancora di masticare della cicoria... e ciò è per dirle che se volesse comprarmi dei confetti per strenna...

— Avrai dei confetti, tutto ciò che vorrai... se la signora Pirlac lo permette.

— Nonna, lo permetti? — domandò Giorgetto; — ti giuro che il medico non m'ha proibito i confetti.

— Ti ha proibito di parlar troppo — disse la nonna con tanta premura, che Massimo si domandò se ella non voleva impedire al fanciullo di nomin

CRONACA CITTADINA

Le torture del caro-viveri

Giornata di sospiri e di proteste

Se vi fosse ancora qualcuno che intendesse negare — intendimenci: in buona fede — la verità del preoccupante quadro da noi ieri per la ennesima volta tracciato sull'acutezza del rincaro dei prezzi di tutte le merci e specialmente di quelle alimentari, costui avrebbe dovuto fare una visita ieri al mercato di Porta Palazzo. Come è noto, al sabato mattina a Porta Palazzo si tiene il maggior mercato della settimana per la frutta e verdura. Oltre ad un maggior numero di rivenditori professionisti, affluiscono in quel giorno al mercato principale della nostra città anche molti contadini ed orticoltori della nostra campagna. Questo maggior concorso di venditori autorizza la credenza — un tempo convalidata dalla realtà — che in tale giorno sia possibile acquistare a più buon mercato i prodotti della terra. Per questa ragione le massaie torinesi accorrono volentieri a Porta Palazzo e ne ritornano, di solito, colle sporte ricolme di derrate.

Ieri abbiamo voluto recarci anche noi al mercato per renderci conto dell'andamento di esso, sia come offerte e prezzi di generi da parte dei venditori, sia come atteggiamento dei compratori.

Un sedano: 3,50

Abbiamo perciò assistito ad uno spettacolo comico e rattristante ad un tempo. Sul lungo viale che dall'imbocco del corso Regio Parco va fino alla tettoia del pollame, dove si allineano i rivenditori ed i contadini, ora, come al solito, una lunga ininterrotta processione di signore o di donne del popolo, che esaminavano la merce, chiedevano i prezzi, e si ritiravano letteralmente terrorizzate dalle cifre iperboliche che loro venivano chieste.

Per tutta la mattina, dalle 8 alle 12, fu un susseguirsi di battibecchi, di proteste, di sospiri, di recriminazioni. Le aspiranti compratrici lì più delle volte, udito il prezzo della merce, sorridevano, alzavano le spalle, e tiravan di lungo, insaguile dalle caratteristiche invettive per cui vanno celebri le venditrici palatine.

Ma quanti disgraziati, quanti dolori repressi, quante grida di ribellione soffocate altrove la compostezza esteriore di molta massaia. V'eran delle signore che dal vestito e dai modi si rivelavano di buona levatura sociale e che, palesemente, dovevano lottare tra il desiderio di comperare e le angustie dei mezzi. E molto parlavan da sole, senza chiudere, con gli occhi smarriti. Si capiva che, entro di sè, rifacevano dei conti dolorosi e che la visione di non poter fronteggiare la sempre crescenti esigenze li portava con profondamente da taglier loro, a tratti, il controllo di se stesse.

Ma non tutte battagliavan così, entro di sè. Moltissime, più animose, e più disperate insorgevano con vivaci proteste. Allora le venditrici rimbeccavano vigorosamente, spalleggiandosi le une con le altre per vituperare le incaute. « Scema di tutti i sabati », dicono gli abituali frequentatori. E sarà vero. Ma gli stessi frequentatori sono d'accordo nel riconoscere che la giornata di ieri è stata senza precedenti, sia per l'elevatezza dei prezzi, sia per l'insolito vigore e frequenza delle proteste.

Gli è che ieri, abbiam potuto controllare noi stessi, che i prezzi erano fantastici. Abbiam sentito noi a chiedere lire 3,50 per un sedano e 1,50 per un carciofo, che qualche giorno addietro si pagava 60 centesimi. Tutti i prezzi erano scorbiticamente aumentati di su quelli di pochi giorni fa.

Alcune cifre

E poichè taluno potrebbe dubitare che quanto andiamo dicendo non sia esattamente rispondente alla realtà, abbiam rilevato personalmente alcuni prezzi, chiesti ieri mattina dai rivenditori di Porta Palazzo. Se si tiene presente che i negozi del centro, per un'infinità di ragioni, sono obbligati a vendere quasi sempre a prezzi più alti di quelli praticati al mercato, si vedrà a quali altezze sia indirizzandosi il costo delle derrate alimentari.

Confrontando i prezzi ai quali con quelli desunti dal bollettino ufficiale di un anno fa, e precisamente del 5 marzo 1923, risulta che la situazione è peggiorata in misura intollerabile. Ecco, del resto qualche cifra eloquente: e sul tegato vigeti confronto con quanto: Cavoli: nel 1923 da 25 a 30 centesimi al chilo, ieri 2 lire; cavolfiori: rispettivamente da 0,30 a 1,20, da 1 lira a 2 lire; carote da 45 a 75 centesimi, ieri 1,75; cipolle da 30 a 50 centesimi, ieri 1,50; insalata da 10 a 25 centesimi per capo, ieri 1 lira all'etto (il prezzo dei tartufi ante guerra!); rape da 40 a 60 centesimi, ieri 0,40; spinacci da 1,65 a 2,45, ieri da 3,20 a 3,70; patate da 0,35 a 1 lira, ieri 0,70. Come si vede soltanto le rape e le patate hanno conservato una certa... misura. Tutto dipende dagli atteggiamenti... americani.

Così è della frutta. Gli aranci al 5 marzo 1923 costavano da 0,60 a 1,20 al chilo, ieri invece da 1,50 a 2,60; i mandarini erano da 1,40 a 2,50, ieri da 4,50 a 5 lire; le mele che costavano un anno fa da 1,50 a 3,60, ieri venivano vendute da 3,50 a 5 lire. E l'altra frutta ha seguito questo deplorevole esempio.

Se a questi sproporzionatissimi rincari, si aggiungano quelli recenti avvenuti sul caffè e sullo zucchero, sulla carne di maiale e di bovini, sull'olio e su altre derrate, si può facilmente arguire quale legittima preoccupazione assilli di questi giorni i padri e le madri di famiglia, i quali si trovano di fronte a quest'altra quadratura di circolo: salari e stipendi diminuiscono ed il vivere aumenta di costo, incessantemente. E tutti quanti si chiedono sgomenti e smarriti se proprio proprio non vi sia modo di contrastare, almeno in parte questa dolorosa ascesa dei prezzi non sempre giustificata.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi domenica sono: S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Giasino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vitt. Eman., 84 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 22 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo D'Azeglio, 30 — Aluce, via Maxini, 31 — Cannibugino, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada Pianezza 60 — Università, via Po, 15 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 93 — Musso & Mello, corso Regina Margherita, 190 — Porinelli, corso S. Maurizio, 81 — Graziana, corso Belgio, 1 — Fréjus, corso Francia, 33 — Bonfils & Olivari, via Cittadella, 4 — Milanese, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 150 — Pilonetto, corso Giancalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 308.

Il Salone dell'automobile e dello sport

Di questi giorni è stato intrapreso il lavoro di organizzazione del Salone dell'automobile e dello sport, che quest'anno avrà una speciale significazione: la celebrazione del venticinquennio della fondazione della Fiat, prima fabbrica italiana di automobili, e del venticinquennio dell'Automobile Club di Torino, che nel lontano 1899 raccolse i primi 19 automobilisti della nostra città. E' appunto l'Automobile Club di Torino, per speciale delega dell'Automobile Club d'Italia, che assieme alla S. A. E. S. organizza questo Salone, il quale è la prosecuzione, in ripresa, degli undici Saloni che Torino negli anni precedenti alla guerra organizzò sempre con successo. Anche questa volta si spera che il successo non mancherà e si possono trarre sicuri auspicii al riguardo dalla constatazione che anche importanti Associazioni come l'A. I. A., il Moto Club di Torino e l'Unione Italiana carrozzieri sono fra i promotori dell'importante manifestazione.

Il Salone è autorizzato dal Governo, dal « Bureau International des constructeurs d'automobiles », dalla « Chambre syndacale di Parigi » e dall'« Unione italiana fabbriche d'automobili ». Torino, che è culla dell'automobilismo, deve rivendicare il diritto di avere un proprio e vero Salone dell'automobile, e vi è la certezza che questa prova darà ottimi risultati, in modo che in avvenire e periodicamente — anche a periodi non frequenti — si potrà organizzare il grande Salone italiano, che ha il diritto di stare alla pari di quelli di Parigi, di Londra e di Bruxelles.

La data dell'inaugurazione del Salone al Palazzo del Giornale e della Mostre allo Stadium è stata fissata per il 31 maggio.

Il Salone accoglierà non solo « chassis » e carrozzerie di lusso e automobili complete da turismo, ma anche veicoli industriali, motocicli, biciclette, motori, parti ed accessori, gomme, materie prime, disegni e modelli e tutto quanto fa attinenza con gli altri sports: ginnastica, podismo, nuotismo, boxe, scherma, caccia, tiro, canottaggio, nuoto, alpinismo e turismo: quindi ricchezza di materiale, varietà e ragione di interessamento per una grande massa di visitatori. Sono presidenti delle Commissioni il gr. uff. G. M. De Albertis, l'on. ing. C. Monti, l'avv. E. Agnelli, l'ing. cav. Mussino; il gr. uff. dott. Nardini, e della Giunta esecutiva fanno parte il comm. prof. Ponti, il comm. ing. Marchesi, l'ing. Jacobacci, l'ing. Palombi, l'ing. Vigano.

I " popolari ,, torinesi e le elezioni

Alla sede del Partito popolare ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale, presenti anche l'on. Fino, l'on. Novaro ed alcuni exassessori e consiglieri comunali. In assenza del comm. Masullo, presiedette l'avv. Libois. Dopo varie comunicazioni d'ordine interno, prese la parola l'avv. Piccioni, segretario politico, il quale illustrò ampiamente la posizione del Partito popolare nella presente lotta elettorale. Intervennero Caselli, Chiaveleut, Berruto, Quarello ed altri, ed a conclusione della discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sezione torinese del P. P., nell'imminenza delle elezioni generali politiche, pur nella situazione di assoluto privilegio creata al partito dominante dall'assurda legge elettorale vigente ed alle condizioni della sua organizzazione riconosciuta e protetta dallo Stato, ritiene che il P. P. abbia ancora una volta liberamente riaffermata la sua ultima funzione politica partecipando alle elezioni stesse; plaude alla impostazione data alla lotta, con l'appello della direzione del P. P. precisamente inquadrabile nella sua posizione programmatica politica elettorale, nel superamento di vecchie formule non più rispondenti ad alla reale situazione, ed alla coscienza della ragione sociale della parte; riafferma anzitutto la propria rigida disciplina ed il dovere di cooperare con massima attività alla migliore vittoria del partito ».

La questione delle cliniche ai Consigli tecnici

La Giunta esecutiva del Consiglio provinciale dei Consigli tecnici (ex-gruppi di competenza) si è riunita e, dopo alcune deliberazioni d'ordine interno, ha votato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, « fa presente a enti gli enti locali politici e amministrativi la necessità di inserire nella vita politica italiana le forze tecniche della nazione deliberanti al di sopra delle passioni e degli interessi particolari od elettoralistici, che quasi sempre presiedono alle funzioni degli organi elettivi, conducendo di conseguenza che detti organi chiederanno il parere dei Consigli tecnici stessi o comunque vorranno attenervisi in tutti i problemi economici e tecnici che maggiormente li interessano, uniformandosi in ciò alla esplicita volontà del capo del Governo nazionale ».

Quindi il prof. Herlitzka riferisce in merito alla questione delle cliniche universitarie. Dopo discussione la relazione risulta approvata e la Giunta stabilisce di demandare a tre Sottocomitati (clinico, tecnico e finanziario) l'approfondimento del problema, riservando la successiva formazione degli altri due, per il primo Sottocomitato, in omaggio al criterio di rappresentanza, si è stabilito, intanto, di chiedere la designazione, per elezione, dei rappresentanti della Facoltà di Medicina della R. Università, dell'Amministrazione degli ospedali, dell'Ordine dei medici, della Corporazione sanitaria e dell'Associazione studenti in medicina.

Un invito ai liberi docenti di medicina e chirurgia

I liberi docenti della Facoltà di medicina e chirurgia sono pregati dai sottoscritti di intervenire alla adunanza che avrà luogo alle ore 21 di lunedì, 10 c. m., alla sede dell'Ordine dei Medici (via dei Mille 16) per decidere in merito all'esercizio della libera docenza e discutere circa la costituzione dell'Associazione tra i liberi docenti della Facoltà di medicina e chirurgia della Regia Università. — Firmati: G. di Vestea e G. Pinarolì.

Sei operai ustionati sul lavoro

Una grave disgrazia sul lavoro avveniva ieri sera allo stabilimento delle Ferriere Piemontesi di via Caserio, 62. Alcuni operai stavano facendo pulizia a certi serbatoi contenenti catrame bollente misto a gas, quando ad uno dei serbatoi una valvola, non si sa come, cedeva, lasciando sfuggire un potentissimo getto di catrame che, spinto dalla pressione del gas, si allargava intorno a ventaglio o investiva gli operai vicini, con tanta violenza da gettarli a terra. In preda a dolore e spavento, gli operai gridarono, e molti compagni di lavoro accorsero. I colpiti dal getto di catrame bollente erano sei, e, prontamente soccorsi, vennero poco dopo, mediante l'auto-ambulanza dello stabilimento, trasportati all'ospedale San Giovanni. Il dottor Canavero li visitò sollecitamente, prestando loro le cure del caso.

Il maestro di forno Paris Abati dimorante in corso Brescia, 4, ha riportato ustioni di secondo grado al viso, al torace ed alle gambe. Egli è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. A causa di una lesione all'orecchio destro fu inviato all'Ospedale Oftalmico.

Sono invece stati giudicati guaribili in un mese e ricoverati allo stesso Ospedale San Giovanni i carbonieri di forno Francesco Donadio, di 24 anni, abitante in via Monte Goglio, N. 1, che aveva riportate ustioni di secondo grado alla faccia, al torace ed alle mani, e Giuseppe Vitis, di anni 24, dimorante in strada della Commenda, 312, per scottature di uguale gravità al volto, al torace ed alle braccia.

I seguenti furono semplicemente medicati e inviati alle loro case: Pietro Gotta, di anni 19, saldatore, abitante in via Porta Palatina, 34, guaribile in venti giorni di ustioni di secondo grado alla faccia, alle mani ed alle gambe; Enrico Robino, di anni 36, carbonieri di forno, scottature al viso, al braccio destro e al ginocchio, guaribile in giorni venti; e Alberto Dinonna, di 25 anni, aggiustatore meccanico, domiciliato in via Don Bosco, 41, ustionato alle mani ed alla faccia, pure guaribile in una ventina di giorni.

Il dramma di piazza San Carlo

Le impressioni della moglie divorziata

Come l'ing. Festa regolò la situazione della Pellegrini - Quarantamila lire di capitale e cinquecento lire mensili.

Le condizioni della ferita di piazza San Carlo, contessina Cristina Montagnini di Mirabello, permangono gravi, ed i medici non ancora si sono pronunciati su di un probabile miglioramento. Le condizioni generali della degente sono buone, tanto più che il processo di sfebbramento continua, e ieri la temperatura era quasi normale. Ma permane il pericolo della complicazione della peritonite. Occorrono almeno ancora 24 ore perchè i sanitari possano pronunciarsi, con relativa sicurezza, della scomparsa di tale pericolo. La contessina è continuamente assistita dai famigliari, ed amorosamente curata dalle suore, sotto la guida del prof. Serafini.

La Polizia prosegue nelle indagini, che servono a compilare l'inchiesta che sta istruendo l'Autorità giudiziaria. A questo scopo è stata lungamente interrogata la moglie divorziata dell'ing. Festa, la signora Rosina Sacerdote.

La signora, che abbiamo visto ieri, negli uffici della Squadra Mobile, ha fatto al l'avv. Rossi un lungo e dettagliato racconto di quelle che definisce, non senza motivo, le sue sventure coniugali. Fra l'altro, essa ha dichiarato che il divorzio fu pronunciato a Fiume a sua insaputa. Essa asserisce che, dietro insistenze del marito, acconsentì a firmare una domanda di cittadinanza fiumana, senza però sapere che tale domanda avrebbe servito per ridare la libertà al marito.

La signora ha aggiunto che mai corse in quell'epoca i rapporti fra lei e l'ing. Festa furono di grande cordialità. Ebbe la impressione che un ravvicinamento stesse per avvenire e che le passate controversie stessero per essere dimenticate per sempre. Solamente qualche tempo dopo, messa in sospetto da una prolungata assenza del marito, di cui non ignorava le assidutà presso la famiglia dei conti Montagnini, la Sacerdote avrebbe preteso dal Festa una dichiarazione, nella quale egli si impegnava, qualora per qualsiasi ragione fosse ritornato libero di disporre di sè, di non sposare la signorina Montagnini. Il marito, sempre secondo le dichiarazioni della signora Sacerdote, avrebbe acconsentito a quello che egli chiamava un suo capriccio, rilasciandole una lettera circostanziata. Più tardi la signora Sacerdote cercò invano fra le sue carte la lettera rilasciatale dal marito. Era scomparsa!

Questo in sintesi il racconto che la signora Rosina Sacerdote, in forma ordinata e diffusa, ha fatto all'Autorità, insistendo in particolar modo sulla strana circostanza del divorzio avvenuto a sua insaputa a Fiume. Ma non è questo l'unico elemento che si presenta come inverosimile in questo dramma; anche il matrimonio del Festa colla contessina Montagnini, matrimonio che i famigliari assicurano avvenuto qualche tempo addietro, si presenta molto oscuramente. Una cosa però emerge dal groviglio di tutti questi fatti ed è che tutta questo donne: la signora Sacerdote, la Pellegrini e la giovane contessa Montagnini, erano prese dal fascino del Festa e che questi poteva, servendosi del suo ascendente, muoverle a capriccio secondo la sua volontà, alimentando in esse illusioni e speranze.

Vi è in questo fatto, su di esso si bada a tutti gli elementi che direttamente o indirettamente concorsero a determinare la catastrofe, molta materia per un romanzo. Ma si sembra superfluo soffermarci su quanto non ha una stretta relazione con l'atto criminoso commesso dalla disgraziata Pellegrini. La storia della signora Rosina Sacerdote alla quale pure abbiamo fugacemente accennato quasi per un complemento di cronaca, fa parte di quegli elementi secondari, che non hanno col fatto che importi indiretti e non crediamo perciò di insistervi troppo.

L'industriale ing. Festa è stato lungamente interrogato dal comandante della Squadra mobile, cav. Rossi. Ma ben poco egli ha potuto dire al funzionario sulla tragedia, che finire. Infatti, secondo le sue dichiarazioni, a lui sembrava che ogni ostacolo costituito dal suo avventuroso passato fosse ormai scomparso: il divorzio colla Sacerdote era stato pronunciato a Fiume, la sua relazione con la Pellegrini definitivamente liquidata, almeno così riteneva, in forma senz'altro amichevole. Non l'aveva lasciata di sorpresa e senza mezzi, poichè aveva depositato a suo nome quarantamila lire ad una Banca, vincolandole però in modo che la Pellegrini non avesse potuto che disporre dell'interesse della somma e perchè alla povera sopperire alle spese giornaliere si aveva fissata una pensione, pagata sempre scrupolosamente, di cinquecento lire mensili. Forse vincolando il capitale di quarantamila lire, egli pensava di costituire una dote alla bimba nata dalla sua relazione colla Pellegrini. Tutto questo costituiva a suo giudizio una sufficente garanzia di tranquillità per l'avvenire e non pensava al carattere straordinario della donna abbandonata.

Che così intatti premeditasse la vendetta sembra risultare da quanto ha trovato la Polizia in una recente perquisizione operata nell'alloggio di via Nizza 29. La Pellegrini, come se avesse dovuto non più ritornarvi, aveva messo in ordine tutte le cose sue, dividendo la numerosa corrispondenza ricevuta dall'ing. Festa, impacchettandola e indirizzandola alla madre insieme ad una scatola nella quale aveva racchiuso tutti i suoi gioielli. Molte altre cose furono trovate e sequestrate, delle quali però non è dato per ora conoscere precisamente l'importanza.

Le informazioni raccolte sulla feritrice dalle più disparate fonti concordano tutte in un punto, nel dipingerla una donna ammalata, di un'eccitabilità nervosa acuita dai molti disinganni incontrati nella vita, e quasi irresponsabile di quanto la sua mente squilibrata, in un momento di follia, la indusse a fare.

Disgrazia o suicidio

Questa mattina venne trasportato al S. Giovanni la giovine ventiquattrenne Gentile Teresa, domestica presso la famiglia dell'ing. Monti, la quale poco prima si era volontariamente gettata od era casualmente caduta dall'altezza del terzo piano nel cortile della casa N. 3 di via S. Secondo. Il prof. Quarello ne riscontrò lo stato gravissimo in conseguenza di lesioni addominali, di ferite al capo e alla regione sacrale. Infatti poco dopo il suo ingresso all'ospedale la poveretta morì senza aver potuto risquistare la coscienza e la parola. L'ing. Monti che l'aveva accompagnata disse che da due giorni la giovine non era in perfetta salute, ma era lontana calma e tranquilla, e nulla poteva far sospettare che nella sua mente vi fossero propositi di volontaria morte. E' quindi probabile che essa sia caduta accidentalmente in conseguenza di un improvviso capogiro.

Il movimentato inseguimento di una triade sospetta

Due arresti — Anche un'automobile all'inseguimento — La via dei fatti precisata.

Stava un tram della linea dei Viali per muovere verso le 8,30 viaggiatori ne sottufficiali dei carabinieri specializzati della squadra mobile: i marescialli Di Pietro e Pezzi, e il brigadiere Monti. Quando il tram, percorrendo corso Vittorio Emanuele, giunse all'altezza del corso Massimo D'Azeglio, i tre agenti scorsero all'angolo di via Belvedere, tre individui di loro conoscenza, e cioè gerli Luigi Barreri fu Francesco, Ercole Novarina e Mario Musso fu Giovanni. I primi due sono contravventori alla vigilanza, il terzo è già stato arrestato qualche volta per misure di sicurezza. Gli agenti decisero di arrestare i due contravventori, discesero dal tram e si avvicinarono alla triade.

Ma non appena si accorsero degli agenti, i tre si diedero alla fuga in via Belvedere verso via Mazzini, inseguiti prestamente dagli uomini della polizia. Il Novarina, più fortunato o più lesto, fece subito perdere le sue tracce, scalzandosi; e allora i presi di mira dagli agenti furono il Barreri e il Musso. Mentre correvano sboccavano in via Mazzini, spuntava quivi un'automobile, il cui conduttore, accorsi alle grida di che si trattava, taglio con la propria macchina il passo ai fuggitivi. Visti bloccati, i due ebbero un momento di perplessità, ma poi continuarono la fuga con rinnovata lena, il Musso per via dei Mille e il Barreri per via Mazzini.

Il conduttore dell'automobile, che ad ogni costo voleva rendersi utile alla causa della giustizia, offerse agli agenti la macchina per inseguire il Musso in via dei Mille e difatti, dopo una breve corsa a buona velocità, casi vano raggiunto. Gli agenti balzarono di macchina, lo agguantarono e lo trattennero in arresto. Quindi tornarono sui loro passi, per acciuffare a sua volta l'altro fuggiasco.

Costui aveva infilato il portone di via Mazzini n. 30, e come un'anima dannata si era messo a salire a quattro a quattro i gradini delle scale. Intanto la movimentata scena dell'inseguimento aveva risvegliato, nonostante l'ora mattutina, la curiosità di molte persone, e i bacano aveva fatto affluire non poca gente a finestre e a botteghe dei paraggi.

Il Barreri intanto era velocemente giunto al quarto piano di via Mazzini n. 26. Lì finiscono le scale, ed allora, giocando di audacia, il mesiero tentò di farsi aprire dagli inquilini di un alloggio dell'ultimo pianerottolo. Ma la sua faccia stravolta, il suo atteggiamento sospetto non poterono non suscitare la diffidenza e lo sgomento di due donne che si trovavano sul pianerottolo stesso. Queste si posero a gridare, ed allora convenne a lui di cercarsi un'altra via di scampo.

Credette di averla trovata guadagnando il tetto della casa, e difatti ne tentò affannosamente la via, salendo, per scavalcarlo, sopra un cancello. Ma il cancello termina con delle punte acuminate, il malvivente non può scavalcarlo, anzi si ferisce alle punte e deve rinunciare all'impresa. Rassegnato si cala dal cancello e scende le scale. Qui è incontrato dagli agenti che salivano, e si lascia arrestare senza opporre resistenza.

E due arrestati furono condotti in Questura. Il Barreri venne inviato al carcere; il Musso invece, al cui carico non vi sono imputazioni specifiche, venne trattenuto in camera di sicurezza per misure.

Furti

Ignoti, si introdussero nell'abitazione del signor Alberti Remigio, esercente battitoreria in via S. Giulia, n. 25, e vi rubarono biancheria, un anello d'oro da donna con brillanti del valore di circa L. 3000.

— Lo studente Biroli Paolino fu derubato del paletot deposto nel corridoio dell'istituto Ricaldone in via Madama Cristina.

Seguendo la Cronaca

Scuola di Taglio

Tutte le signore e signorine che desiderano completare l'istruzione femminile, o formarsi la più diafana delle carriere, visitino (gratis) l'Esposizione permanente aperta al pubblico nell'Istituto Professa Magda de' Lazzari, dove, dal 15 al 20 marzo, si inizieranno corsi primaverili diurni e serali, lenti ed accelerati, da 1 a 3 mesi, ai quali potranno prendere parte e concorrere a Pagelle, Certificati e Diplomi. I corsi sono suddivisi nei reparti: *Abiti-Biancheria-Modisteria-Pellicceria-Calzoleria.*

Chiedere informazioni dell'importante corso Magistrale. Pensione collegiale interna a L. 0,50 al giorno (ambiente serio e distinto). Visitare per credere. Vendita di modelli su misura. Chiedere programma *gratis*, alla sede dell'Istituto Casa Madre — Piazza Vittorio Veneto, 31, Torino.

Il Bollettino dei nuovi Corsi

che si iniziano nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 marzo alla « SIST » è spedito *gratis* a chiunque lo richieda (anche a mezzo telefono: 47-373) alla Direzione: Piazza S. Carlo, 1.

Oltre all'orario dei nuovi corsi diurni e serali di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale, Telegrafia*, ecc., esso contiene l'elenco degli Allievi che per diligenza e profitto, ottennero la *dispensa dalle tasse*; l'elenco delle nuove pubblicazioni stenografiche, ecc.

Le prime lezioni di ogni corso *sono gratuite*, libere a tutti e non impegnative.

PER LA PROSSIMA PRIMAVERA

le signore troveranno la massima convenienza si provvederà di nuovo presso la

LIQUIDAZIONE DELBOSCO

in via Roma 30-32. Ultime novità della stagione in lanerie e drapperie, ribassate effettivamente dal 30 al 50 %. L'assortimento di seterie è veramente grandioso: *mantovane, georgette, charmeuse, milleor, foulardine, crêpe roumaine, crêpe de chine, lamé, broche, ecc.*

FRANCO TORREGGIANI - SETERIE

avverte le gentili Signore Torinesi che per maggior comodità della Spett. Clientela ha aperto un Magazzino-Vendita con ricco assortimento di Seterie in via Barbaroux, 6, primo piano (Portici Piazza Castello). I prezzi non subiscono nessun aumento e le gentili Clienti continueranno a trovare il noto, leale ambiente dove si può acquistare colla massima fiducia e la più grande convenienza.

Le CALZE di SETA a L. 6,50

si trovano soltanto presso l'antica e nota **Ditta MANFRINO, via Garibaldi 10**

Due milioni di paia di calze di ogni tipo, colore e prezzo sono a disposizione per breve tempo. Continui arrivi di novità in seterie. Pizzi e nastri in vasto assortimento.

ADOLFO KORNHAS e C.

via Cesare Battisti, ang. via Regina 4

è la ditta di fiducia preferita dai conoscitori dell'articolo, per acquisti di lanerie, seterie, velluti e drapperie per uomo e per signora. Prezzi modici. Tel. 49-172.

Le Seterie per Toilettes da sera, per balli e veglioni

nel più esteso assortimento di alla novità ed a prezzi minimi, si trovano da Accorno, via Ospedale, 3, Torino.

CHIABOTTO L.

Via Principe Tommaso 2

Per ritiro commercio, liquidasi seteria, lanaria, sotto costo.

POGGIO - Via Garibaldi 13

continui arrivi tessuti novità per signora: seterie di alla creazione; pezzi minissimi. Maglie seta in ogni tinta alt. 200, L. 28.

OLIO DA BERE ISNARDI

Gradevole, leggerissimo, efficace. Rimedio naturale, antiinfluenzale. Venduto direttamente al consumatore in via Pietro Micca, 9.

SUCCESSO ENORME! ENORME FOLLA!

alla *Liquidazione Eccezionale* per trasformazione di Società della

S. I. R. T.

(Società Italiana Ribasso Tessili per la vendita diretta al Consumatore).

Continua con lusinghiero successo la vendita di tutte le magnifiche *stoffe per uomo e per signora* colla

svalutazione dal 30 al 70 0|0

Le drapperie, lanerie, seterie, cotoniere, ecc., offrono *occasioni senza precedenti.*

I prezzi sono veramente *catastrofici.*

Agenzie di vendita in Torino:

Via Cernaia 38 (angolo via Manzoni).
Via XX Settembre 69 (angolo via Bertola).
Via Mazzini 18 (Piazza Rodoni).

Da LATTES sono giunte le belle novità in TESSUTI

vendute a prezzi eccezionalmente bassi per favorire la fedele clientela in questi tempi difficili. Comperare da *Lattes* è comperare bene e pagar poco.

Il rinomato negozio di

via Madama Cristina 19 bis

è il vero calmiere cittadino (apprezzato e temuto, secondo il punto di vista) nel campo dei tessuti per uomo e per signora.

I Divertimenti

SAVITRI SATYVAN

preparano per domani il loro trionfale ingresso

al CINEMA AMBROSIO

Savitri-Satyvan sono l'espressione più pura dell'amore. La potenza del loro affetto è tale che allontanando la *Morte* colpisce barbaramente Satyvan, la desolata consorte Savitri sfida tutto lo inutile e supera tutti gli ostacoli per contendere l'anima del suo adorato al lugubre regno della Morte. E il Dio degli Inferi, commosso dalla amorosa costanza di *Savitri*, concede all'anima di *Satyvan* di ricongiungersi al corpo: l'*Amore* ha vinto la *Morte*.

E' questo, dunque, una fiaba: ma una fiaba che è insieme un insegnamento ed un ammonimento. Interprete di questo splendido capolavoro, messo in scena superbamente, è la bellissima

RINA DE LIGUORO

coadiuvata da un complesso artistico di primo ordine.

Infanto proseguono *sollanto più per oggi* le repliche della magnifica visione d'arte

" I quattro Cavalieri dell'Apocalisse ,,

che suscitano ad ogni spettacolo un entusiasmo frenetico.

In preparazione: *La Fiammata* di Kistemaeckers e *Le due Orfanelle*, messe in scena di D. W. Griffith.

La Cine-Operetta con Musica e Canto domani al CINEMA TEATRO VITTORIA

" LA GHEISA BIONDA ,,

si rappresenterà domani, per la prima volta, al *Vittoria*. E' un'operetta graziosissima, accompagnata da una musichetta divertente e frizzante il pubblico nello più disparate località; da una spiaggia alla moda del Brasile a bordo di un transatlantico e di lì al Giappone, in ambiente di *ghisse* e finalmente a Yokohama... prima del terremoto.

I protagonisti dell'azione *vaudevillesca* piacevole e varia, ricca di colore e di scenette, sono una famosa giocatrice di tennis, campione mondiale, e un direttore di jazz band, non meno famoso e acclamato. Ma la fanciulla è miliardaria e il giovanotto è... al verde. Ragione per cui il padre della ricca ereditiera (un diminutivo importante) non vede di buon occhio il duetto tra sua figlia e il fragoroso jazzbandista e cerca di sottrarre la fanciulla all'influenza del giovanotto innamorato, portandola dall'uno all'altro mondo.

La bellissima ADA SVEDIN

interpreta con ineguagliabile grazia, vivacità e civetteria il personaggio della protagonista, mentre due divertenti tipi inglesi sono sue padre e sua madre, e intorno ad essi agiscono numerosi altri personaggi, tra cui un principe giapponese.

Le proiezioni sono accompagnate dalla musica che è parte integrante della film stessa, e la parte canora è affidata a numerosi artisti quest'oggi, che eseguiranno tutto lo spartito compreso i cori.

Allo spettacolo originalissimo e gaio è assicurata una grande fortuna.

Ogni ultima replica della film

" Il cavaliere della Pampas ,,

con *Luciano Albertini*, e degli applauditi numeri di varietà: *Trio Maud Fill*, barristi, e *Gorinelli*, barilono.

La grandi programmazioni al CINEMA SPLENDOR si iniziano domani

Il simpatico locale di via Roma ritorna all'antico splendore. Nella sua sala e nella sua galleria esso contiene più di mille persone e può sempre permettersi il lusso di programmare spettacoli di prima visione. La S.A.I.C. che già ha in gestione il « Chiabrera » ed è assunto l'incarico di fornirgli cinematografie di grande valore e incominciarà domani con

"ACQUE DI PRIMAVERA,, di Turgheneff protagonista DIANA KARENNE

cinque atti con speciale adattamento musicale eseguito da una scelta orchestra, in questo lavoro la Karenne è all'altezza della sua fama e darà piena soddisfazione ai suoi numerosissimi ammiratori.

CHIARELLA

Prosegue l'enorme successo de "LA CASA DEGLI SCAPOLI,,

una film di rara bellezza, di grazioso originalità e di gustosissima interpretazione, nella quale primeggiano la Dionisia Jacobini e Giovanni Grasso in una parte semi-seria.

Oggi esibizione speciale di canzonette napoletane che accompagnano la pittoresca film al primo e al terzo atto.

Ultimo giorno definitivo dell'attuale programma di Varietà

Si presenteranno dunque oggi per l'ultima volta, *I compagnoli ammiratori, La Mimosa*, la bravissima coppia di danze *Gladys e Percy* e gli altri numeri. Domani il programma di varietà sarà interamente rinnovato.

CINEMA BORSA

" La belva della Sierra ,,

attesa con viva curiosità e con impazienza dagli amatori delle grandiose film di avventure, apparirà domani al *Borgo* recando seco dovizia di scene di intensa drammaticità e una sequela di misteriosi avvenimenti del più acuto interesse. Protagonista del lavoro è *Harlen O' Connor*, una bella e intrepida artista americana che si conquisterà immediatamente le simpatie del pubblico con la sua spavalda audacia e con la sua vivacità interpretativa. Oggi ultimo dì

" CHARLOT al pattinaggio ,,

esilarantissima comica in due atti e del dramma *Spinnella bionda*.

AL CINEMA ITALA

Domani, lunedì, andrà in programma

" Alla ghigliottina ,,

la 3.a serie del *Fabbro del convento*, magnifica per varietà e drammaticità di episodi.

Oggi la 2.a serie

" LA VENDETTA DI ZOÈ ,,

verrà replicata per le ultime volte.

Le novità al "PATHEFONO,,

Melodie smaglianti, egregiamente eseguite dal tenore *Schipa* e nuovo danze moderne formano il programma della settimana al *Pathefono*, Piazza Castello, N. 16.

Domani al "GHERSI,, MARIA JACOBINI sarà "MIMÌ,, nella "BOHÈME,,

La film che andrà in programma domani è forse la più bella, la più artistica, la più commovente della grande stagione d'inverno-primavera dell'aristocratico locale.

MARIA JACOBINI

la più celebre e la più acclamata delle attrici dello schermo, ha dato in sua grazia, in sua squisitezza e in sua malinconia all'immortale personaggio di Mimì e l'ha interpretato con anima e profondità di sentimento.

GENNARO RIGHELLI

l'insuperato regista italiano, ha messo in scena la *Bohème* in uno dei più grandi teatri di posa tedeschi, valendosi delle più recenti risorse della tecnica cinematografica.

La rievocazione dell'epoca, la ricostruzione degli ambienti, il taglio delle scene, sono artisticamente perfetti, teatralmente della massima suggestività.

ELENA LUNDA e LUIGI SERVENTI

sono due altri interpreti italiani. I rimanenti interpreti sono tedeschi, scelti tra i migliori attori della cinematografia germanica. La film non segue soltanto l'opera omonima popolarissima, ma, essendo tratta direttamente dalla *Vie de Bohème* di Henry Murger è ricca di numerosi altri episodi. Domani cercheremo luogo la prima rappresentazione, che sono attese con molta curiosità.

Oggi HAROLD LLOYD si presenta per le ultime volte

nella comicissima in quattro atti: *Alla conquista di un cuore*. Fuori programma: *S. E. Devecchi arriva in Somalia.*

Quanto prima: *Fascination* (L'incantesimo del piacere) con Mae Murray.

" L'ARZIGOGOLO ,, al CINEMA ROYAL

Domani, lunedì, verrà ripresa al *Royal* e grande richiesta, questa meravigliosa film, messa in scena da Mario Almirante, che ha ottenuto già un successo sbalorditivo nella superba interpretazione di Italia Almirante, Annibale Betrone, Oreste Bilancia, Alberto Collò e Vittorio Pieri. Oggi ultime di

SESSUE HAYAKAWA

nel dramma: *Anima di straniero*, e della esilarante comica *Fatty al gar

ULTIME NOTIZIE

La Commissione senatoriale nega a Poincaré l'uso dei decreti-legge

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La Commissione finanziaria del Senato, riunitasi di nuovo questa mattina, ha sottoposto Poincaré ad un secondo interrogatorio durato tre ore.

Verso una grossa battaglia

Avvicinato dai giornalisti all'uscita del Lussemburgo, Poincaré dichiarò loro di avere insistito anche oggi energicamente perchè la Commissione metta il Senato in grado di iniziare la discussione sui progetti finanziari al più presto. Il senatore Berenger ha promesso di continuare le sedute, senza interruzione, nel pomeriggio di oggi ed anche nella giornata di domani, in modo da avere il proprio rapporto pronto per giovedì, data dell'inizio della discussione al Lussemburgo. Il presidente del Consiglio mantenne però il testo votato dalla Camera, nella sua quasi totale integralità, non esclusi i decreti legge che difese col solito argomento della loro necessità imprescindibile ed il loro carattere provvisorio, inibbendo loro ancora una volta, per renderli meno ostici, la qualifica di «regolamenti amministrativi».

Il contro progetto Berenger sui 970 milioni di economia da effettuare senza decreti legge, venne invece da lui scartato anche oggi, nonostante, pare, le voci favorevoli fattesi sentire a suo riguardo in questi giorni da varie parti e pare anche in seno allo stesso Ministero, giustificando il rifiuto col dire che lo studio della nuova proposta richiederebbe mesi di tempo, mentre l'urgenza di provvedere cresce di ora in ora.

Senonchè, nella sua riunione pomeridiana, la Commissione senatoriale di finanza, pur prendendo come base dei suoi lavori il testo del progetto votato dalla Camera, per quello che concerne l'articolo 1 essa ha ammesso tutto accettato il principio di un miliardo di economie da effettuarsi nel 1924 sulle spese dello Stato; ma, dopo aver respinto con 18 voti contro 7 il testo votato dalla Camera autorizzante il Governo a procedere per via di decreti regolamentari, cioè i decreti-legge, ha sostituito con 19 voti contro 3 un testo nel quale è detto: «Sui crediti aperti ai ministri per il bilancio generale del 1924, per i bilanci annessi e bilanci delle spese recuperabili dello stesso esercizio, una somma di un miliardo di franchi è e rimane definitivamente annullata e che tale somma sia ripartita per Ministeri, per capitoli, con decreto del Presidente della Repubblica, entro il quadro delle leggi organiche esistenti». Dopo di che la Commissione ha approvato i quattro articoli successivi rinviando in seguito l'esame a domani.

Intanto è fino da ora sicuro che la battaglia politica verrà impegnata al Senato sull'articolo 1.o poichè si afferma nei circoli politici che qualora il testo presentato dalla Commissione non avesse riprodotto testualmente quello approvato dalla Camera, Poincaré chiederebbe che venga respinto. Ma come si è visto la Commissione non vuole saperne di decreti legge. La battaglia è quindi inevitabile e nessuno può prevedere in questo momento quale ne sarà il risultato. Se per caso, che non sembra molto probabile, la Commissione non permettesse al Senato di pronunciarsi così rapidamente come lo desidera il Governo questo sarebbe indotto a prendere una decisione la cui importanza non sfuggirà a nessun membro dell'alta assemblea: le dimissioni cioè del Ministero.

"Bisogna domare il Senato,,

Intanto la caduta del franco si è fatta oggi ancora più celere di ieri e questa progressione aritmetica della svalutazione giustifica ad usura il moltiplicarsi dei cancelli ufficiali. La stampa favorevole al Governo si scaglia naturalmente addosso al Senato che, per quanto ingenuo ciò possa apparire, non cessa a rendere responsabile della situazione. Bailby dalle colonne dell'*Intransigeant* proclama:

«Bisogna domare il Senato. Se la Commissione di finanza tergiversa di proposito invece di votare le misure finanziarie di salvezza pubblica chieste dal Governo, bisogna avere ragione di questa manovra colle dimissioni del Gabinetto. Una crisi ministeriale è preferibile ad una crisi nazionale. Poincaré diceva l'altro giorno che il problema includeva una questione non di giorni, ma di ore. Come potrebbe accettare, in tali condizioni, che il Lussemburgo, trascurando i suoi avvertimenti, prendesse tutto il tempo che vuole come se il fuoco non fosse scoppiato in casa? Quando si tratta di votare il bilancio prima del 31 dicembre si vedono le due Assemblee tenere sedute notturne per evitare un semplice Godissement provvisorio. E qui, quando si tratta di un vero pericolo per la Nazione, i delegati della Nazione stanno a braccia conserte. L'atteggiamento di quei senatori che giocano in questo momento sulla caduta del Gabinetto è rivoltante. Credono forse così che l'opinione pubblica non se ne renda conto e non ne converrà il ricordo? Gli astruzionisti sono, nel senso mondiale, dei criminali, e questa parola non è troppo forte. E se domani, in un assalto di energia tardiva, gli uomini che ci guidano si dimostrassero disgustati della impotenza parlamentare e facessero appello al paese, il paese li seguirebbe senza esitare, per operare un necessario raddrizzamento. Avreste voi ammesso nel luglio del 1908 che i nostri generali deliberassero per un istante, rinchiusi nel loro Quartiere Generale, nel momento in cui la Germania lanciava contro di noi le sue orde di assalto? No. Ma i generali hanno agito e ricevuto la vittoria. Vi sono lassù dei borghesi che non vogliono apprendere della lezione?».

Quest'ultima frase, che sembra contenere un larvato appello alla dittatura, la ritroviamo, velata di minori reticenze in altri giornali. L'ossessione del mussolinismo guadagna terreno a misura che il terreno minuscolo di mancare sotto i piedi di coloro che, dal 1919 ad oggi, hanno retto con così magri risultati le sorti del paese. Scrive la *Liberté*:

«Il Governo, ha avvertito la Commissione del Senato che se i progetti finanziari non saranno pronti nel loro insieme al più tardi giovedì, rimetterà le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica. La prova sarà fatta che è impossibile governare e in tale caso, più che una crisi ministeriale, sarebbe una crisi di regime, poichè il Governo non mancherebbe, nella sua lettera di dimissioni, di fare appello, al di sopra dei rappresentanti effimeri, al paese, che lo approva e lo appoggia colla sua immensa maggioranza. Verosimilmente il Presidente della Repubblica rifiuterebbe le dimissioni del gabinetto e, usando delle sue prerogative, dirametterebbe un messaggio al Parlamento ed alla nazione. Le elezioni sarebbero fatte allora più rapidamente su di un terreno pericoloso per il regime, sull'impotenza confessata di poter far fronte ad una stupida opposizione. Forse da questa tempesta, che lascierebbe tante rovine, uscirebbe una ben diversa revisione della semplice Camera, la costituzione non è più in armonia colle necessità vitali dell'ora presente. Ieri il signor Poincaré ha citato una frase dello storico Lavisse: «Il regime parlamentare è ogni discusso». Nei tempi in cui stiamo un'istituzione che non è più d'accordo colla realtà e non adempie più al suo ufficio, è condannata».

Lo spauracchio

Sono questi gli strilli delle ochе di Campidoglio a Poincaré si rivela ancora oggi, nel culto di T. O. troppo attaccato al proprio nome di repubblicano, per essere il passaggio del Rubicone. Ma di passaggio del Rubicone si parla qui con troppa compiacenza da un mese a questa parte, perchè non abbia a nascere il sospetto che l'esumazione di questa vecchia formula di Cailloux, miri soprattutto a rendere immune e familiare la spauracchio della dittatura, presentandola sotto le sembianze dell'uomo di Mauriac, del papà occulto e silenzioso delle sinistre, di colui che oggi queste vorrebbero, ma non osano, portare come un carroccio sul campo di battaglia, per meglio battersi contro il blocco nazionale. Come avrete veduto dal discorso di ieri di Poincaré, la questione della riforma della costituzione in senso antiparlamentare è diventata parte del programma ufficiale del Governo. Un primo passo è fatto. Se le sinistre non sapranno trovare nei due mesi che probabilmente rimangono loro prima delle elezioni, l'energia necessaria per far tacere i dissidi dottrinali che le spezzano e le frantumano, le ochе del Campidoglio finiranno col trovare all'Eliseo e altrove il pastore del loro sogni.

O. P.

L'artiglieria e le forze aeree riffane

Un aviatore italiano?

Come salvò il ponte del Catalogna - La lotta a Tizzi Azza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, Sotte.

Informazioni ufficiali sulla situazione del Marocco lasciano capire che le truppe spagnuole sono alle prese con un nemico serio. Già dal mese di dicembre, persone provenienti da Melilla informavano che una nave tedesca aveva toccato Gibilterra e consegnato ad un velivero tre aeroplani, che vennero trasportati sulla costa marocchina. Questi aeroplani erano destinati ad Abd-el-Krim. Secondo le stesse informazioni, un campo di aviazione è stato creato presso Broccia. Questo campo di aviazione sarebbe stato diretto da certo Greco, un italiano che ha eseguito a Madrid voli acrobatici fra i più arditi. Si trovano colà otto aeroplani. Il generale a riposo Echague aveva a più riprese rilevato il pericolo dell'arruolamento al servizio dei Riffani di aviatori stranieri, che per la loro esperienza fatta durante la guerra potevano essere temibili.

D'altra parte Abd-el-Krim ha mobilitato tutte le armi che possiede, con numerosi cannoni affidati ad artiglieri esperti, in massima parte disertori della Legione spagnuola. L'obice che ha colpito in pieno il ponte dell'incrociatore *Catalogna*, facendo vittime, dice chiaramente in quali mani si trova l'artiglieria dei ribelli. Come ricorderete, già precedentemente due navi erano state affondate davanti all'isolotto di Alhucemas, mentre stavano rifornendo la corazzata *Spagna*, che si era recata al Capo delle Tre Forche. Ora è la volta del *Catalogna*. Frattanto, approfittando della situazione derivante dalla lentezza — riconosciuta anche in un comunicato ufficiale — dei negoziati di pace, Abd-el-Krim sposta con grande rapidità le sue formazioni. I primi attacchi sono stati diretti contro le posizioni costiere di M'Ter, in cui settecento nomini sono completamente circondati. Rinforzi sono stati inviati colà colla massima urgenza. Abd-el-Krim portò poi un colpo per tentare di espugnare Tizzi Azza. Colà i combattimenti si avolsero anche a corpo a corpo. La tattica di queste operazioni è completamente eguale a quella seguita dagli eserciti europei.

La stampa spagnuola commenta animatamente gli avvenimenti del Marocco. Il «Liberal» ricorda al generale Primo de Rivera le dichiarazioni che egli fece alla vigilia del colpo di Stato: «Noi non siamo imperialisti e non crediamo che l'onore dell'esercito chieda che si dia una prova di testardaggine al Marocco, il cui problema deve essere risolto rapidamente ed in modo degno e sensato».

Un ufficio speciale per studiare una soluzione nel senso desiderato dalla pubblica opinione, una tale soluzione non è intervenuto. Ancora una volta Abd el Krim sembra avere sventato i piani della penetrazione pacifica.

Secondo un telegramma dal Gran Marocchino le perdite subite durante le recenti operazioni sono di un capitano, un sergente ed undici soldati regolari della legione uccisi. Inoltre, un capitano, due tenenti e 74 soldati sono feriti piuttosto gravemente.

Una nota del direttorio dice essere esso altremodo soddisfatto per lo svolgimento delle operazioni. Un ultimo comunicato ufficiale dal Marocco informa poi che il convoglio di rifornimento delle posizioni avanzate di Tizzi Azza è giunto a destinazione dopo un vivacissimo combattimento fra la colonna di protezione ed il grosso del contingente nemico, che è stato respinto con grandi perdite. La nebbia che regna nella regione ha quasi sempre ostacolato l'azione dell'artiglieria.

Il tenente Sala

condannato a tre anni di reclusione

Firenze, 8 notte.

Il Tribunale militare speciale, presieduto dal generale Donioni, ha emesso la sentenza nel processo contro il tenente d'artiglieria di complemento Giovanni Sala da Biella, accusato di mancato omicidio e correità in procurato aborto nella persona della signorina Ilda Moll, che egli aveva conosciuto a Bressanone, nell'Alto Adige, e di cui si era pazzamente innamorato.

L'avvocato militare aveva, nella sua requisitoria, sostenuto in pieno la colpevolezza del tenente Sala in ordine al mancato omicidio, chiedendone la condanna, col beneficio del vizio parziale di mente, a nove anni di reclusione ordinaria. I difensori on. Brunelli ed avv. Vieca hanno sostenuto invece che il tenente si trovava nel momento in cui commise il fatto in istato di totale infermità di mente, tale da togliergli la libertà delle proprie azioni, ed hanno affacciato altre subordinate, concludendo per l'assoluzione.

A tardissima ora il Tribunale ha emesso sentenza colla quale il tenente Sala è ritenuto colpevole di mancato omicidio senza premeditazione, colla diminuzione della semi-infermità mentale e lo ha condannato a tre anni di reclusione ordinaria. Lo ha assolto, per non provata reità, dall'accusa di procurato aborto.

175 minatori tra le fiamme

Tutti periti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

NEW YORK, 8, notte.

Telegrafano da Salt Lake City che una esplosione è avvenuta stamattina in una miniera a Castle Gate. La miniera è in fiamme e 175 minatori sono circondati. Quantunque le squadre di salvatori siano in numero di sette, nessuna di esse è riuscita finora a ricondurre alla superficie uno scampato o un cadavere. Si teme che i 175 minatori siano morti gli uni uccisi dall'esplosione, gli altri asfissiati dal grisù. Una sola squadra di salvatori è riuscita a penetrare nella miniera.

Colossale incendio a Pietrogrado

Quaranta pompieri feriti - Una domestica bruciata viva - La biblioteca del Ministero della marina distrutta.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Secondo un telegramma da Pietrogrado un grande incendio è scoppiato nel palazzo della granduchessa Xenia-Alexandrova. 12 battaglie di pompieri non sono riuscite a domare il fuoco se non all'indomani sera. Quaranta pompieri sono rimasti feriti e una domestica è rimasta bruciata viva. La biblioteca del ministero della Marina e altri documenti preziosi sono stati preda delle fiamme.

Il discorso dell'on. Finzi a Venezia

Venezia, 8, notte.

L'on. Finzi, sottosegretario agli interni, ha tenuto un discorso elettorale al Teatro della Fenice. Molti gerarchidi, fascisti sui palcoscenico, molta gente in ogni ordine di posti. L'on. Finzi fu presentato dal colonnello Taleb Barbieri.

Dopo un saluto a Venezia, l'oratore ripete la storia delle origini della marcia su Roma. Dice che Mussolini seguì allora un criterio di collaborazione, ma che poi, essendosi sviluppata nella Camera una opposizione tenace, egli dovette porsi il dilemma: agire ostruzionisticamente sciogliendo la Camera o fare appello unicamente alle forze fasciste; e decise di appellarsi al paese. L'on. Finzi traccia quindi le vicende dei ministeri Bonomi, Giolitti e Facta fino all'agosto 1922 e ricorda che prima della marcia su Roma si temarono approcci presso i maggiori esponenti fascisti, offrendo loro una partecipazione a qualche dicastero. Inoltre passa in rassegna «l'opera di assolutamente completa del Governo, di tutte le intime strutture dell'organismo statale» e s'intrattiene sulla politica dei lavori pubblici, vale a dire sulla intensificazione dei lavori portuali, sulle elettrificazioni delle ferrovie, sul radicale rinnovamento delle ferrovie di Stato. Manda anche un saluto a De Stefani, che «ha saputo ridare al capitale italiano la fiducia, ha rivalorizzato in modo insperato i nostri titoli di Stato e specialmente la lira». Il sottosegretario accenna poi all'opera del Governo nel campo internazionale e coloniale ed in quello religioso, dicendo che «sono stati superati coloro che si credevano gli unici tutori della religione, intangibili ed autorizzati».

Dopo l'esame dell'opera del Governo, l'on. Finzi passa all'attuale momento politico e dice che «il fascismo si appresta alla lotta con tutta la sua indomita fierezza». Accenna innanzi tutto al fatto che, nell'imminenza della lotta, «si sono verificati fenomeni prevedibili, ma non per questo meno dolorosi, nelle file fasciste, perchè uomini che avevano portato la camicia nera e che avevano combattuto le prime aspre battaglie del fascismo, non hanno esitato a dare il proprio nome alla lista di opposizione». E l'oratore aggiunge: «Io non posso essere qui giudice di questi uomini, nè voglio dire una parola cruda quale il fratello può dire al fratello traviato, ma è certo che questo è un classico fenomeno di sconoscenza e d'ingratitudine».

L'on. Finzi passa quindi a trattteggiare rapidamente la situazione dei vari Partiti politici, cominciando da quello socialista nelle sue varie frazioni. Accennando al discorso Turati a Torino dice: «Quel discorso ebbe tutta l'aria di un testamento; per ben prepararsi a morire, l'on. Turati ha dovuto invocare i nomi augusti di Cavour, Vittorio Emanuele, ecc. Ma rammentando l'on. Turati nella sua compagnia parlamentare, col Matteotti, col Treves e il Gingrino, c'è da domandarsi se valga proprio la pena di occuparsi di uomini simili».

«Quanto ai comunisti, per casi non nascondiamo di avere una certa simpatia perchè almeno hanno il coraggio delle loro parole e non deflettono dalla linea iniziale della loro politica, che prometteva il sole dell'avvenire e le sconfinate steppe russe ai coltivatori italiani. Ma ora che la Russia si è completamente imborghesita e che di giorno in giorno cresce, per vivere, dove fare concessioni al capitalismo straniero, si può permettere ai comunisti, anche in considerazione del loro insuccesso pratico, le loro teorie».

Ha una parola anche per i democratici, che definisce «elementi così dubbi ed evanescenti da poter in qualunque istante usufruire di qualunque beneficio politico in ogni Governo e in ogni costituzione, senza mai, con la loro politica, portare fatti decisivi».

Ricorda «con profondo senso di commiserazione il periodo in cui non i Governi legiferavano, ma una eminenza grigia: don Sturzo». Accenna a Giolitti e alla lista da lui presentata in Piemonte e dice che «sebbene egli non possa parlare in questa sede dei propositi del fascismo rispetto all'ex-presidente del Consiglio, perchè questi non ha ancora definito il suo pensiero e il suo atteggiamento, ritiene credo personalmente che l'on. Giolitti farà dichiarazioni di ferrea collaborazione, mentre personalmente egli pure avrebbe desiderato dall'on. Giolitti un gesto di semplice e chiara rinuncia alla lotta politica e di piena solidarietà col Governo che ha saldamente in pugno le sorti d'Italia».

Anche perchè dietro al nome di Giolitti stanno ieri nomi di vecchi arnesi che il fascismo avrebbe desiderato di non veder più comparire nel panorama della vita politica italiana».

Spiega poscia come il fascismo, coerentemente intransigente, abbia creduto di transigere, non verso partiti, ma verso uomini, particolarmente nell'Italia meridionale, dove la mancanza di sviluppo del fenomeno bolscevico ha permesso a liberali e democratici di mantenersi sopra una linea di condotta politica nella quale, in massima, il fascismo può consentire. Quindi il fascismo intransigente di Roma in su, si è fatto transigente da Roma in giù.

Tragedia coniugale a Palermo

Palermo, 8, notte.

Una tragedia che ha vivamente impressionato si è svolta oggi in una casetta del sobborghi. Il meccanico Ignazio Cagnato, di anni 25, dopo aver esploso vari colpi di rivoltella contro la moglie Adele Vizzini, d'anni 19, si è gettato dal quarto piano. La Vizzini è moribonda: il Cagnato fu raccolto cadavere. Sulla causale della tragedia si è potuto apprendere che il Cagnato era stato per parecchio tempo un marito poco esemplare e si era diviso temporaneamente dalla moglie, tornando dopo qualche tempo a convivere con lei. Stamane la Vizzini lo aveva invitato a riprendere una vita regolare. Egli in un accesso di furore lo colpì e cercò di sfuggire fisicamente, facendo poi volontariamente.

Fosco delitto nell'Astigiano

Una figlia massacra il padre a colpi di vanga

Per difendere il proprio onore?

Asti, 8 notte.

Appena ora veniamo a conoscenza di una fosca tragedia famigliare avvenuta nel pomeriggio di ieri l'altro nel vicino comune di Cinaglio d'Asti, in frazione Val Chirone, dove una adolescente ha massacrato il padre. I protagonisti del truce fatto di sangue sono certa Emma Genovesio d'anni 15 e suo padre Angelo, di anni 51. Ecco come la tragedia si è svolta. Sembra che il Genovesio, uomo brutale e animato da bassi istinti, avesse posto l'occhio sulla figlia. Appunto ieri l'altro il Genovesio, fingendo di dover fare dei lavori in una vigna isolata e lontana dall'abitazione, chiamò con sè la figlia Emma, che lo seguì. Pare che, giunto in luogo solitario il Genovesio abbia tentato di usare violenza alla propria creatura. Alle insidie e quindi alle brutalità del padre la Emma oppose energica resistenza. Ma pel che il Genovesio sembrava vieppiù accanito, la fanciulla essendo riuscita a brandire una vanga ne vibrò un terribile colpo al padre, fracassandogli il cranio. Compiuto il delitto, essa non cercò di fuggire. Diffusasi la notizia a accorsi i carabinieri, la Genovesio fu tratta in arresto e passata alle carceri di Asti, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I foschi precedenti della tragedia
Un pessimo marito

La tragedia, che ha in sè qualcosa dell'orrore zoliano e rievoca le più tenebrose pitture rurali del grande scrittore francese, ha impressionanti precedenti. Le ragioni del truce delitto sembra vadano ricercate soprattutto in disidii domestici originati dal carattere del Genovesio; uomo violento e manesco, eccessivamente dedito al vino, in preda sempre alle brame più disordinate e incline ai peggiori eccessi. Infatti il Genovesio viveva separato dalla moglie Cometto Maria. Essa era stata costretta ad allontanarsi dal tetto coniugale in seguito ai maltrattamenti del marito. Ciò in proposito una sentenza del Tribunale di Asti che nel 1920 condannava a 13 mesi di reclusione il Genovesio per malversazioni e sevizie contro la sposa ed i figli. Ma il Genovesio non scontò la pena perchè ottenne la grazia sovrana. Egli tornò così a convivere colla moglie e l'inferno ricominciò. Tuttavia fu in questo periodo che nacque un sesto bambino; ma questa maternità purtroppo non servì a ravvivare i rapporti tra marito e moglie, tantochè, per la impossibile condotta del Genovesio, il Tribunale pronunziò una seconda sentenza di separazione, assegnando alla madre i cinque figli e il godimento degli stabili di proprietà della Cometto. Ma i soprusi del Genovesio contro la disgraziata famiglia non cessarono; anzi in questi ultimi tempi si acuirono a tal segno che fu dovuto richiedere spesso l'intervento dei carabinieri e del pretore di Montemarano d'Asti. Il Genovesio pare spesse, con una serie d'intimidazioni e di atti brutali di poter rientrare in possesso degli stabili della moglie per poter disporne a suo piacimento. Si deve quindi ascrivere nell'atroce atto della figlia un alto, abitrario ma spiegabile, di sommaria giustizia? Volle essere la Genovesio la vendicatrice della madre e della famiglia minacciata, o il suo atto fu imposto soltanto da un fulmineo suggerimento dell'istinto, che le imponeva di difendere il proprio onore? Non è facile vagliare, a prima vista, tutte le complesse circostanze di questo orrendo crimine. Certo è che esso ha prodotto nelle pacifiche popolazioni rurali dell'astigiano la più profonda impressione.

Un ferito grave a Genova

Genova, 8, notte.

Iersera presso il deposito del tram di Bolzaneto venne raccolto gravemente ferito certo Pietro Tellarini d'anni 48, da San Biagio, domiciliato a Bolzaneto. Trasportato all'ospedale Pastorino i sanitari gli riscontrarono una vasta ferita alla testa con emisoma e lo fecero ricoverare d'urgenza. Soltanto nel pomeriggio d'oggi i medici poterono pronunziarsi sulle condizioni. Il Tellarini venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni. Il fatto è avvolto nel mistero e non si esclude possa avere una causale politica. Il fatto ha prodotto viva impressione a Bolzaneto e nei dintorni, dove il Tellarini è molto conosciuto.

BORSE

BORSA DI TORINO

8 Marzo 1924

Mercato sempre animato e in buona tendenza. Sostenute le Commerciali con contrattazioni attive. Fiat e Viscosa calme, coi prezzi di chiusura di ieri. Nebiolo ricercate. Ferme le Terni. I Cambi molto sostenuti; continua il rialzo del Francia.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 n. (cont. 82,30-82,05, 82,20); 82,37,5, 82,40 — Consolidato 5 % (cont. 95,90-95,65, 95,75); 96,20-96, 26 — Obblig. Vittorine (cont. 326) — Banca d'Italia 1015 n. — Banca Commerciale 1323-1311,50, 1311,50 — Credito Italiano 917-911,50, 912 — Banca Tiberina 720,50 n. — Ferrovie Sicule 600 n. — Ferrovie Mediterranee 354 — Rubattino 662-661, 661 — Navigazione Alta Italia 257,50 n. — Cosulich 560 — Lloyd Sabaudo 374 — Eleur. Alta Italia 226,50 n. — Sip 170 n. — Terni 593-587, 591 — Adamello 273-272, 272 — Selt 310 n. — ON. Savigliano 870 n. — Nebiolo 471-468, 468 — Tedeschi 128-125, 125 — Fiat 65-63, 65 — Bastiero 75,50, 75 n. — Fiat 418-415, 415 — Snia Viscosa 247,50-246, 247 — Eridania 549-540, 549 — Bonifiche 180-178, 180 — Pilitalgo 158,50 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 212, 211,50 n. — Impresse Fondiarie 160-157, 157 — Beni Stabili 962-964, 978.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Soie Châtillon 457-455, 457 — Ansaldo 35-27,50, 29 — Montecatini 269-265, 265 — Dell. mine 173, 72 n. — Fiammiferi 365-360, 360 — Schiaparelli 119,50 — Elba 167,50.

Cambi. — Parigi 87,50-85,30, 85,25 n.; fc. 85-83 — Svizzera 406,50 — Londra 101,27,5-101, 101,27,5 — Belgio 76,75 n.; fc. 76,25 — New York 23,67,5.

BORSA DI MILANO, 8 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82,05 — Consolidato 5 % fine mese 96,15 — Banca d'Italia 1002 — Banca Commerciale 1320 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Meridionali 354 — Ferrovie Mediterranee 351 — Rubattino 664 — Libera Triestina 602 — Snia 252 — Terni 590 — Meccaniche Miani e Silvestri 152 — Breda 372 — Ansaldo 37 — Montecatini 263 — Società Metallurgica Italiana 100 — Fiat 414,50 — Isotta 1650 — Riva 391 — Elba 101,50 — Cascami Seta 1027 — Linificio Canapificio Nazionale 676 — Linificio Rossi 2035 — Cotonificio Cantoni 7200 — Cotonificio Veneziano 364 — Cotonificio Meridionale 175 — Rosari Tarzi 700 — Pirelli 770 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 730 — Distillerie Italiane 903 — Molini Alta Italia 675 — Eridania 558 — Gallarelli 196 — Edison 750 — Società Adriatica di Elettricità 175 — Marconi 190 — Vizzola 1280 — Conti 418 — Negri 240 — Ligure Toscana di Elettricità 360 — Forniti Elettrici 114,50 — Esperidee Unie Americana 735 — Costruzioni Venete 221 — Beni Stabili Roma 130.

Cambi: Francia 85,55 — Svizzera 407,25 — Londra 101,50 — New York 23,72,5 — Vienna 0,00,25 — Praga 70,50 — Belgio 77,25 — Spagna 397 — Polonia 0,00 — Budapest 0,00.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,32 — Id. 3,50 % netto 1902, 75 — Id. 3 % lordo 51,47 — Id. 5 % netto 97,50 — Obbligaz. Veneto 81,45.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 86,66 — Londra 101,32,1 — Svizzera 388,22 — Spagna 382,75 — New York 23,70,9 — Vienna 0,00,25 — Praga 69,50 — Belgio 75,30 — Argentina carta 0,00, oro 56,25 — Olanda 875 — Romania 17,15 — Oro 457,57.

BORSE ESTERE

Londra, 8. — Cambio su Italia 101,19 — Parigi 117,87 — New York 4,77,1/2 — Argentina 43,25 — Svizzera 24,50 — Berlino 18,750 — Atene 207,50 — Romania 812,50 — Spagna 35,07,5 — Belgio 133 — Praga 137,50 — Cecoslovacchi 815.

Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 42,31.

Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 43,37.

Amsterdam, 8. — Cambio su Berlino 0,00,5.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 25,50 % — Vienna 31,70 — Londra 25,06 — Parigi 31,30 — New York 5,72 3/16 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,72 1/4 — Belgrado 7.

Berlino, 8. — Cambi: Italia 1800 — Francia 13600 — Svizzera 72800 — Ungheria 60 — Londra 19650 — Amsterdam 157000 — New York 4300 — Praga 12950.

BORSA DI TRIESTE, 8 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 87,10 — Consolidato 5 % 00,00 — Obbligaz. Venezie 80,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1311 — Credito Italiano 911 — Banco di Roma 106 — Banca Commerciale Triestina 720 — Ferrovie Meridionali 353 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 560 — Cosulich 560 — Rubattino 656 — Libera Triestina 622 — Lloyd 2000 — Premiata 618 — Terni 591 — Ilva 298 — Anon. Infortuni Milano 2030 — Assicurazioni Generali 3000 — Riunione Adriatica 2320 — Porto Rissanbine 240 — Assicurazioni 10,25.

Cambi: Francia 81 — Londra 101 — New York 23,50 — Svizzera 408 — Amsterdam 278 — Boccarest 12 — Praga 67,25 — Vienna 0,01,30 — Zagabria 28,00 — Belgio 75 — Budapest 0,01.

BORSA DI FIRENZE, 8 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 87,00 — Consolidato 5 % 00,00 — Obblig. Venezie 81,50 — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale 1300 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 353 — Ferrovie Meridionali 351 — Rubattino 660 — Selt 310 — Ansaldo 36 — Ilva 295 — Fiat 415 — Elba 105 — Magona d'Italia 362 — Monte Amiata 220,50 — Zuccheri di Roma 1100 — Mercur Bank 100,00 — Eridania 545.

Cambi: Francia 85,30 — Londra 101,00 — Svizzera 408 — New York 23,70 — Belgio 75 — Praga 68.

BORSA DI NAPOLI, 8 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,10 — Id. fine mese 82,50,5 — Consolidato 5 % cont. 95,50 — Id. fine mese 96 — Obblig. Veneziе 81,50 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 1314 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Meridionali 358 — Rubattino 658 — Terni 593 — Elba 100 — Ansaldo 36 — Ilva 298 — Eridania 560 — Cotonificio Meridionali 190.

Cambi: Francia 85,25 — Londra 100,90 — New York 23,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,32 — Id. 3,50 % netto 1902, 75 — Id. 3 % lordo 51,47 — Id. 5 % netto 97,50 — Obbligaz. Veneziе 81,45.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 86,66 — Londra 101,32,1 — Svizzera 388,22 — Spagna 382,75 — New York 23,70,9 — Vienna 0,00,25 — Praga 69,50 — Belgio 75,30 — Argentina carta 0,00, oro 56,25 — Olanda 875 — Romania 17,15 — Oro 457,57.

BORSE ESTERE

Londra, 8. — Cambio su Italia 101,19 — Parigi 117,87 — New York 4,77,1/2 — Argentina 43,25 — Svizzera 24,50 — Berlino 18,750 — Atene 207,50 — Romania 812,50 — Spagna 35,07,5 — Belgio 133 — Praga 137,50 — Cecoslovacchi 815.

Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 42,31.

Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 43,37.

Amsterdam, 8. — Cambio su Berlino 0,00,5.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 25,50 % — Vienna 31,70 — Londra 25,06 — Parigi 31,30 — New York 5,72 3/16 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,72 1/4 — Belgrado 7.

Berlino, 8. — Cambi: Italia 1800 — Francia 13600 — Svizzera 72800 — Ungheria 60 — Londra 19650 — Amsterdam 157000 — New York 4300 — Praga 12950.

Mercati granari e cereali

Cuneo, 7.

Grano tenero, al quintale da L. 80 a 85 — Granoturco da L. 45 a 50 — Riso da L. 170 a 190 — Granoturco da L. 85 a 90 — Barbettato mercato da L. 80 a 85 — Segala da L. 70 a 75 — Miglio da L. 90 a 95 — Orzo mondo da L. 175 a 185 — Avena da L. 75 a 80 — Fagiuoli Regina da L. 280 a 290 — Fave da L. 110 a 115 — Lenticchie da L. 280 a 300 — Seme di trifoglio al Mg. da L. 45 a 60 — Legna forte al Mg. da L. 1,60 a 1,80.

Ivrea, 7.

Grano al quintale da L. 80 a 90 — Vino migliorato per Mg. da L. 4,25 a 4 — Ricolta per Mg. da L. 4 a 4,50.

Mondovì, 7.

Frumento per quintale da L. 95 a 100 — Segala da L. 75 a 80 — Avena da L. 75 a 80 — Granoturco da L. 80 a 85 — Fagiuoli da L. 250 a 300 — Fave da L. 100 a 120 — Medica senza da L. 600 a 650 — Trifoglio senza da L. 700 a 750 — Pagliettone senza da L. 300 a 350 — Lupinella senza da L. 400 a 500 — Fieno maggengo da L. 50 a 55 — Id. agostano da L. 45 a 50 — Id. terzuolo da L. 50 a 55 — Id. di sandica da L. 40 a 45 — Id. di trifoglio da L. 40 a 45 — Paglia frumento pressata da L. 16 a 18 — Id. sciolta da L. 14 a 16. — Legna forte da ardere al quintale da L. 20 a 22 — Id. dolce da L. 18 a 20.

Novara, 8.

Oggi, ultima giornata di fiera, si ebbero limitate contrattazioni, con prezzi stazionari. Mercato più attivo per riso e risoni. Si sono avuti per le granaglie i seguenti prezzi: Riso nazionale, al quintale, da L. 200 a 260 — Id. originario da L. 170 a 180 — Id. nella varia specie da L. 160 a 172 — Id. mercantile da L. 160 a 170 — Risone nazionale da L. 110 a 125 — Id. originario da L. 110 a 125 — Id. scadente da L. 90 a 110 — Mezzagrana da L. 100 a 120 — Cruscami di frumento da L. 82 a 85 — Cruschello da L. 57 a 60 — Avena da L. 80 a 85 — Segala da L. 70 a 75 — Meliga da L. 82 a 90 — Miglio da L. 92 a 95 — Fagiuoli rossi da L. 220 a 250 — Id. dell'occhio da L. 200 a 220 — Fieno maggengo, al cascinale, per quintale da L. 40 a 45 — Id. agostano da L. 30 a 36 — Id. terzuolo da L. 28 a 30 — Paglia di frumento e segala pressata da L. 16 a 20 — Id. sciolta da L. 11 a 16 — Id. di riso velotta da L. 11 a 13 — Legna forte da ardere da L. 21 a 25 per quintale.

Vini con poche richieste: barbera da L. 170 a 210 l'ettolitro — Vino da pasto da L. 150 a 200 — Id. di minore gradazione da L. 90 a 90 — Id. nino da L. 220, 230, 250, liesn compresa.

Bestiame: buoi grassi vengono offerti da L. 55 a 60 il Mg. — Vitelli da L. 70 a 75 — Giovenche e vacche da L. 50 a 55 — Natali da macello da L. 90 a 00 per Mg. — Non si hanno richieste che per i vitelli ed i natali da macellazione.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1924.

NASCITE 5: Inchi h, femmine 4.

MATRIMONI: Castellari Ave, Evasio con Ghirlanda Adele — Bolla Stefano con Rinaudi Lina — Caldera Giovanni con Bellotti Ermenegilda — Bertolino Ercole con Gelin Livia Maria — Grimaldi Edoardo con Montrucchio Ida — Rosando Edoardo con Marasso Angiolina — Bastellino Giovanni con Michela Angela.

N. 16. — Nella Nota del 1.o marzo leggasi: Amedeo Umberto con Zaurzeccki Fiorellina.

**MORT

Domani, alle 14,30, al SALONE GHERSI

la più attesa film della stagione

Grande interpretazione di

MARIA JACOBINI

Il lavoro è messo in scena da GENNARO RIGHELLI - Concessionaria: Società Anonima PITTALUGA

Se il vostro Bambino mette i denti

se soffre d'inquietudine e di disturbi viscerali

troverete le norme a ben regolarlo, nell'opuscolo: *Come allevare il mio bambino* che si vende per posta a L. 3,-

ma se non volete o non potete spendere chiedetecelo **gratis.**

La FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 — MILANO (25) alla quale le richieste vanno indirizzate, destina il ricavo della vendita alla propaganda delle sane norme di allevamento dei piccoli bambini.

Nessuna madre dovrebbe privare il suo bambino dei grandi vantaggi della **Fascia Brevettata**

Per schiarimenti rivolgersi a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 — MILANO (25)

Il sapone più fine e più delicato è il sapone neutro per neonato

che potete ottenere indirizzandovi alla FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 MILANO (25) che svolge la sua opera a favore e protezione del tenero bambino e che sottopone il sapone a rigorosa analisi chimica prima di permetterne la distribuzione.

BRILLANTI E PERLE ai più alti prezzi compera **LA PERLA,** Galleria Subalpina e via Cesare Battisti 3 (lo stesso di corso Vitt. Tel. 12-18

LEVATRICE DE AMICIS cure materne via Via Lagrange N. 30 (vicinissimo Stazione).

OSTETRICA REGGE dirig. direttrice. Cure mediche - Via Po, 7, vicino Piazza Castello

LEVATRICE DIPLOMATA OSTETRICA Cure materne. Via S. Domenico, 8 — Visita anche giorni festivi

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO macchine cucire, sega nastro usate. — Corso Vittorio, 73, Elia. 7589

ATTENZIONE! Divendiori calze, cravatte, lacets, maglierie metà prezzo. — Benartino, via Carmine, 26 bis. 7560

BARROZZERIE d'occasione, nuove, usate. Up! diversi. — Villata, via Milan, 76. 7603

BASTOLINE pasquali novità; ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corso Aisello, 14. 7562

BERCO voiante, trumeau ricche con porta. — Mobilerei Alessi, Arcivescovado, 17. 7559

CINEMATOGRAFI completi, impianti garantiti, accessori, carboni, lampadine proiezione, avvisi speciali, polireclame. Catalogo, preventivi gratis. — Cinematografica, Settembrio, 12. 4307

COLLI flanel tremila dozzine vendo blocco o particolarmente. — Stracchi, Varese. 1230

FAGGIO naturale ottimo in tronchi, tavoloni. Centinaia bastoni trafilati. Prezzi occasione. — Baldassarri, Rossini, 25. 1230

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. — Scrivere Rosaliabonné, Nice (Francia). 1254

MACCHINE cucire, maglieria, scuola, agli, accessori. — Corso San Martino, 1. 7551

MACCHINE maglieria pronte. Insegnamento. — Scuola Maglieria Cavallo, Santa Teresa, 1.

MACCHINE scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 49, telefono 47-49.

MADELLAI, Salumieri, Allevatori, Polleari della provincia Alessandria, installate nuovo apparecchio frigorifero Ghiola-Copenaghen, che produce anche gelaccio. - Pavese, casella postale 19, Acqui.

MOTORI monofasi, trifasi, nuovi, d'occasione, vendita, compera, riparazioni. — Omega, Valentino, 37. 7430

PANETTIERI, impastatrici nuove e d'occasione, taglini modelli perfezionati, prezzi ribassati, — Chiesa, via del Mille, 2. 7503

PIROATRICI, cavoli lana, circolari, bordatrice, rotatrici. — Petrino, via Aporti, 14. 7550

SPLENDIDO ciclomotore 4 tempi 180 c 3 valvole in fuori cambio 2 velocità nuovo campione. — Via Mercanti, 18, portineria. 7560

TOSANI vini a domicilio: prezzo mite. — Mobilera, via Principe, 24. 1230

VACCA rame smaltati 1200 acquisto qualsiasi, bolli (quasi nuove pulo. — Bossi, via Sansovino 8.

VENDASI ghisciaia, tappeti, verniciatore, spurgo, magazz. ecc. — Monco, via San Secondo, 38.

VENDESI motore Diesel Sulzer 150 HP accoppiato direttamente ad alternatore 500 volts 45 periodi in buonissimo stato. Turbina Calzoni 120 HP Q=3000 l.H.=60 ad asse orizzontale doppia con servoregolatore. — Rivolgersi: Azienda Elettrica Municipalizzata, Modena. 1331

VERBONE nuova spandiborra lunga 12 ovalli antracite primissima francese lira 32 quintale. — Rivolgersi Mosca, corso Vittorio Emanuele, 90. 45080

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILE venditore confezioni signora, referenze primo ordine, indispensabile bella presenza, capacità, cercasi. — Romana Calcagni, via Roma, 2.

ABILISSIME inverniciatori, aiutanti sarta cercansi. — Merveilleuse, corso Parigi, 20. 75597

AB assistente marmista disponente piccolo capitale offresi lavori, sovvenzionandolo. — Tessera 7317 posta. 44715

BERRETTIFICIO, 13, via Sitto Pulice, cerca abili lavoranti e stiratrice. 75593

CALEATURIFICIO Desiderato, via Barolo, 17, cerca abili montatori o montatrici. 75625

CALZIFICIO Lombardia cerca direttore fabbrica e ingegnere pratico esportazione. — Dirigere offerte, referenze avviso tre O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13417

CERCANSI abili lavoranti confezionista, corpista, spoletta. — Presentarsi Anderson, via Maria Vittoria, 19. 44965

CERCANSI giovanotte diligenti per lavori facili. — Tritundo, via Finanze, 15. 63625

CERCANSI operaie sarte uomo e generi diversi per lavoro domicilio. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 21 bis. 75506

CERCANSI operai in filo calzolai. — Rivolgersi via Fontanesi, 25. 13219

CERCASI commesso praticissimo ferro e ferramenta. — Indicare pretese referenze avviso 150 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44960

CERCASI donna tutto servizio piccola famiglia; stipendio millecinquecento. — Portineria via Carlo Alberto, 12. 45018

CERCASI giovane bambinaia. — Portineria Madama Cristina, 34, dalle 14 alle 16. 75563

CERCASI operaio elettricista pratico impianti e aiutanti ed un manovale. — Perossi, Maurizio, 32.

CERCASI ragazzo quindicenne pratico fricicio. — Presentarsi Gallo, via Cernaia, 46. 1230

CERCASI fornitore legna ghiaia sabbia. — Torino, via Scarlatti, 3, borgo San Paolo. 12417

CERCO abile incaricato vendita. — Via Cibrario, N. 57. 13435

COLLABORATORE direzione, vendita cerca importante Anglofelto seta artificiale. Richiedesi competenza nel ramo, buona cultura commerciale, possibilmente conoscenza lingue. Presentare offerte complete, specificando curriculum vitae. Massima discrezione. — Scrivere avviso 30 T, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1504

COMMESSA praticissima vendita articoli maglia, colmicette, cercasi da importante Ditta: referenze. — Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45014

CORRISPONDENTE stenodattilografa contabile, preferita lingue, cercasi seria Ditta. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA tutto servizio cercasi; 150 mensili; referenze. — Scrivere avviso 177 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44967

GIOVANE conoscenza francese, volonteroso, pratico lavori ufficio, cercasi. — Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44969

IMPORTANTE Stabilimento automobilistico cerca giovanotto stenodattilografo con licenza tecnica. — Scrivere referenze e preteso all'avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7552d

INFA, corso Regina Margherita, 903, cerca pianisti per ingranditmenti. 13389

LITOGRAFI macchinisti Offset cerca La Salma Barabino Cravino, — Genova, via Aldo Manuzio.

OFFICINA costruzione ferro Fratelli Capello, Brusa, 3, cerca apprendisti fabbri e tornitori.

OPERAI per forni elettrici, minatori refrattari, elettricisti, gruisti, aggiustatori, tornitori chiusuri, cerca Stabilimento provincia Torino, indicare posti occupati. — Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13388

PIAZZISTI viaggiatori cerca Fabbrica dolciumi, alimentari; provvigione. — Scrivere avviso 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICAMATRICI cercansi a macchina Singer per biancheria, cercasi importante Stabilimento; esclusivo lavoro domiciliio. — Scrivere avviso 154 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45086

RICAMATRICI cercansi a macchina Singer per biancheria, cercasi importante Stabilimento; esclusivo lavoro domiciliio. — Scrivere avviso 154 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45086

RICAMATRICI donne sarte cercansi. — Mirt, via Pont, 4 (vecchia Barriera Lanzo). 13390

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, abilissima cerca primaria Ditta. Indicare referenze, posti occupati. — Scrivere avviso 986 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13378

TESSITURA Moliese cerca capotecnico fabbricazione nastri cotone, seta, elastici, tessile Jacquard, articoli moderni; ottimi referenze. — Scrivere dettagliate: Vercellino, via Gandenzio Ferrari, 3, Torino. 13398

TIPOGRAFIA via San Secondo, 27, cerca apprendista compositore più pratico. 75623

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILE cassiera cerca posto; buona referenza. — Calligaris, via Lagrange, 15. 13380

ABILE pastaio, specialmente lavorazione pasta fresca, cerca compagnone ovvigrar. — Scrivere avviso 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMA sarta fantasia, lingerie, accetta lavoro anche per tecani. — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75603

A gratis, previe presso importantissima Azienda, distinto commerciante quarantenne, ottime referenze, impiegherebbesi prova servizi ordine vendita, cassa, direzione effet. — Scrivere avviso 34 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75551

CHIMICO laureato, lunga pratica industriale, commerciale, accetterebbe ovunque direzione importante Azienda prodotti chimici, disposto interessarsi. — Scrivere avviso 141 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13360

CONIUGI soli con referenze cercano portineria. — Fiore, Ospedale, 4 bis. 45059

CORRISPONDENTE abile contabile, dattilografa velocissima. — Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75563

DATTILOGRAFA impiegherebbesi abile lavori ufficio. — Italia, corso Vittorio, 61. 13435

DISTINTO giovane, presentaz, coltura generale, veramente esperto contabilità, non laureato per motivi famiglia, offresi segretario privato od Azienda, preferibilmente a Torino; referenze ottime. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75572

EX-FUNZIONARIO Ferrovie Stato, non pensionato, praticissimo ramo ferroviario, offresi impiego decoroso amministrativo, trasporti; assolverebbesi Agenzia trasporti, corrieri; referenze. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUOCHISTA patentato, buon meccanico, ottime referenze, impiegherebbesi. — Brunelli, corso Vercelli, 107. 45088

GIOVANE serio, licenza tecnica, lunga pratica ufficio, referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTE sarto uomo signor. — Scrivere avviso 77 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ORDOMIANTE pianista occuperebbesi ore serali. — Scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75543

RAGIONIERA dattilografa corrispondente occuperebbesi. — Scrivere avviso 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75549

RAGIONIERA, lunga pratica, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75618

Ah!.. tu hai certamente fatto uso del **Brill** altrimenti le tue scarpe non sarebbero così brillanti.

Brill

Il lucido degli eleganti

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

Brill significa - Eleganza - Economia e risparmio di fatica compendiate in una sola parola

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 300.000.000 - Riserve L. 180.000.000

Ancona — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Broni — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Gioia — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Rumplemarino — Saronno — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trapani — Trieste — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera

ESTERO: Sede a LONDRA — Uffici di rappresentanza a NEW-YORK.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Dicembre 1923

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 407.827.025,25	Capitale	L. 300.000.000,—
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 2.334.493.744,45	Riserve	» 180.000.000,—
Riporti	» 455.214.837,75	Depositi in c/c. c/s. ed a risparmio	» 918.261.120,08
Corrispondenti	» 1.448.365.151,75	Corrispondenti	» 2.213.471.432,93
Portafoglio Titoli	» 153.103.713,70	Accettazioni	» 80.000.000,03
Partecipazioni	» 16.152.763,85	Assegni in circolazione	» 301.322.971,20
Stabili	» 12.500.000,—	Creditori diversi	» 89.881.093,56
Debitori diversi	» 78.765.561,00	Avalli	» 53.941.963,40
Debitori per Avalli	» 53.941.963,40	Avanzo utili netti	» 3.656.164,45
		Utili	» 54.179.827,50
Conti d'ordine (Titoli	L. 4.502.018.736,45	Conti d'ordine (Titoli	L. 4.502.018.736,45
	» 4.455.678.334,25		» 4.455.678.334,25
	L. 9.187.207.190,70		L. 9.187.207.190,70

Le Direzioni: ORSI - LODOLO

I Sindaci: Conte C. Malmerati - R. Minetti — Avv. G. Rossini - Prof. P. Bisio

Il Capo Contabile: G. PIZZO

PETTINATURE. Ondulazione resistente parrucchi inod. — Profumerie Tronco, via Roma, 30. 75018

PIANOFORTE tedesco buona occasione vendesi causa partenza. — Via Chiablo, 15. 75382

PRIMARIA Fabbrica modisteria, Bugino, declassette, piano secondo, vendo splendidissimi cappelli passeggio, lutto, sposa, lire quarantacinque, ecc.

PROPRIETARII Volete vendere case, ville, terreni Torino, fuori? Rivolgetevi ufficio fiduciario Daniell. Offerte vostro conto. Assumonsi amministrazioni case. — Piazza Vittorio Veneto, uno.

REMINGTON sette bicolore lire 250 vendo occasione. — Chiablor, Po, 19. 75300

SONNAMBULA via Lagrange, 27, Torino Consultazioni. La più antica Casa. 11277

TENDE moderne ricco assortimento disegni novità. — Fubbrica, corso Regina, 29. 75014

Lezioni Traduzioni

Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

AUTOMOBILISTI. Scuola Reynerl Augieri corsi celeri, prezzi miti. — Via Bidone, 16. 75301

CONTABILITA' inglese, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, impiegati. — Programmi Ragioniere, Alfieri, 3. 44700

INGLESE francese tedesco impara ogni Stato, professoressa Tivero, via Nizza, 4. 12955

LAUREA accuratamente preparasi. Tesi letteraria, giuridiche, scientifiche. — Ringaroppoli, Demetis, 62, Napoli. O. 307 T

SIGNORINA inglese darebbe lezioni conversazioni individuali. — Via Archivescovado, 1. 75580

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti (1)

Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

AGENTI cerco vendita prodotti'le crema calzature. — Mattioni, Duchessa Jolanda, 16. 75300

CERCO a provvigione rappresentare viaggi suo conto provincia Alessandria. Referenze. — Escalier, Casello Postale 10, Asti. 45000

COMMERCIANTE attivo assumerebbe rappresentanza per Torino grafico clientela legnami, carboni, olii, sapone. — Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75047

CHIESA, importante Ditta estera sarebbe disposta cedere sub-Agenzia Torino, Piemonte, contro provvigione, a persona giovane, seria, attiva, residente a Torino. — Offerte con referenze referenze, avviso 27 M, Unione Pubblicità Italiana Milano.

IMPORTANTE Fabbrica gomma elastica cerca pervolo viaggiatore articoli tecnici e lusso gomma. Assortimenti offerti con primarie referenze e perfetta conoscenza articoli e clientela. — Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI serii bene introdotti vendita alle direttamente consumatore desiderosi migliorare condizioni. — Scrivere Oliovolle Imperia 17 (Oneglia), inutile offrirsi senza serio impegno.

RAPPRESENTANZA articolo nuovissimo non sfruttato facilissima vendita cedesi subito causa partenza estero. — Scrivere avviso 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13365

STABILITO Verona rappresenterei, viaggierei vendo seria casa profumerie mercerie, maglierie. — Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44036

VIAGGIATORI, rappresentanti seri cercansi primaria Ditta Olearia Saponiferia Lauro proprietari. — Indirizzare Lauro, Castelvecchio S. M. M. (Oneglia). 13344

Alberghi stabilim. alimentari 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO-Bagni. Affittasi ville appartamenti mobiliati, colmi pensione arredata. — Scrivere Ida Pensin. 13178

Automobili, Biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AQUILA 100 HP vendesi pneum. irriscrio. Accetta si cambio merci od altre automobili. — Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BANCO automobili Fiat, 6, compra, vende. Posteggio, vendita macchine varii metodi. 75191

BAUDO Fabio, Triumph, Indian, Sigeeli, Magnetone. — Agenti Morelli-Perugini, Chieri, 2.

BICICLETTA bellissima vendo prezzo eccezionale. — Audisio, via Franco Bonelli, 12. 75382

CICLISTI! Pantaloncini verdi per ciclisti filanso su qualsiasi lastra presentate, liquidando tutto il vino commerciale. Privati! — Ferraro, Maria Vittoria trentacinque. 43602

DELLAFERRERA come nuova HP 6. — Cocenio, via Marghi, 41. 75424

GOMME pieni nuove, sconto 70 %, Italino, — Mishanna Cristino, 26, Marsiglia. 12383

INDIAN Scout, Norton, Douglas, Raleigh, Sacoche a prezzi di vera occasione. — Corso Cairoli, 24.

ITALA 20, torpedo lusso come nuova vendo. — Oliva, 12, Pinerolo. 12175

ITALA 16 Hanuet 4 posti capot due ruote Pirelli accessori, garantita nuova in perfetta ordine, Italia. — Telefonare 43-26. 75301

LANCIA 4 cilindri Dalton smontabile nuova, vitesse. — Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43664

MOTO due HP 2 4/5 ordine marcia occasione, vendesi — Motta, via Diella, 23. 75510

MOTO Indian sidecar, occasione, macchine corteo — Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 43077

OCCASIONISSIMA moto 350 Niami, ottimo condizioni, vendo — Oliaro, Valentino, 35. 73406

SE occasione acquisto chassis o velleggia marca preferibile 501. Preteso. — Scrivere avviso 225 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43069

TRIUMPH carena Excelsior, sidecar Gardil, occasionissima. — Castagno, Rocca, 34. 72670

VENDO motosidecar Harley Davidson, bollata, modello 1923, nuovissima. — Portinaia, corso Vercelli, 26, Torino. 41001

Prezzo e marca s'impone

L. 6450 la MATCHLESS 1924 - 350 cmc. 3 HP

con trasmissione tutta chiusa, nuova lubrificazione automatica, a velocità, è la motocicletta per tutti gli amatori della piccola cilindrata.

Si ricevono prenotazioni al Motogarage:

F. OPESSI - TORINO

Via Goito, 7 Telef. 41-610

BENZINA, LUBRIFICANTI, PNEUMATICI

PREZZI RIBASSATI

Garage - Via Principe Amedeo, 12 (centrale) TORINO 13425

Sedie viennesi curvate

Grande deposito (con magazzino fuori dazio) di **sedie curvate, da L. 24 e L. 75.** - Tipi con speciali rinforzi per Caffetterie, Ristoranti, Trattorie, e Collegt. **Sconto ai rivenditori.** Sedia uguale al disegno, caduna L. 28.

GANDOLFO

Via Pesaro 46 - Tel. 44-488

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO

180, Corso Peschiera, 180 — Telefono 45-735

RADIUM per la cura dei **Tumori**

Certificati Curie

PREMIATA CASA PRODUTTRICE

OLIO D'OLIVA GENUINO

PICCARDO & SAVORÉ

ONEGLIA

MACCHINE MAGLIERIA

F. CAETANI

Via Roma, 8

TORINO

Scuole — Aghi — Accessori

MACCHINE DA LEGNO MODERNE E PERFEZIONATE

OFFICINE MANFREDI BONGIOANNI FOSSANO

Filiali in: TORINO: Corso Valdocco, 2; MILANO: Corso Magenta, 21; UDINE: Via Mercatonuovo, 4, Ingg. Zagnoni e Ossibili ANCONA: Piazza Umberto I, N. 9, Ingg. Nini e Figli; ROMA: Via dei Luccheri, 15, Ingg. Brignone e Perlano; CAGLIARI: Angelo Graverii CATANIA: Salvatore Rollani. 6070

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE — 606-914

Via urinaria; uretra, prostata, vescica, reni e malattie sessuali.

Via Po, 20, p. 1° (av. D. F. LEVI

delle Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi (Hôp. St-Louis e Hôp. Necker) (1919 - 1923.

Iniezioni endovenose anche a domicilio

FERIALI: 10-12; 17 19; 20-21 - FESTIVI: 9-12

Consultazione in Inglese ed Francese.

Venerée - SIFILIDE Pelle e Sangue

Dr Verniel, Via Belfiore, 8 (Porta Nuova)

Sola specialità Ore 8-11; 15-17; 19-21.

SIFILIDE Veneree - Pelle

Via Saluzzo, 24 (Porta Nuova). Rale generale - Calle 10 alle 12.30

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12. 14 - 17 — Festivi 10 a 12.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI

Via Carlo Alberto, 36 - Festivi 14-16 e 19-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. Comm. N. LATTES

Orario: 8-9, 11-14, 16-18 — Via Principe Amedeo 12, piano 2°

Malattie SESSUALI

SIFILIDE VENEREE E PELLE

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDO - [illegible]

— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —

Ore 14 alle 16 e 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dr. SALVI 11 S. Martino 2 ore 13 15 (1-6)

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI VESCICA PROSTATA - URETRA

Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Bruno

Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè 1

Tel. 42-471. - Ore 13,30-15,30 18-20 Fest. 10-12

Dott. FERRERO Via Cotto 6 Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

SICURA CURA DELLA SORDITA' COLLA AEROSUSA

Dottor **BERTOLA MARIO**

Cura delle SIFILIDE, BLENORAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16, sera 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Siccardi, angolo via 60 Torino

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. OSILVESTRI, via Po, 10, scala A, 2° (nel cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 21 bis - Ore: 13-15; 18-19 - Fest 10-12

ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE PRIMARIA

D. DEVALLE, via Bologna 49 - Premiata a pieni voti

LEVATRICE M. RAVINA

Prezzi miti, cure attente Via Roma, 2

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura

Via Carlo Alberto, 31 scala sotto portone n. 33.

NAGIONIERE ex-ufficiale, lunga pratica bancaria, commerciale, referenze primo ordine, accetterebbesi presso Azienda Industriale, Industriale, Commerciale, Amministrazione Ufficio Intendenza privata, presso Industriale o famiglia signorile. — Scrivere avviso 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75361

RAGIONIERE perfetta contabile, pratica Banca, disponibile pomeriggio, offresi. — Scrivere avviso 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abile cerca lavoro giornata famiglio signorili, — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75348

SARTA abilissima frebbetibbesi giornata famiglia. — Rivolgersi portinaia, Barbaroux, 3. 75555

SIGNORA seria occuperebbesi cassiera bar, Cioccolata, guardarobiera, dama compagnia, governante, persona distinta. — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75049

SIGNORINA cl[illegible]impiegata ferroviaria impiegherebbesi ovunque. — Scrivere avviso 229 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44258

SIGNORINA offresi famiglia lavoro decoroso; minima pretese. — Scrivere avviso 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75435

SIGNORINA provetta contabile, perfetta dattilografa, referenze, offresi. — Martinez, Stampini, 56. 75400

SIGNORINA svelta, volenterosa, praticherebbesi ufficio impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75404

SLANDIATA, bella, offresi mannequin, modella, dama compagnia, commessa. — Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13417

TRENTACINQUENNE, cerco impiego qualunque, disbrigo razionale. — Scrivere avviso 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43071

TRENTENNE dispone 20,000 cauzione a serio ufficio per impiego accurato. — Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75007

TRENTOTTENNE cerca posto ufficio, fattorino, aiuto magazziniere, lodevolissime referenze, nulli pretese. — Scrivere avviso 209 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1284

VEDOVA sempre sola, presenza, pratichesi, abilissima cuoca, cucina, referenze ottime, occuperebbesi presso persona sola. — Scrivere avviso 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7511

VENTICINQUENNE, semplice, ragionevole, desidererebbesi presso buona famiglia quale segretario od amministratore, ottime referenze. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75461

VENTISEIENNE, buona presenza, impiegherebbesi fattorino o lavori manuali. — Bianco, Lauro, 9.

VENTUNENNE distinto e volenteroso ritorna servizio militare; desidererebbesi presso Ditta industriale cogno disegnatore meccanico o lucidatore, pratico pratico scrivere a macchina e lavori ufficio ottime referenze. — Scrivere Bertero, presso negozio Novità Signora, via Maria Vittoria, 2.

24-anno pratico articoli ferramenta, lavori ufficio e magazzino, offresi. — Scrivere avviso 277 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7561

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Capitalista, pratico borsa associerebbesi con procuratore di agente cambio o banca, avente estese relazioni nel ramo affidamento effettuerebbesi con corrispondenti fuori piazza. Inviare dettagliatamente ogni requisiti personali, referenze. Indispensa moralità. — Scrivere avviso 25 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75459

AFFARONE. Sollecitamente Società, cedesi avviatissimo negozio mobili, vasti locali. — Via Saluzzo, 39. 75267

AFFARONE. mod. Negozio articoli casalinghi. — Piazza Mosca, 25, Giaglia. 75500

ALBERGO Ristorante Porta Nuova, grande lavoro assicurato, mobilio 400,000, pagamento parte mese. — Vercesio, via Lagrange 4. 12272

AVVIATISSIMA merceria con alloggio, centralissima, vicinanza scuole, cedesi causa malattia. — Rivolgersi persinan Accademia Albertina, 25.

AVVIATISSIMA parrucceria, alloggio, e laboratorio telegrafone, volendo anche vuoto, cedesi. — Pubblicesco Paolo, 1, Alimentario. 44922

AZIENDA ingrosso tessuti, volendo maggiormente sviluppare, occorre socio 800,000, oppure cedesi una 900,000, garanzia assoluta; offresi impiego. — Offerte avviso sotto C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13340

BELLISSIMO mobilio vuoto cedesi subito via Cavalli, 4. — Scrivere avviso 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13349

BOTTEGA libera, Cannobia moderata. Angolo Nizza, 101. — Ilde Monti 1. 75402

CAFFE' privativa centralissimo angolo, redditizio, vincro 80,000. — Ferraris, via Genova, 3. 13271

CAUSA partenza militare vendesi salumeria. Commestibili, posto automatico. — Stanzione, corso Francia, 75. 75506

CAUSA partenza vendesi negozio commestibili, latte fresche, pescheri, salumeria, macelleria. — Cristiano Torquato, Bracco. 44990

— 972, servizio militare cedesi importante laboratorio salumi, grande magazzino. — Vadino, via Saluzzo, 19. 75503

CEDESI avviatissima rivendita coloniale e locale vasto uso ufficio, privato. — Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75534

CEDESI importante stabilimento, vasti locali macchinari, completa lavorazione, ottima clientela. — Scrivere avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CEDESI piccolo negozio vuoto con alloggio, ripo annuo affare, capitalizzare. — Rivolgersi Trattoria via San Paolo, 28 75525

CEDESI ufficio centralissimo, mobile, telefono, magazzino grande, arredato, pure centrale. — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44077

CERCO due soci fabbro, elettricista, poco capitale; buon affare. — Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75457

CERCO investire somma ipotecariamente, Lagare disponibilità. — Diani, casella postale 6, Bogna. 1503

DISCIMILA garantito, buon diverso, redditizio, nelle mostri, cerco. — Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7502

GRANDE negozio vuoto 8000, alloggio, tutti comfort, centralissimo. — Lattaria, Maxima, 26.

IMPIEGO offre seria Fabbrica versando 30-50,000 conto corrente, referenze, capacità. — Scrivere avviso 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTATORE legnami cerca socio capitale 100,000. — Scrivere avviso 215 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43666

INDUSTRIA avviatissima due cerca socio 30 mila disposto piazzata, amministrazione. — Scrivere avviso 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto San Salvario cedesi 5000, mobili pregevoli. — Bosio, Galliari, 45. 44967

OCCASIONE. Rivendita pane, pasta, granaglie e vino a trasportarsi, forno lavasce, rimessa annesso con alloggio. — Rivolgersi barbiere via Barrili, 25 (ochiesi mediatori). 43655

OFFICINA meccaniche specializzata, forti contratti, accetta socio o compartista con capitale personale. Scrivere avviso 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43664

RILEVO Panetteria anche provinciale cedesi modicissimi. — Torrazza, Reggio, 29. 13285

RIMETTESI avviato negozio articoli elettricità, con annesso laboratorio riparazioni macchinario, volendo alloggio, mobilio avvenire in città industriale di provincia. — Per dettagliare scrivere avviso 214 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI Bottiglieria qualunque genere. — Rivolgersi strada Base-Borgo, Lingo 17-20. 13195

RIMETTESI ufficio giornali, genere dolci, reti mobili, macchina scrivere, via Pinerolo N. 4, giornalaio.

RIMETTESI negozio vuoto o con mobili. — Via Genovesio, 18, Lanzo. 75017

RIUDI ESI piccolo Magazzino legna e carbone, anche vuoto. — Corso Torino, N. 2. 75501

RIMETTESI Torino studio avvocato ridotto da venti anni, mobili, libri, alloggio. — Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTONSI carrozzeria e locali; poco affitto. — Perlinaio via Nizza, 270. 75399

SANREMO. Occasione, causa partenza, cedesi Macelleria con alloggio, ogni comodità. — Iglieno, Sanremo.

STABILIMENTO Pagni radicale, redditizio, vincolo 100,000. — Ferraris, via Genova, 3. 13271

URGENTISSIMO. Vedo, cinque altri impegni, bellissima Mercieria con alloggiarlo, assetta altri negozi; pochissimo ribasso. — Peragine, via Barolo, 22.

VENDO locale carrozzeria libera, istallazione in corso, ottimo socio disponga 30,000. — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Cuneo in o più splendide piemontesi, nuovo giorno Cuneo-Torino, vo cinta mura Piemonte, serre fortificazione, vendo cioè per tutte la giornata, signorili Case, rustici, cottivi, prati, vigne, boschi, brellano, macchina agricole, attrezzi, sporte, ecc. Facilità pagamento. — Indirizzarsi: M. Fabry, 42, via Nizza, Torino.

ACQUISTASI casa signorile appartamento libero, altro solo anulenti. — Ferraris, piazza Madama Cristina, 8.

AFFITTASI Borgo Crimea terreno cintato con uso loca uso magazzino od industria. — Bolla, via Principe Amedeo, 4.

ALASSIO. Affittasi bella luglio villetta elegante, mobilio, giardino, luce, gas, acqua potabile, telefonica. — Scrivere avviso 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43663

APPARTAMENTO al quarto piano di stile cornice otto locali e dipendenze, cedesi subito per 30 mesi, disponibile Luglio prossimo, vendo in pessimo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino. E angolo via Parini. Ascensore, riscaldamento. — Ingegnere Giovanni Ortolda, via San Quintino, 8.

CASA 12 camere con locale uso industriale di mq. 100 e terreno fabbricabile angolo Bernolde e Millefonti di mq. 700 circa. — Jarrone, via Nizza 190.

CERCASI appartamento 8-10 camere primo, secondo piano, corso Vittorio, Umberto, Ferraris, libero prima luglio. — Rivolgersi o scrivere portaia piazza Solferino, 9.

CERCO una, due camere vuote, qualunque pezzo località. — Mori, Cavour, 3.

CERCO regalare due camere vuote. — Scrivere avviso 188 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Vittorio Emanuele 1.0 settembre primo piano casa Re Umberto bella Sommeiller. — Scrivere avviso 43 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI magnifico negozio posizione centrale con ben ampiezza magazzino eventualmente anche ufficì indipendente o separatamente. — Indirizzare offerte al avviso 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTERESESI immediatamente vicinanze Porta Nuova lato via Nizza magnifico piano terreno diviso tutto uso, 50-70 stanze. — Scrivere avviso 21 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTO appartamento ammobigliato, anche vuoto. — Stanzie, Arsenale, 8.

APPITTO camera vuota in centrale ufficio Torino. Indicare prezzo. — Pavese, Po, 26, Torino.

APPITTO una, due camere vuote, inabitabile, ingresso conveniente. — Cavour, 2.

ALLOGGI affittansi vuoti, inabitabili, due a quattordici vani. — Assemple, 12.

ALLOGGIO ed ufficio con telefono. — Scrivere avviso 52 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI signorili e locali grandiosi piano terreno palazzo in costruzione corso Siccardi via Montevecchio, esenti imposta, vendonsi. — Emilio, 89, Tommaso, 29.

APPARTAMENTO libero sol, vetta ambienti riscaldamento, primo piano. — Molinari via Castelnuovo, 18.

ASSOCIA ricevimenti, grandiosi locali, sala da ballo, giardino ombreggiato. — Scrivere avviso 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13270

AVVOCATO Cattaneo, Alpina, 13, cerca appartamento vuoto, centrale. Preciare richieste.

CAMERA e cameretta con cibarie, sei pressi Porta Nuova. — Perlinaio, Saluzzo, 58.

CASA signorilmente vorrebbe parte suoi locali piano terreno primo piano. — Scrivere Avviso 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza cedo appartamento ammobigliato prezzo mite. — Caffè Franco, 6-Mari, 17.

CEDESI causa trasloco, alloggio ch[illegible]antemente arredato, sei vani, terrazzo, giardinetto, cantina, casa signorile, affitto modico. — Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI vasto locale centralissimo, altro ingiardinato, sei vani, terrazzo, giardinetto, cantina, casa signorile, affitto modico. — Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI vasto locale centralissimo, altro ingiardinato, sei vani, terrazzo, giardinetto, cantina, casa signorile, affitto modico. — Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamento 8-10 camere primo, secondo piano, corso Vittorio, Umberto, Ferraris, libero prima luglio. — Rivolgersi o scrivere portaia piazza Solferino, 9.

DOMANDASI appartamento 5 o 6 camere primi piani del centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere: Postelli, «Stampa».